

FEBBRAIO 2016

AEROPORTO FU "TITO MINNITI" IL C. DI A. SOGAS HA CHIRURGICAMENTE RIATTACATO LE PALLE, E CHE PALLE, ALL'ITAGLIA LICENZIANDO LA DIPENDENTE SONIA FALZIA E LA 'NDRANGHETA NON SI TOCCA

02.02.2016

di Francesco Gangemi



La meraviglia delle meraviglie è il coinvolgimento in tale ignobile comportamento dell'avv. Battaglia, che conosco e ammiro per la sua professionalità e umanità anche se ancora non è dotato o non sarebbe stato dotato della tessera di libera circolazione all'interno dell'aerostazione per motivi che faccio finta di non capire.



Berti

Basile

Accade, che la dipendente signorina Sonia Falzia, sempre presente e attenta alle mansioni che secondo l'umore del C. di A. le sono affidate, un giorno, uno soltanto fin dalla sua assunzione, si allontana dal posto di lavoro per motivi sindacali essendo rappresentante della CGIL. La vedono con occhio agli infrarossi due consiglieri e cosa fanno? Inducono il C. di A. a formulare, com'è giusto, le contestazioni alla sfortunata dipendente. Dopo averle ricevute, tanto per guadagnare qualche spazio

sui giornali, tout court la licenziano. Provvedimento vergognoso assunto in quel porcile chiamato "Sogas".



Fabio Ambrosio

Perché i signori professionisti e conoscitori di leggi e costumi non hanno licenziato la 'ndrangheta che da anni firma e abbandona il lavoro? Perché hanno lasciato in panchina dopo il godimento della cassa integrazione – autentica truffa all'INPS e al fondo volo – alcuni dipendenti senza farli lavorare? Perché il consiglio non ha licenziato tale



Vincenzo Minniti

Minniti, assunto al livello più alto scarabocchiando altra ennesima pagina di selvaggio clientelismo alla faccia di giovani in cerca di umili lavori, dal CTU e dal dottore avvocato su segnalazione del socio di maggioranza? Peraltro consumando il reato d'abuso di potere non essendo stata deliberata (la selvaggia assunzione) dal C, di A,, quando la Spa a capitale pubblico si trovava e ancora lo è, in gravissima situazione economico/finanziaria senza alcuna utilità per l'azienda? A tal proposito va ricordato che la Regione Calabria nell'anno 2014, ha promosso, ne aveva la necessità, una campagna pubblicitaria per la valorizzazione del territorio di Alì Babà, così incoraggiando i deflussi turistici per la stagione 2014/15. Il duo Lescano, già con nota del 12.12.2013, prot. 3640, ha allargato una proposta progettuale di realizzazione promo/progettuale per gli

stessi interessi individuati da Ali Babà, con la concessione di spazi pubblicitari per un importo pari a euro 200.000,00 + IVA. La regione accetta e versa la somma pattuita il 14.07.2014, sul conto corrente del porcile presso la tesoreria ufficiale e non nei conti correnti accesi in Sardegna o in Veneto. **Accade ancora che il CTU Porcino,**



non solo assuma il Minniti con il massimo livello durante – mi ripeto – la cassa integrazione attivata per la disastrosa crisi economica che perdura, con propria determina, gli affida il coordinamento della pubblicità – incarico di elevato prestigio – con l'aggiunta di un incentivo del 10% sul fatturato concordato a decorrere dal 2014. Pertanto, il ragazzo tanto amato incassa oltre l'elevato stipendio, se non vado in buca, euro 20.000,00. E' prevista la percentuale dal regolamento? Ha ragione, dr BAGNATO, la SOGAS è un autentico porcile e mi chiedo come una persona

perbene qual è Lei possa giornalmente sporcarsi. Affari suoi, già eccellenza.



Prefetto Dr Bagnato

Non è finita. Il giovanotto in questi giorni è impegnato intellettualmente alla realizzazione di un info/Point. Domanda: la ditta che realizza questa grande opera all'interno della hall da chi è stata contrattualizzata? Oramai la puzza di 'ndrangheta s'è strutturata dopo essersi organizzata all'interno del porcile Sogas, e tra gli ultimi eccellenti risultati ottenuti sono da annoverare tre assurdi licenziamenti, e la puzza continua a bucare i polmoni delle persone oneste che lavorano, con l'avallo degli indaffarati. **Signori del C. di A. è possibile che dipendenti laureati debbano sottostare agli ordini di analfabeti?**

Continua, infelici.

CURIA ARCIVESCOVILE DI REGGIO CALABRIA S'E' CONCLUSA L'INDAGINE GIUDIZIARIA DELL'ATTICO DOVE SI SCIACQUA DON MODELLO?

02.02.2016

di Francesco Gangemi



Nessun dorma! Don Modello, anzitutto vi invito a non salutarmi quando qualche volta ci incontriamo per le vie dissestate della città del nulla. In caso contrario, vi manderò all'altro paese ovvero al suo paese, don Modello. All'interno dell'area curiale, è stato costruito un fabbricato che in altezza termina con un agiato attico, che da quel che si dice negli ambienti dell'urbanistica pare non sia nella norma e, pertanto, andrebbe demolito e indagato chi ha consentito l'eventuale degrado all'interno del palazzo "santo". Monsignor Morosini, Lei che predica bene contro la mafia e la corruzione e che fa parte, se non mi sbaglio, del tavolo massiccio per la ricerca del lavoro ai giovani disoccupati, partorito, ovviamente il

tavolo, dall'eccelsa mente del presidente della Provincia in estinzione, tale dr Raspa, è a conoscenza dell'attico dove si sciacqua don Modello? Nemico mio, Modello, non potrò mai dimenticare il male che voi volutamente e per raggiungere la sporcizia di sostituire monsignor GANGEMI, che tanto patì assieme all'indimenticabile Arcivescovo Monsignor Ferro, morto in solitudine in un lettino all'interno del seminario – appena deceduto gli hanno rubato alcuni denti d'oro e una collana d'oro che portava sempre al collo con una immagine sacra, - da parroco della monumentale chiesa di San Paolo alla Rotonda con altro prete curiale di oltre un quintale di peso al netto. Dopo avergli inviato, a vostra firma Modello, una sconvolgente lettera con la quale ordinava, venendo meno ai suoi doveri di arcivescovo, a Monsignor GANGEMI d'abbandonare la chiesa perché non più in grado di curare le anime. Prima di scriverla, Modello, probabilmente s'è visto allo specchio di chi è il più inosservante del mondo. Modello, ricorda lo specchio dove si rifletteva Biancaneve? Modello, per farvi vergognare oltre ogni immaginazione, riporto una parte del testamento olografo lasciato da Monsignor Gangemi, dopo essersi ritirato in una piccola e molto modesta abitazione privata dov'è deceduto, dopo aver ricevuto la sua indegna lettera. La sua, Modello. *“Oggi 19 agosto 1998, io sottoscritto Sac. Francesco Gangemi, nato a Reggio Calabria il 20 gennaio 1906, nel pieno possesso delle mie facoltà d'intendere e di volere dichiaro per testamento olografo le mie ultime volontà. Non scrivo quel che dovrei e vorrei dire a Dio, perché Lui legge nei cuori e nelle coscienze ed ogni parola*

è quindi inutile. SONO NATO POVERO, SONO VISSUTO POVERO, MUOIO POVERO. IO NON HO RICCHEZZE DA TRASMETTERE..... VOGLIO CHE IL MIO FUNERALE SI SVOLGA CON LA PIÙ GRANDE SEMPLICITA': UNA CASSA, LA PIÙ MODESTA ED ECONOMICA, E IL CARRO PIÙ UMILE PORTI LA MIA SALMA DIRETTAMENTE DA CASA AL CIMITERO SENZA IL CORTEO FUNEBRE. SE CI SARA' QUALCHE SACERDOTE AMICO GRADIREI UNA MESSA DI SUFFRAGIO AL CIMITERO. DESIDERO ESSERE SEPOLTO NELLA TOMBA ACCANTO A MIA MADRE, RIVESTITO DELLA TALARE NERA. VOGLIO CHE TUTTO SI SVOLGA IN SILENZIO E NESSUNO OSI TESSERE NELLA MIA BARA ELOGIO FUNEBRE. CHIEDO PERDONO SE A QUALCUNO INVOLONTARIAMENTE HO FATTO DEL MALE. CHE NELLA TOMBA POSSA TROVARE QUELLA PACE CHE NON HO TROVATO IN VITA. Reggio Cal. 19 agosto 1998. Sac. Francesco Gangemi".

Mondello, si vergogni. Lo stesso giorno che il sacerdote Gangemi è morto, Mondello è andato a casa dove riposava la salma, per ordinare che la messa dovesse essere celebrata nella Chiesa di San Paolo alla Rotonda dopo averlo brutalmente cacciato con una lettera suggeritagli dal diavolo, che nessun sacerdote osasse celebrare messa nella cappella al cimitero che comunque sarebbe rimasta chiusa su suo ordine. Orbene, la salma del Sacerdote Gangemi, è rimasta per terra davanti alla cappella del cimitero perché quella specie di guardiano aveva ricevuto ordine da Mondello a non renderla fruibile fin quando quella benedetta porta s'è aperta e tre sacerdoti, sfidando le imposizioni di Mondello, hanno celebrato la messa.

La mia nausea si riversi su di voi Mondello, che si scialacqua in un attico che presumo sia abusivo.

STATO CONTRO STATO: PROCURA PALERMO INDAGA SULL'ARRESTO DI BERNARDO PROVENZANO. UN MISTERIOSO MAGISTRATO DICHIARA AI PM CHE LA TRATTATIVA STATO-MAFIA SI CONCLUDE NEL 2006 CON L'ARRESTO DEL SUPERLATITANTE.

03.02.2016

di Francesco Gangemi

**Bernardo Provenzano**

I dubbi che dietro alla cattura di Provenzano ci sia qualcosa di poco chiaro è ormai confermato dall'esistenza di un procedimento aperto contro ignoti da parte dei pm che si stanno occupando del processo sulla trattativa Stato-Mafia: Nino Di Matteo, Vittorio Teresi, Francesco Del Bene e Roberto Tartaglia. L'ipotesi sulla quale indagano è quella che la trattativa tra mafia e istituzioni si sia conclusa nel 2006 con l'arresto di Provenzano. Come abbiamo già dato notizia, pochi giorni fa è stato sentito l'ex vicecapo della DNA Alberto Cisterna, ma oltre a lui, ad aver reso dichiarazioni importanti a riscontro della tesi dei pm palermitani, ci

sarebbe anche un magistrato anziano di cui ancora non si conosce il nome. E' bene ricordare che l'arresto di Provenzano fu il grande successo di Giuseppe Pignatone, del pm Michele Prestipino e del suo braccio destro investigativo Renato Cortese, indagine che fino al suo passaggio a capo della Direzione Nazionale Antimafia fu coordinata dall'allora procuratore capo Piero Grasso. Ma a Provenzano è legato anche Cisterna, che era tra quelli che condussero i contatti con l'enigmatico emissario del padrino corleonese per la sua eventuale "resa".

È una questione di conigli d'ombra, fuori onda e domande extraprocessuali. È preoccupante il silenzio assordante che circonda la brutta faccenda delle dichiarazioni di Nino "il nano" Lo Giudice, prima pentito poi sparito e forse manipolato ma senz'altro a questo punto inaffidabile se non al cospetto, almeno questa volta, di riscontri oggettivi, non come quelli mai trovati nei confronti di Cisterna. La stampa nazionale, ad eccezione di Guido Ruotolo ed Enrico Fierro, non ha speso un rigo. È da tempo che si sente parlare di un'inquietante fuori onda registrato da una giornalista di Sky durante un'intervista, mai andata in onda, all'allora Procuratore Nazionale Antimafia Piero Grasso. In un'altra intervista, quella che Sandro Ruotolo fece a Vittorio Crescentini, il presunto intermediario del boss che inizialmente parlò di una possibile "resa" di Provenzano, Crescentini afferma che il padrino fu arrestato prima delle votazioni politiche del 2006, ma che la notizia fu data solo dopo il voto, che vide affermarsi di poco l'Unione. Le visite di Crescentini furono tre, tra il 2003 e il 2005, a sentirlo furono i

magistrati Cisterna, Vincenzo Macrì e il capo della DNA Pierluigi Vigna, al quale nel 2005 subentrò Piero Grasso. Dalla ricostruzione di Cisterna e Macrì, l'ambasciatore di Provenzano, pose tre condizioni per la "resa" del boss di Corleone: la prima era la richiesta di soldi, due milioni di euro, la seconda, che la notizia dell'arresto fosse tenuto segreto per 30 giorni affinché il padrino potesse fare importanti rivelazioni ai pm e terzo che a trattare la vicenda non fossero magistrati palermitani.

I destini di Pignatone e Cisterna si intrecciano a Reggio Calabria. È infatti Pignatone ad indagare Cisterna per corruzione, proprio sulle dichiarazioni del pentito Nino Lo Giudice. Un particolare mai evidenziato è che l'iscrizione di Cisterna al registro degli indagati fu firmata da Pignatone e dal sostituto Beatrice Ronchi, mentre gli altri magistrati: Nicola Gratteri, Giuseppe Lombardo e Marco Colamonici si astennero.

E riecco spuntare fuori l'ombra di zi Binno detto "u tratturi". A giugno 2011 Pignatone si reca negli uffici della DNA per interrogare Cisterna sui presunti legami illeciti tra il magistrato e il fratello di Nino "il nano". Ma da subito le cose non vanno come dovrebbero, perché da come si legge nei verbali, Pignatone chiede a Cisterna di fare chiarezza su una sua lettera mandata ad un giornale online in cui Cisterna, oltre a manifestare la sua estraneità alle accuse, parla del coinvolgimento dei servizi segreti nella cattura dei latitanti in Sicilia. Domanda che non ha nulla a che vedere con Lo Giudice, Reggio Calabria o con la presunta corruzione di Cisterna. Ed ecco riaffiorare come un fastidioso bubbone, Provenzano, i servizi il segreto di Stato e le indagini per la

cattura del boss. Lo scambio di battute è brusco. Pignatone rivolgendosi a Cisterna: "Non so a cosa allude questo riferimento a Provenzano" e Cisterna ribatte: "Vedremo!"

Appunto, vedremo gli sviluppi che prenderanno le indagini sul memoriale del pentito che si pentì due volte. Vedremo perché il procuratore della DNA Gianfranco Donadio lo volle interrogare sui fatti delle stragi.

Attendiamo anche di sentire cosa avrà da riferire l'altro collaboratore di giustizia, Consolato Villani, che nel memoriale, "il nano" accusa di aver concordato assieme il pentimento. Come mai nessuno è andato ancora ad interrogarlo? A chi ricadrà la competenza di sentirlo?

Fin qui gli altri. Ora, pigio io i tasti de "Il Dibattito". Intano, mi chiedo: chi ha scritto, definiamoli "memoriali" che hanno girondolato in mezzo Paese, che sarebbero stati scritti da Nino Lo Giudice, detto "il nano"? Abbiamo plasticamente dimostrato che le firme apposte sulle scialbe scritturazioni definite "memoriali", non fossero dell'intrepido Nano e quindi da attribuire a quanti avessero interessi a spalmare, come acqua che scivola sul marmo, sulla pelle inumidita di alcuni ambigui personaggi traghettati da Palermo a Reggio Calabria o

già operante in quest'ultima città del nulla. Nelle carceri di Tolmezzo dove era rinchiuso il generoso Luciano, gli incontri con il Nano furono frequenti e anche gli ordini ricevuti del generoso consegnati al nano, furono attuati: qualche magistrato ci ha tradito e allora tu fai bordello. E bordello fu! Prima con una bomba al portone di Via Cimino dove albergava il procuratore generale del nuovo e prolungato corso. Poi, qualche magistrato, cui abbiamo pubblicato la lunga conversazione con il cameriere Spanò di Luciano il generoso (salcicce, motoscafi d'altura, soppressate e il coinvolgimento di Marescialli lungo il percorso Reggio-Bianco mai chiarito da chi aveva il dovere istituzionale di farlo), non potendo "aggiustare" perché doveva guardarsi il di dietro e il davanti, zio Ciccio evidentemente scaricò la sua impotenza sul povero procuratore generale del nuovo corso e fu così che si sarebbe guadagnato la bomba che ha divelto il portone dell'entrata del palazzo dove abita lui. Il lungo corso. In

sostanza, Cisterna ha vinto e Pignatone ha perso e l'Itaglia se ne fotte. Ercolino, invece è rimasto sempre in piedi. Fino a quando? Resta da chiarire la resa di Provenzano e di conseguenza la taglia e quale magistrato dell'inutile e dispendiosa procura nazionale antimafia sarebbe voluto scendere a patti con Provenzano. Dr DI MATTEO, magistrato e uomo coraggioso e tra i più famosi di Palermo, questi pochi misteri rispetto ai tanti che avvolgono nella loro velenosa spirale la nostra piccola Italia, saranno risolti oppure rimarranno tali con la buona pace di tutti?

IL BLUFF DI RENZI NELLA GUERRA ALL'ISIS NON REGGE PIU'

03.02.2016

Giovanni ALVARO



RENZOCCHIO

Pensava che potesse, all'infinito, continuare a bluffare non solo in Italia ma anche in Europa e nel mondo, convinto che potessero bastare quattro chiacchiere, come quelle che riserva seralmente ai telespettatori italiani, per incantare anche i capi di Stato e di Governo europei e americani al fine di poter restare fuori dall'impegno militare diretto nella lotta contro il terrorismo internazionale, contro il quale è necessario rischiare in prima persona perché schiacciare la testa del serpente è un imperativo categorico

dal quale non si può prescindere in nessun caso.

Il primo ad accorgersi che il suo interlocutore era solo un ragazzotto pieno di prosopopea ma sostanzialmente infingardo e poco orientato a essere parte integrante della coalizione anti terrorismo, magari pensando essere più salutare proclamare, solo a parole, la propria disponibilità (ma mantenendo una posizione defilata), il primo, dicevamo, a 'sgamare' Renzi è stato Francois Hollande. La sua speranza di trovare nel leader italiano un reale alleato disposto a schierarsi al suo fianco, dopo gli attentati subiti, è stata vana. Forse anche per questo ha mantenuto la vecchia alleanza con la Merkel che, al contrario del bullo italico, non ha fatto mancare il sostegno richiesto.

Anche la Germania, e le Nazioni Unite, hanno mandato segnali considerando l'atteggiamento italiano di surplace, solo inopportuno. Ban Ki Moon, respingendo l'offerta di 400 caschi blu, fattagli da Renzi, in cambio di un ruolo italiano in Libia, ha nominato, come inviato dell'Onu a Tripoli, il tedesco Martin Kobler. Uno schiaffo vero e proprio, come del resto meritava, chi aveva avanzato una richiesta dal sapore acido di piccolo e sottile ricatto, che ha fatto collezionare l'ennesima figuraccia delineando, più nitidamente, il livello politico di Renzi che anziché pensare all'impegno italiano in un eventuale conflitto, dati i forti interessi economici che l'Italia ha in Libia, e per la vicinanza di quel territorio alle nostre frontiere, punta solo alla conquista di medagliette da esibire orgogliosamente. Cavour si rigira nella tomba al pensiero che, col

suo impegno in Crimea, è stato maestro solo per Craxi e Berlusconi.

Comunque data la sordità di chi non intende sentire son scesi in campo direttamente gli USA, attraverso il Segretario della Difesa, Ashton Carter, che con due lettere, inviate ad ottobre e a dicembre, la prima per ricordare e poi per richiedere chiaramente e nettamente la partecipazione dell'Italia alle azioni di guerra contro l'ISIS utilizzando subito i 4 tornado per bombardare le postazioni del Daesh in Iraq. In sostanza gli americani hanno chiesto a Renzi di smetterla di tergiversare rinviando il proprio impegno militare a date sempre... 'dopo qualcosa'.

Anche l'uscita del Segretario Generale della Nato, che ha fortemente criticato i tagli alle spese militari italiane (le più alte degli stati europei) si inquadra in questa azione che alla fine significa chiaramente: o partecipi alle azioni militari o non sperare che possiamo essere noi a impegnarci a difendere la tua fluida parlantina. E questo mentre la coalizione si allarga e, ben ultima, anche l'Olanda ha deciso di partecipare attivamente alle iniziative militari.

Chissà se il giovanotto è conscio dei rischi che sta affrontando 'sfidando' Francia, Germania, Inghilterra, Usa e ONU e, di conseguenza, la smetterà di bluffare uniformandosi alle richieste continuamente espresse, o se invece pensa, nel suo delirio, che bastano ancora quattro chiacchiere per far quadrare il cerchio. Anche se, in questo momento, la coalizione farà buon viso al cattivo gioco renziano, stia certo il nostro che l'attuale crisi della sua credibilità non sarà per nulla

dimenticata. Forse per la sua giovane età non finirà ai giardinetti, ma di certo avrà molto tempo per giocare a bigliardino e nel tempo rimanente a Star Wars.

LE SCHIFEZZE DI TALUNE ATTIVITA' PROCESSUALI

04.02.2016

di Francesco Gangemi



Finalmente, nonostante lo avessimo più volte scritto, gli attori del depistaggio degli attentati alla Procura Generale e al portone del palazzo dove al primo piano abita Salvatore Di Landro, sono stati stanati dalle indagini condotte dalla Procura di Catanzaro. Iniziamo dagli attori principali, che elenchiamo nell'ordine: Franco Scuderi, Avvocato Generale dello Stato oramai in pensione; Carmela Squicciarini, ex Sostituta Procuratrice della Repubblica agli ordini di Peppino Pignatone da Brusca chiamato "pignata"; lo stesso Peppino ex Procuratore Capo di Reggio Calabria e ora caput mundi; il nostro bravo Salvatore Di Landro, Procuratore Generale per volontà di altri e non per meriti sul campo, essendo nota la sua cosiddetta spalla liscia per diciotto anni prima di Sostituto Procuratore Generale, poi di avvocato Generale dello Stato;

avvocato Arena Francesco, difensore della Sicurtransport società in cui lavorava come guardia Giurata il povero Rende. Tutti questi signori si sarebbero anche voluto servire, non raggiungendo lo scopo, dell'avvocata Giulia Dieni, difensore della famiglia del povero Rendi, sulla quale il Di Landro nella recente intervista "Annus horribilis" ha avanzato dubbi apocalittici. Ecco i verbali d'interrogatorio all'indomani dell'attentato alla Procura Generale. L'avvocata Dieni, che di recente ha finanche subito la gogna della carcerazione, ha poi chiarito la sua veritiera posizione tanto da mettere in crisi il Di Landro che a distanza di anni ha consegnato al redattore capo di Gazzetta del Sud la sua tremenda angoscia. Ovviamente di Di Landro.

"PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI CATANZARO DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

Oggetto: verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da: Salvatore Di LANDRO, nato a Bivongi (RC) il 09.02.1945, residente in Reggio Calabria via Carlo ROSSELLI 48, Procuratore Generale della Repubblica di Reggio Calabria, identificato a mezzo conoscenza personale.

Il giorno 15 gennaio 2010, alle ore 10.30, in Reggio Calabria, nell'ufficio del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, dinanzi al Procuratore della Repubblica di Catanzaro, dott. Vincenzo Antonio LOMBARDO, ed al Procuratore della Repubblica Aggiunto di Catanzaro, dott. Salvatore MURONE, assistiti nella redazione del presente verbale dal Maggiore Gianluca VITAGLIANO, comandante del Nucleo Investigativo del comando Provinciale

Carabinieri di Reggio Calabria, è presente il dottor Salvatore Di LANDRO, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, in oggetto identificato, il quale, invitato a rispondere, dichiara:

<In ordine al fatto così come verificatosi e da me appreso, mi riporto alla relazione a mia firma inoltrata al Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, 1°8 gennaio 2010 ed aggiungo quanto segue: l'attività dell'ufficio, non vi è stato nulla di particolare da segnalare tranne il seguente episodio. Premetto che mi occupo di processi penali da 25 anni e mai, nonostante mi sia interessato delle cosche più agguerrite ed efferate, dai RUGA di Monasterace ai PIROMALLI di Gioia Tauro, passando per tutte le cosche della città di Reggio, mai ho ricevuto alcuna minaccia, neppure a livello di prospettazione ed infatti ho sempre vissuto con grande serenità, ritenendo che l'unica difesa dovesse essere la mia correttezza. (Per quanto ne sappia Lei, Di Landro non ha mai indagato o redatto informative e ordinanze nei confronti di cosche agguerrite e ciò le ha consentito di vivere serenamente, d'acquistare all'asta un appartamento alla sua figliola nei pressi di Piazza de Nava, e se è vero all'asta s'è accaparrato mobilio di grande pregio. F. G.) . Parimenti devo dire che anche il mio ufficio non è mai stato raggiunto (Non vale la pena riportare l'appendice della brillante ADR. F. G.).

Con riferimento agli ultimi due mesi, e cioè al periodo temporale precedente l'attentato, per quanto riguarda a atti d'intimidazione, nonostante si sia occupato e si occupi anche della confisca dei beni, azionando la procedura prevista dall'art. 12 sexies

legge 356/1992. Ho svolto gli ultimi 22 anni della mia attività di magistrato presso la Procura Generale come Sostituto Procuratore Generale e quindi come Avvocato Generale. Il 26 novembre del 2009, mi sono insediato come Procuratore Generale. L'unico episodio di rilievo, che a mio avviso merita di essere riferito, è il seguente: verso il 20 novembre, non ricordo con precisione il giorno, ho ricevuto una telefonata dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, con la quale il collega PIGNATONE (mi pare proprio fosse lui) mi segnalava che nel processo iniziato in Corte d'Assise d'Appello per l'omicidio della guardia giurata RENDE, si era verificata l'antipatica situazione che vedeva quale Procuratore Generale il collega Franco NERI, Sostituto presso quest'ufficio, e come difensore, unitamente all'Avvocato MANAGO', l'avv. GATTO. L'aspetto poco apprezzabile consisteva nel fatto che, come era emerso anche da giornali a carattere nazionale, molteplici volte l'avv. GATTO aveva assistito il collega NERI in numerosi procedimenti di carattere amministrativo (non escluso innanzi al CSM) e di carattere penale, per cui era largamente presumibile che fra i due vi fosse un rapporto particolarmente intenso (non immagino che il rapporto sia stato di forza e d'energia o spinto al grado altissimo di potenza o, addirittura, molto carino, per dirla con il signor Nicola Zingarelli. F. G.). Ritengo che la telefonata del dott. PIGNATONE fosse stata preceduta da doglianze che il suo ufficio aveva ricevuto dal difensore di parte civile che aveva lamentato qualche anomalia procedimentale nel corso della prima udienza di appello con riferimento alla condotta del collega NERI (di quale

condotta sta parlando, Di Landro? Lo dica sia pure a distanza di molto tempo. F. G.). Devo precisare che la cosa era rilevante poiché non si trattava di un banale processo, quale solitamente si può celebrare innanzi alla Corte d'Appello ordinaria, ma si tratta di un processo che vede una forte contrapposizione dialettica tra accusa e difesa con un clima talvolta acceso. In quel giorno io rivestivo ancora la funzione di Sostituto Procuratore Generale, anche se già dalla fine di ottobre ero stato designato dal plenum del CSM come Procuratore Generale. Il Procuratore Generale facente funzioni era il collega Franco SCUDERI, nella sua qualità di Avvocato Generale, anche se era imminente il mio insediamento. Io riferii subito il fatto al collega SCUDERI e dopo qualche giorno partii per Roma per partecipare ad un incontro organizzato dal CSM con i Procuratori Generali di tutta Italia tenutosi il 23 e 24 novembre. Al mio ritorno domandai a SCUDERI se aveva risolto il caso e lui rispose che ne aveva parlato col collega NERI, ma lo stesso aveva tergiversato dicendo che se ne sarebbe parlato più avanti nel corso dell'istruttoria (Il dr Francesco Neri, non ha mai tergiversato nel corso della sua vita privata e di qualificatissimo magistrato. Cosa sta dicendo, Di Landro? F. G.) Dopo l'insediamento avvenuto il 26 novembre successivo, chiamai il collega NERI e gli dissi che, a mio avviso, il problema era serio poiché erano ufficiali i suoi strettissimi rapporti con l'Avv. GATTO (cui potevano essere sottese anche questioni di natura economica in ordine alle prestazioni professionali svolte in favore dello stesso) (Mi astengo dal fare commenti per evitare

mal di stomaco. F. G.). Peraltro, come già detto, si trattava di un processo di grande importanza che presentava contrasti accesi tra le parti processuali. Il collega NERI si rese conto della gravità del caso e convenimmo che alla successiva udienza del giorno 11 dicembre sarebbe andato il collega SCUDERI. Tale avvicendamento venne facilitato dal fatto che il collega NERI sarebbe andato in ferie fino al giorno 8 dicembre e che sarebbe rimasto con piacere in ferie fino al giorno dell'udienza. Peraltro il nuovo magistrato era l'Avvocato Generale e tale avvicendamento non sminuiva il collega stesso. Difatti il giorno 11 dicembre, partecipò al processo il collega SCUDERI, il quale mi riferì in seguito che in effetti il clima e la contrapposizione tra lui e la difesa fu doverosamente molto forte al punto che andando via dall'udienza fu inusualmente salutato con tono allusivamente minaccioso dalla gabbia degli imputati (Se non c'è contrapposizione tra le parti processuali, forse si cantano il volemosi bene? Non si comprende se la contrapposizione fosse tra le parti in causa o tra il dr Scuderi e la difesa. Siamo nel labirinto delle contraddizioni, Di Landro? F. G.). Successivamente alcuni giorni dopo, venne nel mio studio l'avvocata Giulia DIENI, difensore di parte civile nel processo RENDE, molto spaventata, per dirmi che era sua intenzione rinunciare al mandato, perché terrorizzata dalla reazione che avrebbe avuto il carcere. Infatti alcuni giorni prima aveva incontrato il collega NERI, il quale contrariamente alla sua nota affabilità, non l'aveva nemmeno salutata, e dopo l'avvocato GATTO, il quale l'aveva aspramente redarguita

dicendole che a seguito della sua segnalazione alla Procura della Repubblica si era messo in moto il meccanismo che aveva portato alla sostituzione del dottor NERI (E' falso! Il dr Neri è un galantuomo, un magistrato che ha svolto complesse e pericolose indagini mettendo a repentaglio la propria vita e quella della sua famiglia, basti ricordare "Rifiuti Radioattivi" regolarmente archiviata da alcuni magistrati della DDA regina, "Triplice gioco d'Azzardo" svoltosi all'interno di un clima di minacce tipicamente mafiose e con addirittura il rinvio a giudizio – poi assolti – dei due incorruttibili Finanziari della DIA, di "Mitrockin" – (CORDOVA - NERI) archiviata dalla moglie dello scrittore televisivo Bruno Vespa; piuttosto chi è andato dal dr Neri perché allentasse le indagini su D'Agostino di Gioia Tauro e quindi sulle banche? Forse Lei, Di Landro, dopo aver ricevuto la telefonata del defunto De Sena? Di che cosa sta parlando, Di Landro? F. G.); io la tranquillizzai, dicendole che non si poteva tollerare una sua rinuncia all'esercizio del fondamentale diritto di difesa e le aggiunsi che la sua rinuncia avrebbe portato l'immediata conseguenza, da parte mia, di affrontare in sede disciplinare il problema della condotta del collega NERI (una grossa palla di sapone! F. G.). A queste mie obiezioni, lei si convinse e si alzò salutandomi, dicendomi, tra l'altro, che il carcere le avrebbe fatto mettere un'altra bomba. Come si vede l'episodio è delicatissimo ed io sono confortato a narrarlo, nonostante la preoccupazione di non esporre a rischio il predetto avvocato, anche perché incontrato il collega MOLLACE (minchia! F. G.), questi mi disse che

l'avvocata DIENI, prima di venire da me, era andata a trovare lui e gli aveva narrato l'episodio e lui le disse di venirne a parlare con me che ero il Procuratore Generale. Di tale loro colloquio, il collega MOLLACE mi ha dato ripetuta conferma anche in presenza del collega RIZZO (faccio finta di non aver capito F. G.), che è del tutto estraneo alla vicenda. Questi sono i fatti da me vissuti; devo aggiungere che la mattina dell'attentato, il Prefetto, alle ore 11.00, tenne un Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, presente anche il collega SCUDERI, ed anche a seguito della narrazione da parte di quest'ultimo del "clima" del più volte riferito procedimento penale, il Prefetto insistette e dispose in favore del dottor SCUDERI la misura di protezione della tutela ed il rafforzamento della misura di protezione già da me fruita, nonostante le mie resistenze (Rinunci alla scorta e lasci vivere in pace quei cittadini che abitano vicino a lei e obbligati a non poter parcheggiare le proprie autovetture, e rimandi quei poveri soldati in posti sensibili; invece continui pure a fare il vacanziero con due o tre autovetture e con l'autista suo personale molto ben pagato rispetto agli altri della sua nutrita scorta. F. G.). Tale comitato venne preceduto da altra riunione di carattere investigativo, avvenuta presso quest'ufficio, tra colleghi e le Forze di Polizia, nel corso della quale, esaminando i possibili scenari, si fece uno spontaneo riferimento, da parte del collega SCUDERI, alle vicende del procedimento "Rende" cui lo stesso era stato protagonista". DOMANDA: In merito al procedimento Rende, chi era l'avvocato difensore degli imputati nel processo di I grado? RISPOSTA: Da

quanto so, anche in primo grado l'Avv. GATTO era interessato alla difesa degli imputati ora interessati all'appello (In primo grado il PM era anche il dr NERI? F. G.) L'atto è quindi da ritenersi concluso alle ore 12.05. Fatto, letto confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

“Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Catanzaro direzione distrettuale antimafia.

Oggetto: verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da: Giuseppe PIGNATONE, nato a Caltanissetta (CL) il 08.05.1949, Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, identificato a mezzo conoscenza personale. Il giorno 20 gennaio 2010, alle ore 10.10, in Reggio Calabria, negli uffici della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, dinanzi al Procuratore della Repubblica Aggiunto di Catanzaro, dott. Salvatore MURONE, assistito nella redazione del presente verbale dal Maggiore Gianluca VITAGLIANO, comandante del Nucleo Investigativo del comando Provinciale Carabinieri di Reggio Calabria, è presente il dottor Giuseppe PIGNATONE, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, in oggetto identificato, il quale, richiesto di riferire in ordine ad una sua segnalazione al Procuratore Generale, dott. DI LANDRO, relativa al processo di appello per l'omicidio RENDE, risponde:

"Effettivamente, pochi giorni prima che il dottor DI LANDRO si insediasse come Procuratore Generale, ma dopo la sua designazione da parte del CSM, ebbi a segnalargli l'opportunità di valutare l'attività della Procura Generale nel processo indicato. Ciò feci perché la mia collega dottoressa

SQUICCIARINI, che aveva seguito le indagini preliminari ed anche il dibattimento di primo grado, concluso con la condanna all'ergastolo degli imputati, e che sta tutt'ora seguendo altro procedimento per lo stesso fatto, mi aveva riferito che si era recata da lei l'avvocato di parte civile di cui non so il nome e forse anche un altro legale, sempre di parte civile, segnalando la inopportunità che la funzione di Pubblico Ministero in Appello venisse svolta dal dottor NERI, dato che uno o più imputati erano difesi dall'avvocato GATTO, essendo notorio che tale professionista assiste il dottor NERI sia in sede penale sia forse anche in sede disciplinare. Il difensore della parte civile segnalò anche alcune richieste del Sostituto Procuratore Generale che avevano suscitato in lei delle perplessità. Lo stesso difensore aveva sollecitato la dottoressa SQUICCIARINI a dare la disponibilità per seguire lei stessa la fase di appello ed in effetti la collega mi offrì verbalmente tale

disponibilità. Io dissi alla collega che non ritenevo opportuno per varie ragioni sollecitare alla Procura Generale l'applicazione della stessa al dibattimento di appello e le accennai che avrei invece pensato se informare il Procuratore Generale per la sue valutazioni. Di fatto così feci e non ricordo se per telefono o di persona nell'ambito dei frequenti contatti con il dottor DI LANDRO, volti alla migliore collaborazione dell'attività dei due uffici. In questa stessa logica faccio presente di avere segnalato al dottor DI LANDRO alcune notizie da me apprese dalla stampa, circa richieste di magistrati del suo ufficio che avevano suscitato in me qualche perplessità, fermo restando il libero

convincimento di ognuno e la (inc.) degli atti. Si trattava in particolare della richiesta di assoluzione formulata dal dottor ARCADÌ (dr caput mundi, prima di pronunciare il nome dell'incorruttibile magistrato dr Arcadi, si sciacqui la bocca con la varichina, non lo dimentichi! F. G.) nel processo di appello contro CREA Teodoro ed altri, condannato a 10 anni per estorsione aggravata ed in cui la Corte aveva poi confermato la sentenza di condanna. In altra occasione, sempre sulla base di notizie di stampa, segnalai al Procuratore Generale una richiesta del dottor NERI che aveva chiesto una diversa qualificazione giuridica dell'imputazione o forse il riconoscimento della legittima difesa in un processo per omicidio, concluso in primo grado alla condanna a 15 anni e per cui invece il Sostituto Procuratore Generale aveva chiesto una condanna di gran lunga minore; processo non ancora concluso con sentenza (caput mundi, lei dimentica che quando attraversava il corridoio della Procura di Palermo, il dr Falcone s'affrettava a chiudere la porta per evitare di vederla; dimentica di essere stato il difensore di Dell'Utri e dell'amato sindaco di Reggio Calabria dal peso di oltre ottocento milioni di euro travasati dalle casse comunali e mi fermo per carità cristiana. Tra lei, caput mundi, e Di Landro non è mai corso buon sangue e allora che cavolate racconta? F. G.). Voglio sottolineare che queste mie due segnalazioni sono state basate su notizie di stampa e rispondevano ad uno specifico invito del dottor DI LANDRO di segnalargli gli eventi più significativi sia dell'attività del mio ufficio sia di altro genere che potessero essere rilevanti per lo svolgimento delle delicate funzioni che

stava per iniziare a svolgere. Ho poi saputo, penso dalla stampa, che il dottor NERI era stato sostituito nel processo per l'omicidio Rende. Peraltro la collega SQUICCIARINI mi ha detto che il dibattimento di Appello si era svolto in un clima di forte tensione, come dovrebbe risultare da verbale fonoregistrato, e ad un certo punto uno degli imputati, credo tale MARINO, aveva scritto una lettera prospettando una diversa ricostruzione dei fatti, chiedendo di essere interrogato; atto che fu effettuato dalla stessa dottoressa SQUICCIARINI su mia delega a seguito, se non ricordo male, di trasmissione degli atti da parte della stessa corte. A.D.R.: Per ragioni del mio ufficio non ho ricevuto altre notizie dirette su questi fatti. Naturalmente ho ricevuto la relazione del Procuratore Generale DI LANDRO dopo l'attentato alla Procura Generale e con lo stesso ho parlato più volte di questi fatti, recependo, anche oralmente, la sua opinione circa il possibile collegamento tra l'attentato ed il suo intervento nella sostituzione del dottor NERI nel processo di appello per l'omicidio Rende (minchiate, in perfetta malafede che fanno di milazzismo, Pignatone. F. G.). Alle ore 10.35. Fatto, letto confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. L'atto è quindi da ritenersi concluso".
Parte prima

IL GIORNALE E LE MIE CATENE 2/TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

04.02.2016

di Francesco Gangemi



Quella mattina che ho rimediato la condanna di anni uno su querela della signora Musella per il reato di diffamazione, il giudice monocratico, dr.ssa Barillà, ha trattato in rapida successione la causa su querela dell'avv. D'Ascola, oggi senatore della Repubblica Italiana. Accade che il denunciante diffida la tipografia a non stampare più "Il Dibattito". La reazione dell'allora mio legale, avv. Francesco Gangemi, è immediata e puntuale. Inoltre, presento querela ai danni del senatore presso la procura di Reggio Calabria. Delegato alla trattazione è il sostituto procuratore, dr Fava. Con il quale, nel rispetto dei ruoli, ho un buon rapporto. Orbene, il Fava addirittura chiede la proroga. Concessa. Il dr Fava, colto da fibrillazione menale, su carta intesta della Procura, scrive una lettera inviandola anche alla Procura generale, con la quale chiede scusa al D'Ascola per essersi permesso

d'indagare sul suo conto su mia denuncia. Mi sono chiesto: in quale paese viviamo? La risposta che mi sono data la tengo conservata nella mia sconvolta coscienza. Faccio richiesta alla Procura Generale tendente a ottenere copia della lettera di scuse scritta e firmata da Fava. Il sostituto procuratore generale con cui ho parlato, mi riferisce che non può concedermi la grazia. A quel punto, denuncio i fatti al CSM. In seguito scopro che l'allora avvocato generale non allega la lettera di Fava al mio esposto, provvedendovi subito dopo. Dalla Piazza dei Marescialli non ricevo risposta. Ho letto da qualche parte che tra cani non si mangiano. Fatto sta che l'avvocato propone querela in mio danno. Il PM d'udienza, chiede una multa molto modesta. Il giudice, dr.ssa Barillà, mi condanna a un anno di reclusione. Così in rapida successione collezione due anni di reclusione che vanno ad aggiungersi a quelli del dr Cappuccio che dopo la smorfia si ritirava in camera di consiglio e dopo essersi consigliato con se stesso, rientrava con il rituale anno di reclusione. Nella quinta parte pubblicherò la minaccia del senatore allo stampatore e la risposta dell'avv. Francesco Gangemi, ucciso dalla malagiustizia.
Parte V.

AEROPORTO FU "TITO MINNITI" I PROFESSORI DELLA LEGGE LICENZIANO FINANCHE UN DIPENDENTE CHE DA CINQUE MESI HA PRESENTATO MOBBING E ALTRA NON DEFINIBILE ASSENTEISTA

04.02.2016

di Francesco Gangemi



Il tasso disoccupazionale dei giovani sotto il tacco del lungo stivale, in particolare in Calabria terra dei boss politicanti, è altissimo e a incrementarlo ci pensa il C. di A. della morente SOGAS, a capitale pubblico con quote di maggioranza confiscate dall'eccelsa mente che ancora per poco siederà sulla poltrona dei peccati della Provincia. Insisto sul licenziamento di tale Minniti assunto dal provvidenziale CTU e dal suo sosia dottore avvocato Vincenzo, per gli amici "Enzo", Calarco. Allora, il licenziato, non sospeso dallo stipendio e dalle funzioni che da anni non ha, cinque mesi fa a presentato mobbing poiché da anni è relegato assieme ad altri tra cui il barone Cordopatri, in una sorta di lager

all'interno dell'aerostazione senza che il C. di A. cessato e presente provvedesse in aperta violazione di legge ad assegnare una attività lavorativa. Nessuna! E' un assenteista perché è scappato dal lager, oppure sono assenti tutti i membri del C. di A.? Lei, presidente dr Bagnato, già eccellenza, ne conviene? La dipendente licenziata e non eventualmente sospesa dallo stipendio e dalle funzioni, è da considerarsi assenteista perché una sola volta s'è assentata per qualche ora da quella "locale" dove per anni anche con l'attuale C. di A. i picciotti timbravano e se ne andavano magari nei periodi estivi in quei lidi dei noti Alvaro? La signorina Falzea, è stata segretaria particolare del compianto presidente dottor Bova, mentre è stata declassata dall'attuale C. di A., con il guanto di ferro. Ora, pare che la regione abbia stanziato euro 250.000,00 per la realizzazione di un coso nell'area dove vegeta la Sogas già impreziosita dall'enoteca, cosa dell'assessore provinciale Rao. Pare che sia lui, il Minniti, il direttore dei lavori e sembra che abbia scelto lui, il Minniti, non si sa con quali criteri, la ditta per la realizzazione del coso. Intascherà, in conformità della determina stilizzata dal CTU Porcino, il 10%? Al prossimo, infelici.

VIBO VALENTIA – IL COMUNE DI BRIATICO BOMBARDATO DALL'INCANDIDABILITÀ

05.02.2016

di Francesco Gangemi



Il Consiglio comunale della città del nulla, sindaco il figlio adottivo di Giuseppe Scopelliti, dall'allora ministro degli interni del magnifico governo tecnico MONTI, manipolato dal veterocomunista, è stato disciolto per mafia senza che nessuno sia stato arrestato. Miracoli del politicume. Il comune di Briatico, invece dopo essere stato sciolto nell'acido per mafia il 19 dicembre 2011, il Tribunale civile di Vibo il 5 febbraio 2014, conferma l'acido avendo deciso l'incandidabilità del sindaco del tempo Francesco Prestia, del suo vice Massimo La Gamba e degli assessori Domenico Marzano e Gennaro Melluso. Accade che nel mese di luglio dell'anno del Signore 2004, la Corte d'appello dichiara improcedibile il ricorso e conferma l'incandidabilità disposta dal tribunale di Vibo allungandola pure all'attuale sindaco Niglia, all'epoca consigliere di minoranza. Il quale, con l'acrobatico salto della quaglia, ora è presidente della Provincia. Stessa sorte tocca a Milena Grillo già consigliere di minoranza. Sta di fatto che Niglia e Grillo, dichiarati candidabili in primo

grado di giudizio, sono bocciati dal Ministero degli Interni all'accesso della facoltà di candidabilità. Egli è che tutti hanno superato con il massimo dei voti il periodo previsto dell'incandidabilità. Ora la Corte di Cassazione dovrà determinarsi sul ricorso degli interessati per un nuovo giudizio anche per Niglia, che il 19 marzo s'è dimesso da consigliere di minoranza e che per lui comunque è richiesta l'incandidabilità per presunta collusione con il crimine organizzato. E' certo che se Niglia decada da sindaco di Briatico – eletto nel maggio 2014 – sarà anche sballottato da presidente della provincia. La legge, popolo bue non è uguale per tutti: Reggio mafia in assenza di mafiosi, Briatico incandidabilità appesa alle decisioni che assumerà nel merito la Cassazione. In conclusione, vince sempre il politicume di giornata. Che tristezza, Pinocchio!

ANAS. OPERAZIONE "DAMA NERA". LA CORRUZIONE TECNIS SPA COGIP INFRASTRUTTURE SPA

05.02.2016

La sciabola di zorro



In questa stralcio dell'operazione della Bebemerita, i principali attori sono i dirigenti ANAS, dott.ssa ACCROGLIANO' Antonella (la MANTIDE) e il dottor DE GROSSI Oreste (il COLLEZIONISTA). Entrambi accusati dagli artt. Del c. p. 110, 318 e 319 c p - corruzione per l'esercizio della funzione e per atto contrario ai doveri d ufficio -.

Accanto agli infedeli della Pubblica Amministrazione, troviamo gli imprenditori BOSCOLO GIUDICE Concetto Albino e COSTANZO Domenico unitamente all'ex vice ministro ai Trasporti, MEDURI Luigi Giuseppe (TOPOGIGGIO), accusati dagli articoli 110, 321 c p (- pene per il corruttore).

In tale contesto, la Mantide e il collezionista di trenini riscuotono e si spartiscono le mazzette per favorire i due imprenditori. Prima era l'ingegnere Giovanni PARLATO, preposto alla riscossione delle mazzette. Questi, come illustrato nei numeri precedenti, è stato oggetto di fermo e la Mantide, preoccupata di possibili intercettazioni, lo ha escluso dalla spartizione dei pani e dei pesci.

COLLEZIONISTA: con Giovanni...
MANTIDE: dottore che fa?... non ha capito che Giovanni è intercettato dalla Guardia di Finanza?...
COLLEZIONISTA : si ...lo solo so...
MANTIDE : che hanno chiesto notizie anche qua lui non sa niente che Giovanni?... Giovanni proprio deve sparire ...
COLLEZIONISTA: Giovanni è proprio cretino.

Topogiggio, dal canto suo, fornisce intermediazione tra gli imprenditori e la governance corrotta dell'ANAS. In tali ambiti, Topogiggio, attraverso la Mantide, perora l'assunzione dei geometri Gennaro ZIZZA e Antonio Clemente CHINDAMO. Viceversa, la Mantide per il tramite di Topogiggio, pretende supporto elettorale per il fratello Galdino, candidato alle Regionali.

Un inciso. Il PARLATO (cretino o deficiente come etichettato nell'ordinanza) è parte organica del sodalizio criminale (non unico all'interno dell'ANAS), che da anni soggioga le sorti delle imprese e del personale onesto. La prospettazione indiziaria dimostra che il PARLATO è il paravento degli illeciti dei due corrotti, che a fronte del denaro, dispensavano promozioni ai sodali. Giusto per non dimenticare di che cosa stiamo parlando.

Il 3 dicembre 2014, Topogiggio discute con la MANTIDE del "catanese simpatico", che, a detta della MANTIDE "c'ha problemi" perché il dipendente GRAZIANI Antonio non mette a disposizione i soldi giacenti su uno dei tanti fondi ANAS. Cosicché, Topogiggio, contatta presumibilmente il Dirigente ANAS BAJO Alfredo, per sponsorizzare la pratica del catanese. E' indubbio che l'incontro sia avvenuto, poiché il Dirigente BAJO nella stessa giornata contatta la MANTIDE e dopo un po' di parapiglia, il dipendente GRAZIANI trovi i fondi.

MANTIDE : ma tu non riesci a trovare tre milioni che poi al limite te li riprendi dopo per salvarli?... sennò questi falliscono ... li facciamo fallire a questi?... intanto tu pagali...GRAZIANI: un attimo Antonella ehm veramenteuhm... cioè... non è che mi, mi dimentico o non mi sto adoperando a fare... ehm ... però le cose col capo tuo vanno un attimo puntualizzate siccome poi ste cose c'hanno sempre il loro brutto ritorno quindi non mi voglio sveglià con ... con gli incubi la notte.... voglio fa le cose fatte bene... però ripeto ... non dipende ...ehm soltanto da quello che facciamo noi qua dipende anche da quello che fanno di là a via Monzambano.

A un certo punto, interviene a supportare la Mantide tale Franco, che spiega al dipendente GRAZIANI come fare. Ciò rasserena la MANTIDE che comunica al Dirigente Bajo, a Topogiggio, all'imprenditore COSTANZO, al direttore tecnico della TECNIS, a Renato DE SIMONE e all'ingegnere Concetto BOSCO, la buona riuscita dell'operazione.

L'esultanza è tale che il 20.12.2014, l'imprenditore BOSCO, alle 8.48, visita l'abitazione della MANTIDE in quel di Roma, alla via Fogliano 4/a. Periodo prenatalizio.

Il 22.12.2014, l'imprenditore BOSCO contatta la MANTIDE per sollecitare il dipendente GRAZIANI al pagamento per la variante di Morbegno, il cui importo è superiore ai 200 milioni di euro. Anche in questo caso, la MANTIDE riversa sul GRAZIANI le difficoltà dell'imprenditore che potrebbe fallire. E anche in questo caso, i soldini saltano fuori e tutti sono felici e contenti. Secondo le attività investigative, il GRAZIANI non avrebbe tenuto una condotta esemplare. Infatti, si registra una sua richiesta d'assunzione a favore di tale Malizia Alessandro. Comunque il GRAZIANI non è indagato.

Seguano una serie di contatti telefonici e incontri tra il BOSCO e la MANTIDE.

Il 5 febbraio 2015, Topogiggio contatta la MANTIDE che lo rassicura per l'assunzione del geomtra CHINDAMO Antonio Clemente.

Nel rimandare gli approfondimenti al prossimo numero, è d'obbligo commentare una massima del procuratore "caput mundi", già cono d'ombra, dopo il ritrovamento di alcuni esposti anonimi che sarebbero partiti dalla MANTIDE, per delegittimare alcuni dirigenti/funzionari ANAS, evidentemente, non intranei all'associazione. Il caput mundi, osannato solo da KLAUS de l'Arena, non prenderà più in considerazione gli esposti non firmati poichè "sono quasi sempre inutili e spesso fonte di depistaggio". A pensare male a volte la centri. Infatti, il cono d'ombra, a proposito dell'ANAS, non ha preso in considerazione la denuncia presentata

alla Procura di RC ddl Direttore de "IL DIBATTITO", nella quale rimangono elencati, dottor DI PALMA, i nomi dei tangentieri ANAS. Tra i quali, tale LAGROTTERIA. Procuratore "caput mundi", dovrebbe spiegare al popolo pio buè che tipo di denunce ama ricevere oppure indica quale apparato o istituzione vada coperta. Al pari di quanto lei è olivio, avete avvolto nella provvidenza dell'ingiustizia nella città del nulla, forse allo scopo di raggiungere la città eterna. E' nostro personale convincimento che l'operazione Dama Nera, non avrà un seguito poichè si andrebbero a intaccare i poteri forti. Almeno sino a quando non sarà nominato il nuovo Procuratore DNA. Al momento i personaggi arrestati sono, ladruncoli al cospetto della melma che galleggia nei corridoi della Direzione Generale. Presidente ARMANI, seguiamo i suoi movimenti aziendali e, qualora sortissero effetti positivi, saremmo i primi a riconoscerLe i meriti.

Parimenti stiamo monitorando un dirigente in odore di mazzette, che si muove in compagnia di un geometra. Sempre lo stesso.

Nel mentre, la prostituta planetaria, detrattrice e pericolosa come la Mantide - *allontanata dai lavori per acclarata incapacità e disonestà* - continua a inviare esposti anonimi tentando di screditare un geometra, al quale vorrebbe soffiare la poltrona per gestire i lavori secondo il vecchio ordinamento (cfr articoli dal 2010 ad oggi).

Sulla vicenda che pare abbia determinato l'allontanamento di un dirigente, non siamo in sintonia col presidente ARMANI. Gli automobilisti, al di là della mancanza delle catene a bordo, devono essere fermati agli ingressi degli svincoli autostradali. La

competenza era di altri organi a ciò preposti. Al momento non chiamati in causa dalla Procura di Cosenza. I fatti ci fanno sorridere al solo pensiero che l'ANAS citi in giudizio gli automobilisti. Presidente OLIVERIO, la protezione civile Regionale che fa? Cosa avrebbe dovuto fare e a cosa sarebbe servito? Forse a comunicare che 110 unità di personale è in esubero.

Presidente OLIVERIO, lei al pari di pinocchio RENZI, sta affossando la Calabria.

Al prossimo.

LUCIANO LO GIUDICE E SPANO' NON SONO CORROTTI. MOLLACE HA ADEMPIUTO AI SUOI DOVERI D'UFFICIO. IL COLONNELLO GIARDINA E' L'UNICO BUGIARDO DA BASTONARE

07.02.2016

di Francesco Gangemi



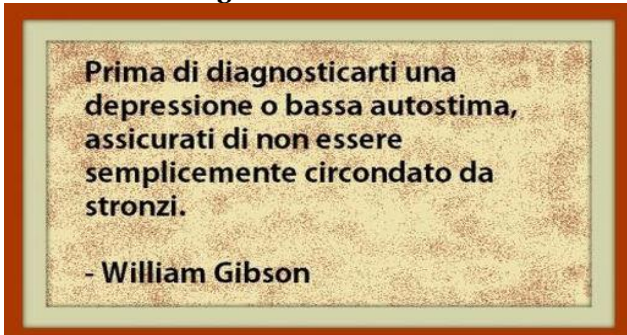
La prima domanda la rivolgo alla dr.ssa Ronchi, che, addirittura, ha chiesto il rinvio a giudizio del colonnello GIARDINA giacché avrebbe catturato il, lo definiscono, "supremo", per le soffiare ricevute da Lo Giudice e da altri pseudo pentiti. Il colonnello GIARDINA, ha arrestato il latitante senza essersi servito da salviette introdotte a pieno titolo nel pentitismo di massa. Dottoressa RONCHI, più volte abbiamo scritto e confermato che il collaboratore di giustizia, signor Carlo Misiano, ha visto nella sua stanza tribunalesca quel borsone in cui vi erano le prove documentali dell'attività usuraria che a Reggio prosperò grazie anche a Luciano Lo Giudice. Il quale, addirittura, viaggiava in autovetture di lusso, quale ad esempio, la Ferrari. Dr.ssa Ronchi, quel borsone che fine ha fatto? E' stato sottratto da ladri che si sarebbero intrufolati nella sua stanza? E' stato smarrito? Insomma, dov'è quel borsone? O sono per caso gli stessi indesiderati che ai tempi di Caput mundi hanno sfondato la porta della stanza dove sono conservati documenti secretati della distrettuale? Quelle intercettazioni illegittime e forse quel verbale sottoscritto dall'extracomunitario che in quella maledetta notte cui fu uccisa la povera Fallara, si trovava per caso nei pressi del molo? Qualcuno potrà informare l'opinione pubblica, che ne ha il diritto, se sono state esperite indagini sul borsone e sullo scassinamento di quella porta che destò tanto scalpore? Fino al momento regna il silenzio! Intanto, apprendiamo con gioia che finalmente il signor Spanò ha aperto bocca nella sala bunker di Catanzaro. Poverino! Ha raccontato ai Giudici i suoi qualificati salti imprenditoriali dimenticandosi di riferire la veritiera

versione stampata sull'intercettazione da noi pubblicata, sul viaggio via mare da Reggio a Bianco, sulle salsicce, soppressate e quant'altro donavano la divina provvidenza. Nulla da dire sui giudici di Catanzaro che hanno sentenziato: Spanò e Luciano Lo Giudice non sono corrotti, e aggiungiamo noi né corruttori. Ora, è la volta dell'architrave della distrettuale reggina, eccellente magistrato Francesco Mollace. Anche lui, la mia è una pura e semplice sensazione, sarà assolto con formula piena. Per favore, signori avvocati degli assolti, non v'incizzate con me. Le mie sono ingenuie considerazioni di uno sprovveduto. Dr Dominjanni, faccia una conferenza stampa su questa vicenda processuale se può e se vuole. Sulle affermazioni, sulle smentite e sui memoriali del Nano, facciamoci una bella risata. Anni di reclusione il generoso, il nano e lo smemorato, hanno da scontare o mi sbaglio? Seguiremo. C'è poco da tergiversare, il diffamatore sono io che tuono, è vero presidente, dr PEDONE?

OSPEDALI DISUNITI DI REGGIO CALABRIA

08.02.2016

di Francesco Gangemi



Carpentieri a fine di mese lasci di corsa e senza girarsi indietro la taverna dei marsigliesi mentre il cupolone si appresta a coprire i primariati lasciando sul terreno della sporcizia politica le eccellenze professionali già in servizio e inverosimilmente coordinate dal soldato senza elmetto

L'INAIL ha per la prima volta nella sua storia degli investimenti, stanziato per Reggio Calabria la somma di euro 180 milioni per la realizzazione di nuovi padiglioni all'ospedale Morelli, riservandone legittimamente uno per l'infortunistica. Non faccio il nome del deputato reggino che s'è interessato riuscendo nell'intento. Grazie! Il cupolone si appresta alla digestione di tanto denaro pubblico. Gli sfasciacarrozze hanno letteralmente cancellato l'unica eccellente struttura complessa esistente in Calabria. Mi riferisco alla riabilitazione motoria e

respiratoria degli ammalati che hanno subito intervento al cuore. Un suggerimento a qualche stronzo che allunga la manina dalla sede di Alì Babà e i quaranta ladroni, persone perbene a parte: rammento allo stronzo che l'ospedale dovrebbe curare e magari rimettere su due piedi, ammalati gravi o affetti da patologie minori. I primariati non devono costituire appetiti per la strumentalizzazione degli stronzi. Per essere più chiari, per procacciamento di voti di scambio. Mi rivolgo al cupolone affinché ricostruisca la struttura d'eccellenza al Morelli, ridando professionalità e serenità al personale medico e infermieristico oramai irreversibilmente demotivato e speranza agli ammalati. Molto presto verranno da Roma gli ispettori che saranno inviati dal Ministro della sanità per mettere ordine e segnalare alla Corte dei Conti regionale le sofferenze di natura contabile e alla Procura della Repubblica, che fino al momento non è intervenuta, quelle di natura penale. Ho saputo delle esternazioni del direttore generale riguardo al centro cuore e agli altri concorsi per la copertura del primarificio. Intanto, ricordo al tuttofare direttore generale che, ad esempio, nella divisione di gastroenterologia avrebbe dovuto da molto tempo nominare facente funzione l'eccellente dr Bova addirittura sottomesso finanche per i turni al soldato senza elmetto. Così come avrebbe dovuto conferire le funzioni in pnenuomotisiologia, al dr Battaglia. Invece, il cupolone ha l'obbligo di esaudire le schifose richieste avanzate dagli stronzi. Non dimentichiamo che il veto alla proposta dell'azienda ospedaliera "Papardo" in Messina per l'immediato

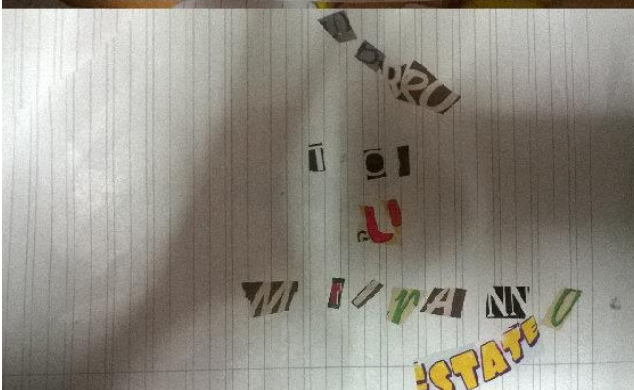
avvio del Centro Cuore, pare sia stato imposto dall'ex governatore delle banane, Scopelliti, detto "lo scortato". Ho rivolto invito al sindaco della città del nulla perché intervenga con tutto il peso della sua autorità istituzionale sulla sanità reggina. Fino al momento non l'ha fatto. Al prossimo.

LE MINACCE

08.02.2016

di **Francesco Gangemi**

Pezzo di sbirro pensavi di essere furbo transiti da anni da una forza a l'altra di polizia investigano e riportando a i servizi italiani quello per cui ti hanno assolto, fingendoti un misero uomo, le tue porte sono bloccate non avrai giustizia abbiamo giudici corrotti dalle nostre parti manichini manovrati ci auguriamo che tu cada non potrai andare in nessun ospedale li abbiamo persone che ti aspettano per iniettarti dosi che nessuna perizia capirebbe il decesso, sei in una morsa di gente che vuole la tua morte attento noi ti controlliamo ti ammazzereмо in mille modi te e la tua famiglia vi faremo scomparire dalla terra non riuscirai mai ad incastrarci sbirro infame



Tutti se ne fregano della mia tragedia a seguito dell'illegittimo e paramafioso licenziamento di Guardia Giurata per mano della potente famiglia Basile, a causa delle mie denunce che hanno

prodotto, almeno fino a oggi, solo un effetto devastante su di me. Dramma che ha coinvolto la mia famiglia e i testimoni, senza curarsi della compiacente tutela che molte autorità preposte alla repressione dei reati offre ai Basile, e senza preoccuparsi di noi che rischiamo da anni di essere ammazzati. Ho dovuto modificare il mio stile di vita, adattandomi, in modo non indifferente, alle minacce di ogni genere che mi sono pervenute. E' vero, affermano gli scienziati dell'investigazione raffinata e spesso fuorviante, che chi decide di porre in essere un'azione delittuosa clamorosa, non avverte il destinatario. Di converso, i delinquenti ricorrono alle lettere minatorie per ingenerare panico nelle famiglie. Ed è quello che a me sta accadendo nell'indifferenza generale. In alcune lettere, l'anonimo palermitano mi avverte della rappresaglia che ha in animo di attuare. Trattasi di errore o solo di confusione? Sta di fatto, che non vado da anni in un ospedale pur avendone necessità per via delle patologie di cui soffro. Non frequento locali pubblici e ho la certezza che non sanno cosa escogitare, come l'anonimo palermitano scrive in una delle lettere, per camuffare il mio omicidio in suicidio. La verità è che mi hanno scaraventato in un pericoloso vortice di matrice spionistica. Pubblico di seguito le virtuose minacce pervenutemi dall'anonimo palermitano. Da anni sono finanche pedinato. Numeri di targa illeggibili o coperti da grosse catene se sono delle moto, per evitare che si leggano, addirittura, in molte occasioni le moto sono prive di targa. Chiarisco che sono stato quasi sempre in compagnia di parenti o di residuati amici in

occasione di questi episodi delittuosi verificatisi in Palermo e altra città.

Chi investiga non ha mai verbalizzato i testimoni, e qui casca l'asino: l'interesse a camuffare la verità da parte di alcuni soggetti che si prestano a coprire le malefatte della famiglia Basile.

Gioacchino Mattiolo

ALL'ATTENZIONE DEL SIGNOR QUESTORE

09.02.2016

di Francesco Gangemi



che giornalmente svolge in questa città e nel suo comprensorio dove l'incapacità della politica genera corruzione figlia legittima della criminalità.

Palapentimele. Stamattina in occasione dello spettacolo "Giulietta e Romeo".

Mi rivolgo a Lei, signor Questore, per segnalare l'attività fuorilegge di un gruppo di persone, non so a quali personaggi fanno riferimento, che svolge attività di vigilanza senza regolare autorizzazione come da disposizioni legislative in materia. Comprendo signor Questore, che la Polizia dispone di pochi uomini impegnati in attività molto più sensibili da quella da me segnalata, comunque, conoscendo la Sua professionalità e la Sua dirittura morale ho la certezza che non può passare inosservato anche tale stravolgimento di regole a discapito delle agenzie che hanno le carte a posto per svolgere la vigilanza in tutte le manifestazioni, discoteche, eccetera. Le sarò grato, signor Questore, se vorrà segnalare alla Polizia Amministrativa tale sconcio per l'affermazione delle regole anche in questo settore. Colgo l'occasione per ringraziare Lei, i suoi Dirigenti, Funzionari e Poliziotti per l'impegno

L'AIR FORCE DI RENZI PER LA SUA MANIA DI GRANDEZZA

09.02.2016

di Giovanni ALVARO

la Repubblica.it | Sul NYT Renzi come il fanciullo di Caravaggio



Matteo Renzi potrebbe portare un "Nuovo senso di prosperità ed energia". Un "terremoto giovanile" in cui sperano molti italiani. Questo il racconto del New York Times, che ha deciso di raffigurare il segretario del partito democratico, incaricato di formare un nuovo governo, come il fanciullo con canestra di frutta di Caravaggio. Un fotomontaggio di ispirazione pittorica, per l'articolo finito nella versione internazionale del quotidiano: Renzi viene descritto come un leader che potrebbe finalmente aiutare i giovani a battere la gerontocrazia che ha pietrificato il paese, non solo in politica.

Si è capito subito che al giovanotto fiorentino, quando lanciò la sua campagna contro le auto blu, interessava essenzialmente l'apparire più che l'essere. Quella campagna contro le auto blu, che fu presentata con l'obiettivo di risparmiare quattrini, fu applaudita dagli spiriti semplici, quali a volte si presentano gli italiani, pronti a bersi tutto quanto viene loro propinato, quella campagna in pratica serviva solo a farsi accreditare come uomo nuovo e risparmiatore e permettergli di conquistare fette di consenso. In sostanza una manovra d'immagine.

Ma come la mettiamo con l'immagine ora che il parolaio si è fornito di un aereo addirittura blu? Che bisogno aveva di fornirsi di un velivolo costosissimo, sia per l'acquisto (anche in leasing) che per la manutenzione? Nessun motivo che non fosse la prosopopea del personaggio e la sua voglia di vanagloria. Sono aerei che vengono utilizzati da capi di Stato di paesi che hanno un peso enorme nello

scacchiere internazionale ed hanno necessità d'essere continuamente in contatto con i propri servizi di sicurezza e le proprie forze armate.

Vi è di più. L'Air Force One usato da Obama resiste anche ad attacchi nucleari e l'Air Force usato da Putin ha una capsula di fuga in caso di tentativo di cattura. Senza poi dimenticare che sia Obama che Putin (ma il discorso vale certamente anche per la Cina ed altri) sono sempre con la valigetta dei comandi nucleari che non possono essere abbandonati neanche per pochi minuti. Ora il signor Renzi, premier di un Paese che amiamo, e che con referendum ha addirittura rinunciato alle centrali nucleari per la produzione di energia, quale valigetta porta appresso se non quella delle promesse non mantenute e delle promesse ancora da lanciare (se ne avrà il tempo).

Perché non dice quanto costa quell'aereo e quanto i contribuenti italiani dovranno accollarsi per la sua manutenzione e per il personale da utilizzare? Sempre pronti a mettere in circolo se un gettone di presenza in una Commissione è stato aumentato stavolta tutto tace. Ma ciò non significa che non si conoscono i costi, significa solo che per la vergogna Palazzo Chigi nasconde, fin che può, il costo del misfatto. Comunque si può dire che normalmente l'aereo (che si dice sia usato), che tanto sta a cuore al nostro Renzi, si aggira sui 30 milioni, mentre il leasing si aggira attorno ai 10 milioni, e il costo mensile dovrebbe essere attorno ai 300.000 euro per un importo di oltre 3 milioni e 600 mila euro all'anno al netto del carburante (alla faccia della spending review).

Non credo sia solo una coincidenza l'annuncio della Marianna Madia che le auto blu sono state ridotte nei Ministeri di ben 100 unità. Sembra un goffo tentativo di dire: è vero che questo aereo, con una autonomia di 18.000 km., costa qualcosina in più ma, tranquilli, abbiamo risparmiato sulle auto blu che, se non bastano totalmente a coprire le spese dell'aereo personale del premier, ci permettono di non caricare molto le casse dello Stato.

Non la pensa in questo modo il generale Leonardo Tricarico, ex Comandante dell'Arma ed oggi Presidente della Fondazione Icsa (il think tank strategico più autorevole) che non è convinto sulla «dinamica procedurale nella scelta del nuovo velivolo». «Perché un Airbus – si domanda? E perché la decisione di prenderlo in leasing da Ethiad, la società degli Emirati che ha da poco rilevato Alitalia? L'Aeronautica non ha in linea altri jet Airbus, mentre invece schiera due Boeing KC-767: un velivolo disponibile anche in versione “vip” e con un'autonomia di poco inferiore al mezzo prescelto da Renzi»

Secondo Tricarico “per soddisfare le esigenze transcontinentali di Palazzo Chigi si sarebbero potuti evitare nuovi contratti: bastava allestire uno dei due Boeing già presenti a Pratica di Mare per i voli a lungo raggio della presidenza del Consiglio”. Ma la mania di grandezza del piccolo uomo che occupa Palazzo Chigi non lo ha consentito. Ma questi non doveva ‘cambiare verso all'Italia’?

Tribunale di Reggio Calabria Ufficio del giudice per le indagini preliminari

09.02.2016

di Francesco Gangemi



Luciano Lo Giudice

Tribunale di Reggio Calabria
Ufficio del giudice per le indagini
preliminari

Il Giudice,

visti gli atti del proc. pen. indicato
in epigrafe, iscritto nei confronti di:

- LOGIUDICE Luciano, nato a Reggio Calabria, il 19/07/1974; ivi residente in via Missori n. 25;
- MOGAVERO Vincenza, nata a Scilla (RC), l'01/12/1976; residente a Reggio Calabria in via Missori n. 25;
- SPANO' Antonino, nato a Reggio Calabria, il 10/11/1958; ivi residente in via Reggio Campi II Tronco n. 307;
- CRICRÌ Giuseppe, nato a Rivarolo Canavese (TO), il 04/09/1956, residente a Milano in via Paullo 11/A;

indagati per i seguenti reati:

LOGIUDICE LUCIANO e
MOGAVERO VINCENZA:

A) del reato p. e p. dall'art. 12
quiquies Legge n. 356 del 1992,
perché, al fine di eludere le

disposizioni di legge in materia di
misure di prevenzione
patrimoniali, LOGIUDICE Luciano
attribuiva fittiziamente a
MOGAVERO Vincenza, che
accettava, l'affitto dell'azienda
(espressamente comprendendo:
tutti gli elementi presenti nel
patrimonio aziendale, i debiti ed i
crediti, gli articoli risultanti
dall'inventario, i beni strumentali,
la denominazione aziendale,
l'avviamento, nonché tutte le
autorizzazioni all'esercizio
dell'attività commerciale concesse
dalle Autorità competenti) ubicata
nei locali siti nel Comune di Reggio
Calabria, in via Missori n. 25,
contraddistinta dalla Ditta
denominata "Peccati di Gola", per
l'esercizio dell'attività commerciale
di Bar e affini.

Fatto commesso in Reggio Calabria,
il 19/11/2007 (data di registrazione
del contratto n. 5619 di repertorio -
n. 3501 di raccolta).

LOGIUDICE LUCIANO e SPANO'
ANTONINO:

B) del reato p. e p. dagli artt. 110
c.p., 12 quiquies Legge n. 356 del
1992, perché, al fine di eludere le
disposizioni di Legge in materia di
misure di prevenzione
patrimoniali, LOGIUDICE Luciano,
per il tramite e con il contributo
causale e consapevole di SPANO'
Antonino, attribuiva fittiziamente a
SPANO' Pasquale e SPANO' Danilo,
che accettavano, la titolarità
formale della S.N.C. "Nautica
SPANO' di SPANO' Pasquale & C.",
esercitante attività commerciale per
il rimessaggio e la vendita di
prodotti nautici; essendone, in
realtà, il LOGIUDICE socio occulto.

Fatto commesso in Reggio Calabria, il 30/09/2005.

LOGIUDICE LUCIANO e CRICRÌ GIUSEPPE:

C) del reato p. e p. dall'art. 12 quinquies Legge n. 356 del 1992, perché, al fine di eludere le disposizioni di Legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, LOGIUDICE Luciano attribuiva fittiziamente la titolarità formale (di almeno una parte delle quote sociali) della S.r.l. "Ambrosiana Motori S.r.l.", esercitante attività commerciale per la vendita di autovetture, a CRICRÌ Giuseppe (altresì amministratore unico della predetta società), che accettava; essendone, in realtà, il LOGIUDICE socio occulto.

Fatto commesso in Milano, il 19/10/2007 (data di iscrizione nel Registro delle Imprese).

Letta la richiesta di misura cautelare depositata dal P.M. che di seguito si trascrive:

“

CAPITOLO I. IL RIASSUNTO DELLE PRECEDENTI INDAGINI

§ 1. PREMESSA.

Nel corso delle indagini espletate nell'ambito del presente procedimento penale - compendiate nella informativa di reato Cat. 01 Div. II 2007 V Sez. di prot. del 17/04/2009 della Squadra Mobile 5° Sez. Reati contro il Patrimonio e la Pubblica Amministrazione della Questura di Reggio Calabria - emergeva che LOGIUDICE Luciano era dedito all'attività di usura ed altresì a condotte di estorsione

aventi ad oggetto la riscossione degli interessi usurari, nei confronti di diverse persone offese, tra cui GENNARO Mario, RASCHI Ruggero, CATERINI Roberto, PENDINI Luigi e MESIANO Carlo, quest'ultimo collaboratore di giustizia e sentito in data 23/04/2008 e in data 00/07/2008, tra l'altro, su quanto a sua conoscenza delle condotte criminose del LOGIUDICE.

§ 2. LE DICHIARAZIONI DI MESIANO CARLO.

Deve evidenziarsi che, già nel corso della stesura del verbale illustrativo, precisamente in data 31/10/2007, il collaboratore di giustizia MESIANO Carlo riferiva fatti di notevole importanza sulle condotte criminose di LOGIUDICE Luciano. In particolare, dichiarava:

[.....Fai click qui per leggere tutto l'articolo.....](#)

IL CASO MATTIOLO PALERMO. SE DENUNCI I POTENTI SEI FOTTUTO

10.02.2016

di Francesco Gangemi

Visualizzazioni articoli pubblicati dal giornale online "DIBATTITONEWS"

STORIA DI (Gioacchino Mattiolo)

Statistiche > Pubblico e motori di ricerca Mondiale

febbraio 2016



Visualizzazioni di pagine per paese

Voce	Visualizzazioni di pagine
Stati Uniti	1120
Italia	819
Portogallo	309
Russia	157
Ucraina	119
Germania	97
Spagna	47
Francia	24
Brasile	21
Messico	10

Visualizzazioni di pagine per browser

Voce	Visualizzazioni di pagine
Chrome	1730 (39%)
Firefox	762 (26%)
Internet Explorer	184 (6%)
Safari	83 (2%)
Mobile Safari	69 (2%)
SamsungBrowser	42 (1%)
NamoroKa	14 (<1%)
Mobile	5 (<1%)
Mailthon	4 (<1%)
Opera	4 (<1%)

Visualizzazioni di pagine per sistema operativo

Voce	Visualizzazioni di pagine
Windows	1665 (37%)
Macintosh	803 (27%)
Android	304 (10%)
iPhone	60 (2%)
Linux	37 (1%)
iPad	19 (<1%)
compatible	14 (<1%)
Unix	4 (<1%)
LG	3 (<1%)

Continua dagli anni precedenti. A breve entrerò nel merito dei poliziotti più famosi di Palermo, come riportato dalla rivista "I LOVE Sicilia". Nonostante la mia quarantennale attività giornalistica, non sapevo che i famosi utilizzino un linguaggio scurrile, che certamente credo non sia possibile coniugare con la divisa che indossino. Né ero a conoscenza che alcuni personaggi delle Forze dell'ordine, abbia la facoltà divina a ergersi a padreterno e dal quel piedistallo di cartone prendere per i fondelli persone che cerchino giustizia per aver denunciato, come sarebbe

dovere di ogni cittadino onesto peraltro incoraggiato dai signori Procuratori della Repubblica, l'intransigenza mafiosa degli intoccabili corrotti e corruttori. Scriverò al Capo della Polizia, per riferire l'intolleranza di questi guru convinti di poter mortificare e rendere la vita ancor più drammatica a chi ha avuto il buon senso, mettiamo da parte il coraggio, di spalancare le porte per rendere visibile l'intolleranza mafiosa di una famiglia che sembra non aver rispetto della legge e di chi dovrebbe farla rispettare. Si può superare la soglia della decenza quando un poliziotto utilizza il Capo dello Stato per sprigionare la sua insignificante spocchia? La risposta la lascio al coraggioso magistrato, dr Di Matteo, titolare del processone del patto tra Stato - Mafia, che giornalmente si ripete sotto gli occhi spenti di quanti dovrebbero collaborare, doverosamente e istituzionalmente, con i sostituti, specie con quelli che non hanno paura, per tagliare l'ombelico che lega la mafia del doppiopetto, la più pericolosa, a quelli preposti all'intervento chirurgico per reciderlo. Ora, leggetevi in silenzio la trascrizione, poi guardatevi allo specchio e toglietevi la maschera. Carnevale è terminato! A presto.

Francesco Gangemi

TRASCRIZIONE DELL'INCONTRO TRA MATTIOLO E CARMELO AVVENUTO IN DATA 25/05/2012

Con la lettera "M" indichiamo Mattiolo, e con la lettera "A" indichiamo Carmelo.

A: QUELLO CHE HAI FATTO TU PER LORO, QUANTE RAPINE HAI SVENATATO, QUANDO QUELLO, MINKIA, TI HA DETTO: "LA POLIZIA NON ARRIVO' AD ARRESTARTAMI... MINKIA E UN METRONOTTE MI HA ARRESTATO CI HA FREGATO". L'HANNO DIMENTICATO?... M: LA FAMOSA BANDA DELLE PARRUCHE! IL DISCORSO E' QUESTO. AVERLA CON ME PERCHE'?... A: LORO BISOGNA VEDERE COSA SI SONO USCITI A DIRE, QUELLO HA COMINCIATO A INSAPONARCI SOPRA, PERCHE' TU NON HAI PELI SULLA LINGUA, PERCHE' TU QUELLO CHE HAI DA DIRE GLIELO HAI DETTO SEMPRE IN FACCIA E, SE GLI DOVEVI DIRE CORNUTO, GLIELO DICEVI E', LA VERITA FA MALE A LORO... M: SI, C... C'E' L'HANNO CON ME DA QUANTO?... A: DA UNA VITA... DA QUANDO TU ERI ALLA SAETTA (SCORTE VALORI NDR) E POI SEI PASSATO ALLA METRONOTTE... M: IL MOTIVO NON C'E', NON SI CAPISCE... A: IO DICO SEMPRE CHE LE COLPE DEL PADRE NON RICADONO MAI SUI FIGLI, PERO' SE CONOSCI IL FIGLIO PER QUELLO CHE E'... IO QUESTO DICEVO A MIO FIGLIO... M: SI... A: SI', PER IL LAVORO, PERCHE' ERA L'AZIENDA CHE GLIELO DICEVA, E SONO PORCATE, SONO PORCATE, PERO' IO HO DETTO SEMPRE I FIGLI NON SONO COME IL PADRE E LE COLPE DEL PADRE NON RICADONO MAI SUI FIGLI.... M: ANCHE... A: MI HA DETTO LA STESSA COSA: "TU SEI ENTRATO E TI HANNO FATTO PAGARE LE COLPE CHE TU NON HAI"... A: I COLLEGHI, MA, NO, LA DIREZIONE PERCHE' E' BASTARDA L'HA USATO A TUO PADRE FINO ALL'ULTIMO, POI LUI SI E' ACCORTO

CHE ERA STATO USATO... M: ERA QUESTO IL LAVORO CHE DOVEVA FARE CONTROLLARE TUTTE LE GUARDIE PER VEDERE CHI ERA IN COMBUTTA CON I MALAVITOSI... A: il c... non fu Marino, ma Vacca e Raffa, Vacca non può contestarmi così... deve contestarmi sul posto, questi rischiano il penale alla grande, grande, vengono nel cantiere dove faccio servizio quando io sono messo in macchina... M: Vacca mi disse a me, che stavo sbagliando ed io gli risposi che sbagliava lui, in quanto erano venuti a provocarmi lui e Rizzo, la barba, il capello, gli dissi a Rizzo quando sei entrato tu?... come lui?... quando sei entrato gli dico io un anno fa?... e Rizzo mi risponde sì, io nuovamente gli dico: ascolta, io da vent'anni faccio questo lavoro, cortesemente ti accomodi fuori dalla porta?... altrimenti chiamo la Polizia, lui io sono per l'ispezione, no, gli dico io, tu sei venuto a disturbarmi, vai a guardare chi al posto di fare il proprio lavoro fa altro e DI PIU' GROSSO, non ti permettere più a fare osservazioni sulla mia persona, vai via subito... QUINDI HO SCRITTO TRAMITE RELAZIONE CHE MI RIFIUTAVO DI SCENDERE A LAVORARE, PERCHE' DOVEVANO SMETTERE D' AVERLA CON ME VISTO CHE DURAVA DA ANNI... COSI' MI FECERO ARRIVARE LE PRIME LETTERE, DOVE IO RISPONDEVO CHE AVEVO MANDATO LETTERE RACCOMANDATE CON RICEVUTA DI RITORNO, RIGUARDANTE LA MIA SITUAZIONE E RIBADISCO RELAZIONI DI SERVIZIO... A: questione di tempo e si vedranno i frutti, TRANNE CHE LUI (FILIPPO NDR) PER TUA DISGRAZIA, E DEVO DIRE PURE COSI' EH, TU NON DEVI FERMARTI, GLI DANNO TUTTO A FAVORE SUO, DIPENDE IN QUALI

MANI VANNO A FINIRE LE TUE DENUNCE... M: CERTO, QUELLO SÌ, VISTO GLI AGGANCI CHE HANNO LORO (I BASILE NDR), QUESTA È UNA COSA SAPUTA E RISAPUTA CHE LORO HANNO LE MANI IN PASTA OVUNQUE, POI CON I TEMPI CHE CORRONO ADESSO NON PENSO CHE, CHE QUALCUNO SI METTE... LA VERITÀ VIENE SEMPRE A GALLA... A: SÌ, PERO' TI DICO IO A TE... GIOACCHINO... STAI ATTENTO... M: SÌ, LO SO, A ORA DI SOLDI CHI FA DOVREBBE TUTELARE GLI ONESTI CITTADINI SI VENDE... A: IO HO LITIGATO IN PREFETTURA, E ALLA POLIZIA AMMINISTRATIVA, DICENDOGLI AL VICE QUESTORE AGGIUNTO UNA DONNA, GLI HO DETTO: LEI MI STA DICENDO CHE IO DIPENDO DALLA PREFETTURA, SU DI ME VIGILA LA POLIZIA E, SU DI LORO CHI VIGILA?... METTIAMO IL CASO CHE IL SIGNOR VACCA E RAFFA VOGLIONO FREGARMI NUOVAMENTE, VENGONO IN CANTIERE, ED IO SONO SOLO, QUESTA VOLTA NON C'È UN TESTIMONE, E MI DICONO CHE IO STO DORMENDO QUANDO IO SONO SVEGLIO... IO CHE FACCIO?... E LEI HA FATTO UN ESPRESSIONE COSÌ... SCUSAMI, GIOACCHINO, SE LORO VENGONO E SCRIVONO CHE IO DORMIVO COME FACCIO IO A DIRE CHE NON È VERO?... M: TU HAI PRESO L'AVVOCATO?... A: NO, A ME MI HANNO GIOCATO, SÌ È IMMISCHIATO UN TIZIO DEL CANTIERE E MI HA DETTO DI NON FARE NULLA, CI PENSAVA LUI, SONO PASSATI 90 GIORNI DI TEMPO, CARTA IGIENICA DIECI PIANI DI MORBIDEZZA... MI HANNO DATO DUE GIORNI DI SOSPENSIONE... M: DOPO UNA VITA CHE UNO LAVORA, NON HA DATO MAI PROBLEMI... A: MI HA

DETTO UN SINDACALISTA COLLEGA CORROTTO, CHE SE CHIAMAVO LUI, QUANDO FU, NON MI SAREBBE ARRIVATA NEANCHE LA LETTERA PERCHÉ HANNO TUTTI LE MANI IN PASTA CON LORO E SECONDO, POI MI HA DETTO DI NON SCRIVERE PIÙ A LORO PERCHÉ, PIÙ SCRIVI E PIÙ PUZZA FAI, MA NO PUZZA PERCHÉ HANNO PAURA, POI TI BERSAGLIANO, EVITA, SE HAI BISOGNO CHIAMAMI... M: BELLO ELEMENTO IL SIGNOR SINDACALISTA CORROTTO È TRA L'ALTRO COLLEGA... A: LO SO, PURTROPPO QUESTO LÌ DENTRO HA LE MANI IN PASTA... M: CERTO, PERCHÉ È SCESO HA COMPROMESSI CON L'AZIENDA... A: CERTO, PERCHÉ NON HA ROVINATO I COLLEGI DELLA VIGILPOL, COME LI HANNO TRATTATI... M: SO CHE LI STANNO BUTTANDO FUORI... A: GLI ALTRI, QUELLI CHE NON HANNO VOLUTO FIRMARE (FIRMARE UN PATTO NDR)... M: INFATTI SAPEVO CHE GLI HANNO LASCIATO IL TFR ALL KSM... A: SÌ!... M: QUESTO COLLEGA CHE HA SPARATO A PIANA?... A: BEVILACQUA, HA SPARATO QUATTRO COLPI DI PISTOLA, HA VISTO SCENDERE PERSONE, LUI AVEVA MESSO UN FILO DI FERRO, LA CATENA, LORO SONO PASSATI SCHIACCIANDO IL FILO... I FILM HORROR TI FANNO RIDERE LA, LA NEBBIA TI COPRE. FINE.

MEDJUGORJE: MESSAGGIO DELLA MADONNA DEL 2 FEBBRAIO 2016 ALLA VEGGENTE MIRJANA

11.02.2016

di Giulio Lugarà



Messaggio a Mirjana

Anche questa volta, come ogni 2 del mese, si è verificato il fenomeno dell'apparizione della Madonna alla veggente Mirjana di Medjugorje. Questa volta non alla Croce Blu sul monte Podbrdo ma all'interno di un hotel un gran numero di fedeli ha aspettato la veggente, cantando e pregando il Santo Rosario, per assistere al momento in cui Maria, la Madre di Dio, le si manifesta affidandole un messaggio per il mondo intero. Tra i pellegrini anche il giornalista Paolo Brosio che, con grande commozione, ha colto l'occasione per ringraziare Dio e la Madonna per il grande cambiamento della sua vita. Mirjana arriva, accolta con gioia dai pellegrini. Si unisce a loro nella preghiera del Rosario. Tutti aspettano il momento dell'estasi della veggente. Ed ecco, Mirjana solleva lo sguardo verso l'alto. Il suo volto gioisce nel vedere Maria. Nella sala dell'hotel cala il silenzio. Per circa 5 minuti la veggente ascolta le parole della Vergine e alla fine

dell'apparizione trasmette il messaggio affidatole:

"Cari figli vi ho invitati e vi invito nuovamente a conoscere mio Figlio, a conoscere la verità. Io sono con voi e prego che ci riusciate. Figli miei, dovete pregare molto per avere quanto più amore e pazienza possibile, per saper sopportare il sacrificio ed essere poveri in spirito. Mio Figlio, per mezzo dello Spirito Santo, è sempre con voi. La sua Chiesa nasce in ogni cuore che lo conosce. Pregate per poter conoscere mio Figlio, pregate affinché la vostra anima sia una cosa sola con lui. È questa la preghiera ed è questo l'amore che attira gli altri e vi rende miei apostoli. Vi guardo con amore, con amore materno. Vi conosco, conosco i vostri dolori e le vostre affezioni, perché anch'io ho sofferto in silenzio. La mia fede mi ha dato amore e speranza. Vi ripeto: la Risurrezione di mio Figlio e la mia Assunzione al Cielo sono per voi speranza e amore. Perciò, figli miei, pregate per conoscere la verità, per avere una fede salda, che guidi i vostri cuori e sappia trasformare le vostre sofferenze e i vostri dolori in amore e speranza. Vi ringrazio."

Un messaggio di speranza e di amore. La Madonna ci invita a conoscere suo Figlio Gesù, la Verità, esortandoci a pregare per far sì che ciò accada e per poter avere una forte fede. Maria ci fa capire che non siamo soli. Gesù, per mezzo dello Spirito Santo, è sempre con noi.

GIUSTIZIA UN SUGGERIMENTO PER I RAPINATI, BASTONATI E QUALCHE VOLTA AMMAZZATI

11.02.2016

di Francesco Gangemi



Il presidente Pinocchio stava per depenalizzare il reato di clandestinità. S'è vergognato e non ha portato il provvedimento al superconsiglio dei superministri. Ora, in parlamento, in verità parlano in pochi e le cazzate grazie a Dio non mancano. Gli altri, quelli che non aprono bocca, pigiano il bottone per votare secondo gli ordini ricevuti. Gli italiani sono rapiti dall'estasi, quando prende la parola il presidente Pinocchio. Riesce, col suo linguaggio sciolto e bugiardo, a infondere nel popolo finanche la visione di Dio. E dico poco, popolo dalle mille sfaccettature. Ora, Camera e Senato sono impegnati fino all'ultima parola sul mercimonio dei "figli" agli omosessuali e agli eterosessuali. E' probabile che deputati e senatori decidano d'inserire nella legge l'alternanza magari settimanale del papà e della mamma. Intanto, i rapinati che si difendano non solo sono trascinati in carcere, addirittura dovranno risarcire ai familiari dei

rapinatori somme piuttosto corpose. Se poi qualche rapinato si permette di sparare in aria un colpo di pistola nell'intento di liberarsi dagli aggressori, dopo pochi minuti gli tolgono il permesso di detenzione di armi a padre e figli. Che cosa fare? Innanzitutto suggerisco ai rapinati di premurarsi di fare un corso molto accelerato di lingua albanese, rumena e marocchina in modo da farsi comprendere dai rapinatori che non conoscendo magari la lingua italiana si possano infastidire. Dopo i saluti di benvenuti, una calorosa stretta di mano e un grazie per aver scelto forse per la quarta volta quell'esercizio commerciale o l'abitazione, farli accomodare su comode poltrone e dopo uno scambio di doverose gentilezze chiedere cosa gradiscono: il caffè? Il the? Un liquorino leggero o qualcosa di forte? Un bicchiere di champagne fresco? Dei biscottini e qualche cioccolatino di marca? Esaurito il benvenuto, il rapinato chieda ai graditi ospiti se desiderano iniziare eventualmente dalla cassaforte, oppure se preferiscono arraffare a loro piacimento. Ultimato il rito, i rapinati accompagnino doverosamente fino all'uscita i rapinatori e dopo i dovuti ringraziamenti per la visita sarebbe meglio suggerire: vi aspettiamo, tornate quando ritenete opportuno. Intanto, i magistrati mettono da parte la discrezionalità e ringraziano i rapinati. Il signor Pinocchio, in lotta continua con la disunione europea, non trova il tempo di modificare la legge sulla legittima indifesa. Con i miei affettuosi saluti, vi lascio miei cari rapinati, bastonati e fottuti. Dimenticavo.



E' accaduto nel comune di Ferruzzano (RC). Un lavoratore socialmente inutile che viaggia su autovetture di grossa cilindrata, picchia a sangue il V. Sindaco perché, a suo dire, avrebbe estratto dalla tasca dei pantaloni una coltello da potatura. Orbene, i magistrati rinviando a giudizio il giornalista che racconta i fatti senza badare all'eccesso di illegittima difesa. Viva l'Itaglia

AEROPORTO FU "TITO MINNITI"- SOGAS MAMASSANTISSIMA SUA ECCELLENZA HA DENUNCIATO PRECEDENDO LE DECISIONI DEL GIUDICE I DUE LICENZIATI IN VIOLAZIONE DI LEGGE, DEL REATO DALL'ART. 640 BIS: TRUFFA ADDIRITTURA AGGRAVATA

12.02.2016

di Francesco Gangemi



Prefetto Dr Bagnato

Cerchiamo d'intenderci. Sua eccellenza ha suggerito al Giudice, dopo aver attuato il licenziamento di

due dipendenti di cui uno assentato e pagato dal C. di A. e l'altra per non aver mai abbandonato quel porcile, come definito da sua eccellenza, sennò per qualche ora. Addirittura, sua eccellenza con il consenso del consiglio, allo scopo di rendere la decisione più appetibile per gli idioti, ha fatto ricorso all'art. 22 della legge 55/90 che ha introdotto il nuovo delitto di truffa aggravata quando questa riguardi altre fattispecie che facciamo a meno d'elencare. Egli è che tale grave reato è da addebitare al precedente C. di A., presidenti il CTU Porcino e il dottore avvocato Calarco, e manco a dirsi all'attuale C. di A. partorito dalla mente eccelsa di Raffa. Quest'ultimo tiene ancora tra le sue cosce l'indagato per presunti gravissimi reati, il dipendente della Provincia ing. Barbaro. Perché? Non può sospenderlo dallo stipendio e dalle funzioni? Perché?

IL GENEROSO PORCINO



Il CTU Porcino è convocato dalla commissione di vigilanza del Consiglio Regionale, alla quale riferisce con grande generosità a lui tanto cara, che i bilanci della Sogas Spa a capitale pubblico, sono falsi. Hai capito bene popolo bue? Sono falsi! Che cosa fa il generoso CTU? Si adegua con la redazione di altri due bilanci falsi. Non solo. Talmente falsi che il collegio dei revisori, che non ha mai riesaminato nulla e credo che Pensabene sia d'accordo, consenta fraudolentemente di portare il bilancio a pareggio del 2011, e grazie all'intervento divino di San Pietro, il bilancio del 2012 registra un falsificato utile di euro

113.000,00. Somma questa intascata dal dottore avvocato da consulente ai tempi di miss aeroporto a tremila metri d'altezza. E' vero, Fuda? Che cosa fa la mente eccelsa? Fa, fa. Strombazza sui giornali i falsificati risultati e ai due presidenti che avrebbero dovuto svolgere il loro generoso mandato a titolo gratuito, gli porge un gruzzoletto di pubblico denaro ovverosia un compenso annuo. Il CTU, durante la dolosa cassintegrazione per crisi aziendale, assume personale e finanche esegue mandati a un falso dipendente fin quando non lo registra con un vero rapporto di lavoro.

Rientro dei dipendenti dalla cassintegrazione

Ultimata l'integrazione con le casse dell'INPS e del fondo volo, i dipendenti che ne hanno fruito sono stati rinchiusi in una stanzetta senza ovviamente farli lavorare e per giunta pagati, finanche dall'ultimo consiglio presieduto da sua eccellenza Bagnato, tant'è che un disperato licenziato per truffa grave gli ha consegnato su un piatto d'argento la procedura di mobbing. Forse, signor Giudice, tale comportamento potrebbe configurare il reato di truffa aggravata in danno degli enti pubblici che finanziano il porcile?

La determina truffaldina



Vincenzo Minniti



N. Macri F. Giovinazzo



I due presidenti generosi assumono finanche, in periodo di crisi finanziaria, tale Vincenzo Minniti conferendogli il livello più alto. La sua funzione? Portavoce dei due generosi e ora finanche segretario, se non vado in buca, dell'attuale C. di A., così disposto da sua eccellenza. Con propria determina, il CTU concede la percentuale del 20% sulla pubblicità a chi? A Minniti, che ora blatera denunce per violazione di segreto di schifosa immoralità. Il Minniti, è pure fotografo. Infatti, è proprio lui, il percentualizzato, ad aver immortalato i due licenziati mentre si allontanavano momentaneamente dal porcile. Avrà anche sulle foto la percentuale?

Il fenomeno Macri e Giovinazzo, detto "il provolaro"

Questi due dipendenti, rientrati dall'integrazione, rimangono nelle loro abitazioni regolarmente retribuiti, con regolare versamento dei contributi e in attesa di una pensione da nababbi. Questa eccellenza, è per caso truffa aggravata? Mi chiedo: è possibile che la Guardia di Finanza, delegata alle indagini sul porcile non sia riuscita a cavare un solo ragno dai buchi profondi che infestano il porcile? Ha per caso installato le telecamere per controllare chi

Il garantismo di sua eccellenza

“27 gennaio 2010” *Bagnato indagato per Poseidone*

Lo scarico di un depuratore



Domenico Bagnato, commissario prefettizio di Rosarno, Comune sciolto per infiltrazioni mafiose e teatro della rivolta degli immigrati lo scorso 8 gennaio e del loro trasferimento forzato in altre sedi, è indagato nel procedimento Poseidone in qualità di ex commissario per l’Emergenza

ambientale. L’inchiesta, iniziata dall’allora pm Luigi De Magistris, e conclusa il 13 gennaio da Giuseppe Borrelli, pubblico ministero della Procura di Catanzaro, verte sulla malversazione dei finanziamenti dell’Unione europea destinati alla depurazione delle acque in Calabria.

Le aspre polemiche, quindi, sulle precarie condizioni di vita degli immigrati, che vivevano ammassati in vecchi casolari abbandonati, sulla presunta strumentalizzazione della ‘ndrangheta della contro rivolta dei rosarnesi, e sul ritardo dello Stato nell’intervenire, si arricchisce di un nuovo motivo, dell’ “opportunità” della Prefettura di Reggio Calabria di mantenere Bagnato, quale commissario di un Comune sciolto per mafia, inquisito in un procedimento giudiziario. Poseidone. Avvocato, come si ricorderà, all’attuale europarlamentare Luigi De Magistris dal suo capo, Mariano Lombardi, perché il pubblico ministero evitò di informarlo in merito all’avviso di garanzia che aveva firmato all’indirizzo di Giancarlo Pittelli, senatore dell’allora Forza Italia, in quanto nel suo studio vi lavorava il figlio della convivente di Lombardi, Pierpaolo Greco.

Insieme a Bagnato risultano indagate altre 38 persone. Tra cui, Giuseppe Chiaravalloti, ex presidente della Regione Calabria, Domenico Basile ex assessore regionale all’Ambiente, Giovambattista Papello, ex subcommissario per l’Emergenza ambientale. Tutti, a vario titolo, finiti sotto la lente della

magistratura, per associazione per delinquere, concussione, falsità ideologica del pubblico ufficiale in atti pubblici, omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale, favoreggiamento personale, truffa, tentata turbata libertà degli incanti, abuso d'ufficio. Sulla richiesta di rinvio a giudizio si pronuncerà il giudice dell'udienza preliminare di Catanzaro, Maria Rosaria Di Girolamo.

In modo indiretto Domenico Bagnato, sempre nella sua veste di Commissario per l'emergenza ambientale, rientra anche in un'altra inchiesta. Quella della Procura di Crotona, denominata Energiopoli, e aperta dal sostituto Pierpaolo Bruni, in quanto il suo segretario, Antonio Principe, avrebbe preteso, secondo l'accusa, delle mazzette ai fini del buon esito della pratica per la costruzione della centrale a turbogas di Scandale.

Bagnato: "Indagato non vuol dire condannato"



Domenico Bagnato

Come commenta la sua posizione di indagato in Poseidone e nello stesso tempo commissario prefettizio di un Comune, quale Rosarno, sciolto per infiltrazioni mafiose?

Essere indagato in un processo non vuol dire essere condannato in un processo. Io mi auguro che anche lei non sia indagato in qualche processo per diffamazione, o per altre cose. Nel caso in cui fosse indagato continuerebbe a svolgere la sua funzione di giornalista?

Si, però lei è indagato in quanto commissario per l'emergenza ambientale?

Essere commissario per l'emergenza ambientale non vuol dire essere a capo di un'associazione per delinquere. È un commissario nominato dal Governo per svolgere un certo tipo di attività per l'inazione o le inattività degli organi amministrativi regionali competenti. L'ho fatto per un anno e mezzo e spero di averlo fatto con coscienza, con lealtà, con serietà e con onestà. Un magistrato ritiene che io abbia commesso un abuso d'ufficio. È un corso un procedimento nel quale avrò modo di difendermi nelle sedi opportune. Per i quali non ho necessità di fare bandi nei dire se sono innocente o non sono innocente. E sarà un magistrato giudicante a stabilire se io ho commesso o meno un abuso d'ufficio. Se l'ho commesso sarò il primo a dimettermi nel momento in cui accadrà. Mi dimetterei come già mi sono dimesso come commissario per l'emergenza ambientale nel momento in cui ho visto che non c'erano più le

condizioni perché io potessi con la mia onestà, la mia preparazione, o la mia impreparazione, a seconda dei casi, andare avanti. E l'ho fatto senza chiedere niente a nessuno. Con estrema chiarezza e onestà nei confronti soprattutto dello Stato e delle persone alle quali dovevo dare delle risposte.

Grazie, è stato chiarissimo. Le volevo chiedere solo un commento.

E più commento di questo!

Appunto grazie. Un'ultima cosa. Mi sembra che lei sia coinvolto indirettamente anche in Energiopoli.

Le devo fare, però, delle precisazioni....(Tu. tu. tu. tu. Cade la linea, credito insufficiente..... Nota del blogger).

La meraviglia delle meraviglie, è come lei, avvocato di notevole spessore professionale, si sia fatto trascinare in questo bordello. Le suggerisco avvocato, di non farsi abbindolare dalle donne e si faccia consegnare, se n'è sprovvisto, la tessera di libera circolazione nell'aerostazione. A proposito, avvocato, il volo per Milano è stato sospeso? Ecco perché è incazzato il collega dell'ingegner Barbaro, ovvero il presidente della Provincia che ha finanche inventato la pista per l'atterraggio dell'elisoccorso. Che mente eccelsa!

Al prossimo, infelici.

L'avv. Battaglia



Avv. Battaglia

AEROPORTO FU "TITO MINNITI" "MEGLIO E' UNA DEGNA ED EROICA MORTE, CHE UN INDEGNO E VIL TRIONFO. Giordano Bruno

12.02.2016

di Francesco Gangemi



Sicuramente, ho esagerato nel catenaccio. Forse. Mi rifiuto d'immaginare che una personcina come Lei, dottor Zirillo, possa spettegolare negli angoli dell'aeroporto che il Dibattito News abbia scritto una fandonia. Lei, dottore, ricorderà ciò che è accaduto nel parcheggio centrale dell'aeroporto, dove il dipendente post holder del porcile, signor Fabio Ambrosio, detto "Mosè",

**Mosè**

non quello che per quarant'anni s'è nutrito di manna nello sconfinato deserto, ha esternato al suo indirizzo. Al suo, dr Zirilli. Mi riferisco alla gentile espressione:

"sta rumpendu 'i cugghiuni". Le chiedo, dr Zirilli, come un autorevole rappresentante dell'ENAC invece di reagire magari con un rapportino, si pieghi sulle ginocchia e rivolgendo gli occhi al cielo urla che noi de Il Dibattito nutriremo antipatia per un baldo giovane qual è il signor Fabio. Non scherzi. Ispettore Zirillo, noi abbiamo il massimo rispetto dell'amico degli amici. Ecco perché siamo convinti che lei, ispettore, non abbia il coraggio di un leone né rispetti l'Ente, per quel poco che Lei possa rappresentare, specie quando è in servizio. Di converso, s'è trasfigurato in un coniglio, e qualora lei, Zirilli, lo ritenga potremmo ritrovarci in un'aula di Tribunale, dove oltre a spiegare i fatti come sono realmente andati, dovrà anche dire il perché del suo interessamento verso il suo superiore al fine d'informarlo del grande rispetto che lei ha del funzionario Mosè. Ora, Zirilli, potrà tranquillamente correre e/o saltellare nella prateria.

ILLUSTRISSIMO SIGNOR PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

14.02.2016

di Francesco Gangemi

Mi preme chiarire a chi legge la lettera inviata dal martire, mi si lasci passare il termine, signor Mattiolo al Capo dello Stato, è l'espressione della sua sofferenza, della sua incertezza, della sua sfiducia nei confronti di quanti avrebbero il dovere istituzionale di tutelarlo. Chi eventualmente dovesse soffermarsi, diciamo, sullo stile sarebbe un autentico idiota. Un sonetto di Germain Nouveau, rammenta agli stravaganti che: "E la morte che aspetto non può togliermi altro che la vita". E' auspicabile che ciò accada a chi vive per infliggere male agli altri.

Francesco Gangemi



EGREGIO SIGNOR PRESIDENTE, mi chiamo **Gioacchino Mattiolo**, la stessa persona che nel mese di **marzo 2015** e di **agosto 2015**, Le ha inviato due accorate lettere nelle quali La informavo sommariamente della situazione in cui mi sono venuto a trovare da 4

anni a questa parte. Voglio profondamente ringraziarLa da Italiano e, soprattutto, da siciliano e palermitano, splendida e martoriata terra che Ella ben conosce, per l'interessamento che ha svolto nei miei confronti. Infatti, il 18/01/2016, verso le ore 11,05, sono stato contattato telefonicamente da un tizio che si qualificava Ispettore di Polizia. Tale Candido, appartenente al commissariato Zisa, il quale mi chiedeva se io fossi il signor Mattiolo e se avessi scritto una lettera al Capo dello Stato.

Alla mia risposta positiva, mi esortava a presentarmi presso i loro uffici il 20/01/2016, alle ore 10. Se pur con enormi dubbi giacché sulla base delle mie conoscenze l'invito non dovrebbe sostanzarsi per telefono, ma tramite avviso cartaceo con su intestazione del commissariato di appartenenza e con relativa data e firma, mi presento ugualmente munito di corposa documentazione a conferma delle risposte alle eventuali domande che mi avrebbe dovuto rivolgere, presumo dal citato Candido.

In realtà l'incontro tra me e il Candido che si sarebbe dovuto svolgere sui fatti segnalati a LEI, ECCELLENZA, ritenendo che il mio interlocutore avesse già letto e approfondito. L'ispettore, con mia somma sorpresa, mi propone domande infantili, prive di senso logico, NON MOSTRANDOMI NESSUN DOCUMENTO CHE ACCERTASSE L'INCARICO DA PARTE SUA, D'OCCUPARSI DELLA MIA DRAMMATICA SITUAZIONE. Domande non certo consoni al

ruolo che riveste un Ispettore di Polizia.

Provo più volte a fargli comprendere che le domande rivoltemi non fossero inerenti ai miei gravi problemi segnalati a Ella, signor Presidente. Nonostante le mie insistenze, l'ispettore continua a vertere su altre cose. Il Candido, mi ripeteva con insistenza che dovevano eseguire degli accertamenti, non capisco di quali accertamenti parlasse poiché ho presentato molte denunce nei confronti della spocchiosa e corruttiva famiglia Basile. La quale, con i suoi agganci, cerca ancora una volta di evitarsi le patrie galere, nonostante sia stata denunciata a molte Procure e malgrado le numerose interpellanze parlamentari, sui comportamenti anomali e le "amicizie" con vari personaggi della politica, COSI' INFISCHIANDOSENE E CALPESTANDO, COME ANCHE OGGI HO POTUTO COSTATARE, DELLA LEGGE CHE DOVREBBE PUNIRE CHI LA VIOLA. La mia vicenda è supportata peraltro da innumerevoli articoli pubblicati dalla testata giornalistica DIBATTITO NEWS. Ho subito capito che il Candido non aveva affatto interesse della mia tragica situazione, per la quale lui mi ha invitato. Evidentemente, i suoi interessi erano ben altri, come fossero il REMAKE DI UN FILM. Gli dicevo di non aver disturbato LEI, Signor Presidente, per sapere a che punto fossero le indagini, ma per metterLa a conoscenza dell'inefficienza delle strutture

istituzionali palermitane. Il ritornello dell'ispettore si formalizzava sulla circostanza che avrei potuto recarmi al piano inferiore e mettermi a turno per sporgere eventuale denuncia riguardante fatti di notevole rilevanza MAFIOSA. Rispondeva che non avrei potuto fare denuncia perché più volte hanno CERCATO D'AMMAZZARE ME E LA MIA FAMIGLIA. L'ispettore annuiva e per mettermi paura mi dava una notizia falsa riferendomi che sarei stato denunciato per calunnia dalla polizia. Al che rispondo che la denuncia per calunnia era stata presentata da un vigliacco giornalista che mi aveva intervistato. Lui mi rispondeva che non sapeva nulla. Insomma, cercava in ogni modo di sviare il vero motivo dell'incontro. Si evince ancora una volta la superficialità, la poca concretezza, L'INTERESSE NON INDIFFERENTE A COPRIRE CHI? L'ispettore mi liquidava dicendomi che avrebbe fatto i dovuti accertamenti e conseguentemente avrebbe trasmesso il tutto agli uffici competenti, perché loro sono soltanto da tramite. AGGIUNGENDO CHE AVREBBE FATTO, COME MI HA ESPLECITAMENTE DETTO, UNA NOTA CON LA QUALE AVREBBE INFORMATO CHI DI DOVERE CHE NON V'ERA NULLA D'INTERESSANTE. L'ISPETTORE E' UN TUTTOLOGO E UN PROFETA. A questo punto, mi preme INFORMARLA, SIGNOR PRESIDENTE, CHE HO DENUNCIATO L'ISPETTORE CANDIDO, A CHI DI COMPETENZA TERRITORIALE PER I REATI CHE

HA COMMESSO. Il Candido s'è improvvisato BURLONE, AVVOCATO, PSICOLOGO, MAGISTRATO, INSOMMA UN POTPOURRI. TUTTE COSE CHE GIA' HO VISSUTO SULLA MIA PELLE IN SEDE ANALOGHE, PER DIFENDERE E PROTEGGERE LA FAMIGLIA BASILE CHE DA' POSTI DI LAVORO AD APPARTENETI AI CORPI DI POLIZIA PER ESSERE BEN TUTELATO DALLE MAGAGNE CHE PORTA AVANTI DA ANNI, (VEDASI GIORNALI). NON SONO L'UNICO, ALTRE PERSONE SONO VITTIME DEL SISTEMA. PERTANTO, INFORMO LA SIGNORIA VOSTRA DELLO STATO IN CUI VERSA LA GIUSTIZIA SICILIANA, CHE OSEREI AFFERMARE SIA CANCRO DELLA SOCIETA'.

Mi creda, Signor Presidente, questa è la pura verità. Ho ritenuto doverosamente urgente informarLa visto quanto accadutomi, sono convinto che questi POLIZIOTTI NON PROPRIO IDONEI AL RUOLO CHE RICOPRONO, SONO CAPACI SCRIVERE IL FALSO, COME GIA' HANNO FATTO IN PASSATO. Pertanto, onde evitare che a Ella, Signor Presidente, Le possano pervenire notizie totalmente distorte da quelle reali, tempestivamente ho ritenuto metterLa, signor Presidente, a conoscenza dell'ennesimo abuso perpetrato nei miei confronti. Abuso che va avanti da ben quattro anni E NESSUNO FINO ADESSO, tranne ELLA, SIGNOR PRESIDENTE, HA DIMOSTRATO INTERESSE ALLA FACCENDA CHE HA MILLE SFACCETTATURE ANCHE GRAVI.

COME SI FA A CROCIFFEGGERE UNA PERSONA ONESTA E PADRE DI FAMIGLIA SOLO PER GARANTIRE ANCORA UNA VOLTA LIBERTA' A CHI E' CORROTTO? PREGO VOLERSI CORTESEMENTE ACCERTARE, SIGNOR PRESIDENTE, SE ESISTE UNA LETTERA CON SUE DISPOSIZIONI, TRASMESSA DAL VIMINALE A PALERMO PER CHIARIRE COME MAI LA MIA PERSONA E' MESSA DA PARTE E MOBBIZZATA DA TUTTE LE STRUTTURE, TRA L'ALTRO NON FACENDOMI LAVORARE PER MANTENERE I MIEI DUE PICOLI PARGOLI. SICURO DEL SUO, ECCELLENZA, AUTOREVOLE INTERVENTO, RIMANGO IN ATTESA.

Colgo l'occasione per ringraziarla, Signor Presidente, ulteriormente e sarei felice di potere aver un incontro con ELLA, e nonostante tutto ciò che m'è successo e credo ancora fermamente nella giustizia onesta e, soprattutto, in chi l'amministra e, come spesso sento nei Suo splendidi discorsi, SIGNOR PRESIDENTE, BISOGNA DENUNCIARE PERCHE' CHI COMBATTE RISCHIA PERDERE, CHI NON COMBATTE HA GIA' PERSO.

DATA

CON OSSERVANZA

20/01/2016

MATTIOLO GIOACCHINO

“Si levano i morti”

14.02.2016

di Nicola Zitara



La consapevolezza del passato ci aprirà gli occhi e ci permetterà di guardare al futuro.

Nicola Zitara

Giornate di studio su Nicola Zitara

Hotel dei Platani

Nola (NA)

13.aprile.2013

h18:00

giornate di studio
nicola zitara nola

Caro Consigliere Catalano, dico caro, perché mi siete, nonostante tutto, caro e perché il vostro tormento alla ricerca di un giusto equilibrio tra sogno politico e il pantano in cui vivete, è evidente; dico Consigliere perché sostenete di essere PIU', quale rappresentante eletto dal popolo. Ma siete – mi chiedo – i rappresentanti del popolo o i capi di una clientela? Per quel che ho visto in questi ultimi sette anni, dacché sono tornato a Siderno, rispondo che non i capi di una clientela siete, ma qualcosa di molto più pericoloso.

Capo di una clientela poteva essere, ad esempio, il nostro comune e stimato amico, Consigliere Baggetta, il quale, servendosi dei suoi appoggi romani, aiutava la gente in pratiche che sarebbero dovute andare facilmente con i loro piedi e che invece la burocrazia

inceppava. Di tale aggiustamento della politica in paternalismo c'è una tradizione millenaria che risale al pater della Repubblica romana, a Cicerone, e ancora più indietro. Capisco che non è bello chiedere un voto (cioè la suprema espressione politica del cittadino) contro un favore, ma siccome il voto socialista non produce risultati migliori di quello democristiano o comunista qui nel Meridione, io piego il capo e dico transeat.

Sia chiaro comunque che in Italia c'è un solo uomo diseguale, e questi non è né Catalano, né Luly, né Jannopolo, ma il Presidente della Repubblica. Sia chiaro anche che l'eletto del popolo ha il dovere di ben amministrare per tutti gli amministrati e non solo per la sua parte, e di servire tutti i cittadini e non solo gli incappucciati. Si noti anche bene che “servire il pubblico interesse” è soltanto una generalizzazione. Il popolo non è che una somma aritmetica. Se diventa un'astrazione, arriviamo a Rosenberg e a Hitler.

Se ciò è esatto le istituzioni democratiche, a Siderno, le sta “attaccando” il Vostro super-partito oltre che la mafia bianca che mischia in una nuvola di malefatte uomini politici burocrati. Non certo il sottoscritto, il quale ha solo una responsabilità: quella di dire alto e chiaro ciò che gran parte dei sidernesì mormora e sussurra.

Il gruppo dirigente socialista, nonostante la presenza di qualche ingenuo come Voi, caro Consigliere è purtroppo qualcosa di più rispetto a ciò che Salvemini chiamò “Consorteria” perché l'espressione racchiude il concetto di chi broglia e imbrogliava per avere e conservare il

potere, mentre a Siderno, come dovunque in Meridione, i super partiti e le mafie bianche ci stanno riportando a don Rodrigo, all'innominato e a vicende come quella di Jago e Otello.

I partiti si "arrogano" il potere di scavalcare gli organi istituzionali; gli uomini che capeggiano i partiti ricattano i votanti, "gli eletti del popolo" non amano i controlli e le opposizioni. Solo chi "ossequia e ubbidisce" ha diritti pubblici e privati; gli altri sono esclusi: sono oggetti, sputacchiere, vasi da notte. Abbiamo scoperto le tombe al superpartito, adesso si levano i morti in casa socialista. In queste settimane di aspro contrasto con il Vostro partito, mi è capitato spesso di ripensare al compianto Don Mico Congiusta, al quale capitò nella sua lunga vita di contribuire significativamente alla nascita del socialismo a Siderno; di pagare con la perdita del lavoro per il suo antifascismo; di determinare il coagulo della migliore gioventù sidernese intorno alla bandiera rossa allora senza garofani e senza veleni, allorquando il fascismo crollò; di essere messo da parte, deriso e sbeffeggiato da coloro che a quel tempo erano giovani e oggi sono "vecchi", perché, secondo lui, si diceva in "loggia" e non in sezione, perché secondo lui era democrazia battersi per la libertà dei democristiani prima che per quella dei socialisti nel contesto sidernese. Gli illuminati socialisti di Siderno hanno dimenticato perfino il ricordo di questo vecchio nostro padre, e non perché siano di corta memoria ma perché quell'uomo denunciò trentacinque anni fa cose

e atteggiamenti che io denuncio adesso.

Riportare il socialismo ai tempi di Congiusta? Il partito non è, né deve essere una patria, una casa, una mera idealità. E' soltanto uno strumento di lotta e quando lo strumento si scassa, se ne costruisce uno più adatto ai tempi. I tempi nuovi vogliono che l'ambiente civile del Meridione sia ripudiato dall'infamia di non saper esprimere i suoi interessi in modo autentico e pulito; che i partiti sbrindellati dalle lote intestine per le poltrone siano abbandonati al loro destino di perdizione; che il popolo meridionale decapitato della sua legittima sovranità e asservito all'ingordigia padana, riprenda in mano il proprio destino, si difenda e contesti la subcultura della subalternità; che si liberi dai meccanismi che producono l'attuale complesso di inferiorità che ci vuole inetti, inefficienti, mafiosi, dall'accento sgradevole, in quanto la subalternità serve non solo ad Agnelli, non solo alla Borsa di Milano, ma anche agli agricoltori veneti, ai cassintegrati di Torino, agli albergatori romagnoli, e via dicendo.

Il Movimento Meridionale inaugura la strada del riscatto, partendo da un PATTO MERIDIONALISTA estraneo dai condizionamenti ideologici e indipendente dalle centrali imbrogliate di Roma e arraffone di Milano. Ma una società non si risana senza un travaglio doloroso, tale e quale il parto di un bambino.

Il Movimento non è nato per "rallegrare" i socialisti e gli altri partiti; è nato per combatterli, e con essi i loro corrotti esponenti. Potrà

darsi che invece di una nascita si abbia un aborto, ma in questo caso anche la madre potrebbe versare in pericolo di vita. Fuor di metafora, in Meridione non è in gioco la sola democrazia, non è in gioco la sovranità perduta nel 1860; è in gioco anche purtroppo il pane dei nostri figli e dei nostri nipoti. Se perdiamo a questo gioco, noi vecchi e voi adulti, caro Catalano, saremo maledetti chi nella tomba chi sulla sua poltrona di marocchino rosso.

In Consiglio Comunale si sono dette volutamente delle balordaggini a proposito della mia posizione di impiegato comunale, le quali sono frutto, forse inconsapevole, dell'arroganza e del potere della degenerazione umana e civile in cui Siderno è caduta.

Non ho ricevuto "il posto" per benevolenza dei socialisti. Ho fatto un concorso e se la mia candidatura ha spaventato altri concorrenti non è colpa mia.

Il "posto" che ho fruttato uno stipendio inferiore di ben 300 mila lire al mese rispetto a quello di insegnante che ho lasciato.

Ho servito e servo con entusiasmo il Comune, non perché lo ami, ma perché mi piace il lavoro di bibliotecario. Credi di aver contribuito a dare a Siderno, con poco più di 80 milioni, una bella Biblioteca che è certamente la più fornita della costa tra Reggio e Catanzaro. Non lo dico io lo hanno scritto, nell'introduzione ai loro libri, degli studiosi della zona, i quali spontaneamente e pubblicamente per iscritto ha dato testimonianza della mia solerzia, della mia umiltà, delle mie capacità professionali. Un lavoratore non

può chiedere più di questo ai consumatori della sua merce.

Preparare conferenze e dibattiti non rientra nei miei compiti, tuttavia quando ci sono stati "soldi" per fare delle manifestazioni culturali ho collaborato senza riserve, sfruttando persino le mie personali amicizie. Se l'Amministrazione di Siderno immagina che la cultura risieda nelle conferenze, metta a disposizione i "soldi" e ne preparerò quante ne vorrà.

Circa le mie assenze, siamo alla rappresentazione in corpore vili (che sarei io) dell'arroganza. Un sindaco che ingiunge a un medico di negare il certificato a un ammalato significa rispolverare "Il Padrino". Nonostante stia veramente male, debbo lavorare e voglio lavorare. Sono andato a lavorare anche quando stavo più male del solito e anche durante le ferie, se c'era qualcosa di urgente da sbrigare.

Più illuminato di Pericle, l'Assessore Reale mi ha tolto il lavoro. Per unificare gli schedari e i cataloghi delle due biblioteche e fare un solo catalogo e un solo schedario, è necessario che io prepari gli appunti per circa 400 mila schede e che dei dattilografi le battano a macchina. Lo si stava facendo con l'unico impiegato disposto a scrivere a macchina. Di quel passo avremo impiegato non meno di quindici anni. Senza quel solo dattilografo adesso non si fa più neppure una schedina.

Se è per leggere i giornali che mi pagano, allora che stia lì o a casa mia al caldo, fa la stessa cosa, Ma loro sono PIU', SANNO, PROVVEDONO.

**E se provvedono perché non mandano una stufa in Biblioteca; perché non fanno fare pulizie che sono trascurate da ben undici mesi e la Biblioteca e le sale della biblioteca sono più sporche della vecchia “Cancella”; perché non si danno da fare per rendere disponibile le altre sale che pure ci sono nel palazzo Malgeri al fine di rendere fruibili dal pubblico i 7.000 volumi di narrativa rinchiusi in scatole e messi a dormire nell'edificio del vecchio Avviamento; perché non mandano un ingegnere a controllare se è vero pericolante la sala dove sono conservati oltre 10.000 volumi, che un dentista e un geometra hanno deciso che fosse inagibile; perché non stanziano qualche soldarello in bilancio per questa nuova istituzione che Siderno ha e che serve l'intero comprensorio, senza aspettare che sia sempre la Regione a provvedere? Ma la Biblioteca non è “cultura”, è un fastidioso errore del Comune, peraltro affidata a un petulante che non lecca i piedi a nessuno.
Cordialmente Vostro**

GIUSTIZIA : OMICIDIO FALLARA

14.02.2016

di Francesco Gangemi

In nome del popolo (quel che resta) del popolo itagliano e della libertà (in manette) d'opinione: che fine ha fatto l'extracomunitario dopo essere stato verbalizzato da Pignatone?



E' un diritto della comunità è un dovere della Procura conoscere l'oscura e drammatica cronaca dell'omicidio FALLARA. Da molto tempo "Il Dibattito" ringrazia Giuseppe PIGNATONE per quello che non ha fatto. Le ridicole fiaccolate antimafia che il popolo bue ha riservato a Giuseppe PIGNATONE, a un tratto le fiammelle si sono spente. Chi scrive è stato definito un pazzo. Ora siamo tutti fuori di testa. Compresi quei giornalisti, pseudointellettuali e politici da strapazzo che hanno "incoraggiato"

Giuseppe PIGNATONE a devastare la povera città doluta (dolente lo lasciamo a Titti LICANDRO e al dr V. MACRI' che ha attivamente partecipato alla presentazione del libro scritto a quattro mani). Intanto, chiediamo alla Procura di Reggio Calabria, in particolare al dr PRESTIPINO, di confermare o smentire quanto da noi affermato nell'edizione precedente. E' vero che qualcuno abbia dato appuntamento alla FALLARA al porto e subito dopo sia arrivata altra autovettura da cui

siano usciti due uomini che, una volta raggiunta la vittima nell'abitacolo della sua macchina, abbiano, con fare mafioso, fatto ingurgitare dell'acido muriatico alla vittima? E' vero che sul luogo del delitto fosse presente un extracomunitario che rintracciato sia stato verbalizzato dal dr PIGNATONE? E' vero che sarebbe stata manomessa la cartella clinica? E' vero che la vittima prima di morire abbia chiamato le Forze di Polizia per chiedere aiuto? E' vero che sul corpo della FALLARA siano stati riscontrati lividi e le labbra e la lingua fossero completamente immuni da contatto con l'acido? E' vero che il governatore delle banane dopo la morte della sua dirigente si fosse impegnato a costituire una fondazione "FALLARA" per ricordarla quale cofondatrice del modello dei ladri? Domande che fino a oggi non trovato risposte. Se in futuro rimarranno ancora appese al sottile filo dell'omertà, ci rivolgeremo a tutte le sedi giurisdizionali competenti non escluse quelle estere. Egregi SCOPELLITI e i suoi protettori - fino a quando? - è certo che la mente raffinata sia una cosa meravigliosa, ma dubitiamo che essa sia più meravigliosa del modo d'agire nelle forme inferiori della vita. Non dimenticate, amici dei limoni neri, che la quantità d'idiozia nella sottospecie umana, dimostra che la natura abbia raggiunto l'estremo limite dell'elasticità e corra gravissimi rischi. Il cervello, amici dei limoni neri, rossi o bianchi che siano, non dimenticate che è un organo molto delicato ed elaborato e quando si disorganizza non c'è speranza di

ricomponimento. Non conosco la grammatura dei vostri cervelli oramai marci, so soltanto che gli antropologi hanno sperimentato che i cervelli della vostra razza non superino i 45 grammi. A proposito, Giuseppe PIGNATONE, quando lei era seduto sulla poltrona riservata al capo della Repubblica della città doluta, abbiamo scritto di alcune casse per la loro voluminosità entravano dal cancello sorvegliato ed erano trasportate dalla FALLARA e da una sua collega della quale abbiamo fatto il nome (è stata interrogata?), sulla pista dell'aeroporto amministrato dalla SOGAS e sistemate nella pancia dell'AIR MALTA. Cosa contenevano quelle casse? Denaro rubato alla nostra comunità per acquistare immobili? Documenti da fare sparire? La convenzione con l'AIR MALTA è stata cosa di SCOPELLITI, che unitamente alla sua consorte, andavano spesso a rilassarsi nell'arcipelago maltese e poi le famigerate convenzioni per la gioia di taluni studenti. La Procura ha accertato se SCOPELLITI e la sua congrega siano andati con i soldi dei contribuenti in Madagascar dove sono diffuse molte aziende agricole legate a società commerciali? E dove nel sottosuolo prosperano oro, pietre preziose, quarzo, uranio e carbone?

Grazie Pignatone, per quello che non ha fatto

Da marzo il nostro ha lasciato questa valle di lacrime e sangue, intesa quale procura di Reggio, per raggiungere il paradiso della procura di Roma. Il passo non è stato facile, per allungarlo è stato costretto a ricorrere anche a mezzi

privati: CORTESE capo della squadra mobile, RUSSO tenente colonnello del ROS e uno dei suoi aggiunti rimasto nella valle di lacrime per la continuità. Ha dovuto lui arruolare sul campo finanche il sostituto MUSARO'. Questa squadra ha fatto il bello e il cattivo tempo per quattro interminabili anni. E' scontato che siano stati firmati centinaia di ordine di cattura. E' assodato che si siano svolti decine di processi piuttosto "max". E' vero pure che i risultati registrati sono stati effimeri. E' vero che non sono stati catturati, anzi protetti, i saccheggiatori della città dove pulcinella ha lasciato le sue orme. Va ricordato che le custodie cautelari in carcere sono state il frutto di indagini quasi ultimate e che erano state seguite e concluse prima che il caput mundi sbarcasse da Palermo a Reggio. L'unico procedimento seguito dal pool di PEPPINO è stato "Crimine", indagine svilita ma costosa poiché povera di contenuti. Tant'è che il GUP decise soltanto su due singole posizioni. Nessuno dice che sia stato di un autentico scippo della Procura milanese. Se fosse stato seguito dai procuratori purosangue reggini il processo avrebbe avuto altro risultato. L'unico corposo seguito, condotto e svolto con cura dal dr LOMBARDO tanto da sfondare i portoni blindati è il processo "Meta", trasformato a "metà" dall'allora procuratore oggi caput mundi per evitare di coinvolgere il governatore delle banane. E' vero pure che il Colonnello GIARDINA con le sue dichiarazioni che ha rilasciato nella fase dibattimentale, ha messo

in forte imbarazzo le banane del governatore. E' altrettanto vero che gli unici fessi a pagare un conto salato sono stati PLUTINO, MORELLI e quel co... di ZAPPALA', mentre i signori del modello Reggio sono ancora uccelli di bosco. Cos'è accaduto? Presto detto. PIGNATONE, ha utilizzato l'area torbida, ora molto più pesante, che avvolgeva Pappalone in arte SOPELLITI, per imboccare l'autostrada per Roma arrivando addirittura allo scontro fisico con il suo aggiunto PRESTIPINO accusato da quest'ultimo di aver lasciato il coordinamento al dr SFERLAZZA. Don PEPPINO ha avuto gioco facile ancorché la Questa grazie a CORTESE era nella sua testa, così i ROS e i Carabinieri guidati dal maggiore VITAGLIANO. Quest'ultimo sulla bomba alla procura, ha capito meno di nulla e alla Corte d'Appello sostava il suo uomo proveniente da Palermo cioè il consigliere NAPOLI. In sostanza caput mundi aveva sotto controllo tutta la macchina giudiziaria. L'altra notte m'è venuto a trovare l'Arcangelo Gabriele che mi sussurrò: amico mio, sveglia. Ti sei chiesto perché l'addio da Reggio di PIGNATONE, che Dio lo abbia in gloria, ebbe luogo in una sala della regione mentre per gli intimi al Kalura? E aggiunse: gli ultimi che non saranno i primi sono stati salutati in quel ristorante. Vuoi vedere, mi disse il Messaggero, che il pranzo di commiato avvenuto in quel ristorante dello zio di Pappalone fu pagato da questi? Mi sveglia di soprassalto con la fronte imperlata di sudore. Un raggio di sole penetra dalla serranda e mi illumina. A quel punto mi chiesi:

perché tanti processi a carico di PAPPALONE? E l'ARCANGELO mi scosse: non hai capito che l'assenza di don PEPPINO da Reggio provocherà il crollo della diga e pagheranno il conto alla giustizia a causa del "modello" che ha depauperato le casse della comunità? Ed eccoti un altro raggio di sole m'inonda: sta per arrivare un terribile tsunami da Reggio e da Milano, che travolgerà tutti i mammasantissima. A quel punto mi alzo rasserrenato e mi chiedo: come mai il governatore delle banane dichiarò al Tribunale di Roma che sapeva dell'arresto che MORELLI fosse poco affidabile? Sarà stata una fuga di notizia partita da qualche toga reggina? Dimenticavo. Prima di salutarmi, l'Arcangelo Gabriele mi soffiò all'orecchio destro: tieniti pronto sulla drammatica vicenda della suicidata FALLARA perché sta per entrare un altro personaggio che potrebbe chiamarsi Walter Pasquale FILIANOTI, figlio dell'ucciso GIOVANNI, amico intimo delle banane. Chissà che non venga fuori la notizia di dove siano andati a finire le centinaia, quasi un miliardo di euro rubati alla città doluta?

IL GIORNALE E LE MIE CATENE PARTE V – TRIBUNALE E CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA

15.02.2016

di Francesco Gangemi



Io, considerato per la legge, diffamatore e delinquente affidato ai servizi sociali, ho già largamente, nei precedenti servizi giornalistici, informato la Procura Generale di Catania, che si occupa con tanta premura nei miei confronti regalandomi misure cautelari in carcere o a domicilio, delle mie condanne che hanno l'acre sapore della vendetta. Da viandante, se mi sarà consentito, riprendo il mio viaggio lungo la strada sconnessa delle sentenze di condanna, subite per il reato di diffamazione a mezzo stampa e, come ho già scritto, per non aver rivelato il nome del mio informatore in sede dibattimentale e nonostante avessi in pubblica assemblea consiliare denunciato, la prima tangentopoli reggina, un anno di reclusione per il reato di

falsa testimonianza (dr Verzera). Altro Giudice, cui non faccio il nome per motivi d'opportunità, mi ha addirittura condannato dopo che altro giudice mi aveva assolto. Non solo. Mi ha querelato per diffamazione presso il Tribunale di Catanzaro, e poi rimesso la querela per intercessione di altro magistrato. Ho scritto un pezzo, che non è stato digerito dalla famiglia. In altro processo in cui era coinvolto quel galantuomo del dr LO PO, quel giudice non s'è risparmiato di aggredire "Il Dibattito" e il suo Direttore.

CORTE D'APPELLO

Mi sono fatto rilasciare, pagando ovviamente il dovuto, le uniche quattro sentenze giacenti in cancelleria. L'ex presidente di Sezione, dr Rombolà, non s'è risparmiato nel condannarmi forse perché non avrebbe digerito un articolo che riguardava il risarcimento per ingiusta detenzione di un mio molto ex collaboratore.

Sentenza n. 85/10, emessa il 26.01,2010. Depositata il 10.02.2010. Presidente Iside Russo, consiglieri Ornella Pastore e Massimo Gullino. Il Pubblico Ministero, chiede l'assoluzione. I testimoni a mio discarico, tra cui un provveditore, confermano il contenuto dei miei articoli. Conferma del giudizio di primo grado, se non sbaglio, la smorfia del dr Cappuccio. Riporto la parte finale della sentenza: "... si osserva infine che non appare meritevole d'accoglimento la richiesta per intervenuta prescrizione del reato ... ciò in quanto il reato in esame, tenuto conto del limite edittale previsto dall'art. 13 L. 47/48, il

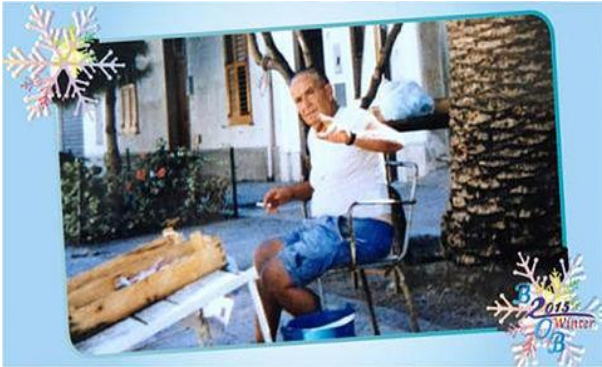
tempo necessario a prescrivere, ai sensi dell'art. 157 c.p. nella formulazione antecedente alla L. 251/05, è di anni 10... pertanto, tenuto conto dell'interruzione del corso della prescrizione non risulta ancora decorso il termine di anni quindi quindici ...".Condannato al canonico anno di reclusione. Il giudice a latere, dr.ssa Ornella Pastore estensore della sentenza, Presidente la dr.ssa Gaeta, nella causa promossa dal signor Francesco Belvedere contro i fratelli Papandrea difesi dall'avv. D'Ascola, collusi con una cosca di Polistena, per usura. Avvocata della parete civile, RIOLO del foro di Palmi. I fratelli sono, per grazia di Dio e per volontà del popolo che non conta, assolti. La Riolo, chiede per iscritto di poter ricorrere in Cassazione. La dr.ssa Merrino, non glielo consente perché non avrebbe potuto fare un torto alla dr.ssa Gaeta. Critico su "Il Dibattito", l'inaspettata sentenza d'assoluzione. Ho scritto anche criticamente nei confronti della dr.ssa Iside Russo.

Al prossimo, in nome del popolo italiano che non conta.

MOVIMENTO MERIDIONALE CALABRIA CLUB DI SIDERNO

15.02.2016

di Nicola Zitara



In te ipsum redi.

In questa ormai secolare celebrazione del primo maggio al Movimento Meridionale sembra retorico rivolgersi soltanto ai lavoratori dipendenti e sfruttati – quasi che quaranta anni di sviluppo accelerato e di appiattimento sociale fossero passati invano e non avessero prodotto più disoccupazione che occupazione. Il movimento si rivolge più pertinentemente agli uomini di buona volontà, riproponendo una frase rivolta ottocento anni or sono da San Tommaso agli uomini dei suoi tempi: “In te ipsum redi”. Ritorna in te stesso.

Qui, nel tuo cuore e nella tua ragione, troverai la strada. Il grande filosofo medievale, di cui la Calabria rivendica i natali, dall'altro del suo incontrastato e ineguagliabile prestigio di Dottore Mirabile, raccolse dopo i secoli bui della ferocia e della barbarie, l'insegnamento aristotelico e lo trasmise a parecchie decine di generazioni di uomini per affermare non tanto le ragioni della fede, ma la fede nella ragione. Oggi,

minacciati come siamo dall'ecatombe nucleare, vittime compiacenti e/o inerti dell'inquinamento della terra, del mare, dell'atmosfera, degli alimenti, dell'Aids, delle radiazioni atomiche, del metanolo, della droga, dell'automobile; umiliati, esasperati, lacerati dalla disumanità insita nelle regole della competizione per il successo nella lotta spietata, volgare e stupida per un benessere effimero e inconsistente; sprofondata nella solitudine dell'individualismo limaccioso ed esasperato, la storia ci chiede di recuperare la ragione per decidere consapevolmente, sanamente, umanamente il nostro domani.

Si sentono spesso i vecchi rimpiangere il buon tempo antico. E non a torto, poiché nella società preindustriale, espressione solidificata di dieci millenni di civiltà contadina, conflittualità e mutualismo riuscivano a comporsi in un equilibrio di doveri e di pretese, in un sistema di regole intimamente avvertite, prima che imposte dall'esterno. Oggi, sorta altrove una società basata sull'industria, il popolo meridionale soffre il dramma di doversi ispirare a regole di condotta di una società nuova, senza che qui ne esistano gli elementi di controllo individuale e sociale, per cui esso vive una condizione disperata, che va dalla indifferenza e dalla rassegnazione alla corsa sfrenata e immorale verso il modello consumistico, violando le leggi, sconvolgendo gli argini della socialità, degradandosi nella prostituzione della ragione, fino a vergognarsi di se stesso.

La “questione meridionale” rappresenta oggi, il test sul quale non tanto l'Italia, ma l'intera Europa comunitaria dovrà dimostrare se è disposta ad abbandonare l'attuale irrazionale politica mercantilistica e piegare gli interessi costituiti alle esigenze della ragione e della vita.

Le prove da fornire sono innumerevoli. Due però non possono essere rimandate. La prima risiede nella produzione e nel lavoro. I nostri figli, ragazzi che oggi hanno venticinque anni, secondo il trend occupazionale attuale, troveranno lavoro soltanto fra dieci/quindici anni; i giovani che oggi ne hanno quindici non troveranno alcun lavoro. Nella sola Calabria (due milioni e duecentomila abitanti) si formerà un esercito di ottocentomila disoccupati nel 1996; cioè una massa superiore per numero agli emigrati della prima grande diaspora (1880-1914) e anche della seconda (1954-1975).

L'indifferenza non paga. Il destino del singolo è sempre più legato al destino di tutti. Il clientelismo è finito, e con esso l'illusione del salvataggio individuale, che ha travolto le regole sociali e degradato la democrazia ad intralazzo.

Il secondo problema che bisogna affrontare con forza e dignità è quello della diffusione abnorme e senza precedenti storici della malavita organizzata intorno al traffico di droga e ai sequestri di persona. Essa raccoglie nell'intero Meridione oltre due milioni di persone, e in Calabria non meno di centocinquantamila. Ma ancora più impressionante è la cifra del

fatturato, che supera centomila miliardi di profitti illeciti. Di fronte a queste cifre, è chiaro a tutti che i carabinieri possono fare ben poco. E' l'intera comunità nazionale che deve decidere su due cose: se gli italiani tutti, mafiosi e non mafiosi, settentrionali e meridionali, sono disposti a rinunciare a tale enorme entrata che costituisce un decimo della produzione e sulla quale (si abbia il coraggio di dire le cose come stanno!) galleggia il boom della Borsa e dell'industria. Se sono disposti a rinunciare, le indagini sui traffici non debbono allora partire dalla foce del La Verde, ma dalle casseforti della Banca d'Italia, dove finisce, quantomeno, una parte consistente dei narcodollari. E quale esigenza di pace sociale, ai due milioni di mafiosi e camorristi, bisogna offrire la giusta, civile via d'uscita e di recupero sociale e morale: il lavoro e la competizione economica nell'impresa. L'Italia ha i capitali necessari a fornirglieli. Glieli dia.

La dignità dell'uomo, la ragione dell'uomo non possono andare recuperate attraverso un apostolato missionario (che è di pochi eletti), né con i comizi televisivi (che sono solo ipocrisie), né con il razzismo perbenista dei settentrionali, i quali non si sporcano le mani, ma non si vergognano di attirare denaro sporco senza pregiudizi di sorta (Che liberali sarebbero altrimenti?). L'uomo trova la sua ragione e la propria dignità quando produce, quando è libero di produrre, quando è padrone intellettualmente della produzione, anziché quando è quello cui si è ridotto: un tubo digerente di qualunque merce imposta

dall'esterno, dalla chewing-gum alla musica rock, alle Bmw.

Produzione e ragione sono così intimamente inter-dipendenti che una produzione non ragionevole rappresenta un male per l'uomo, e una ragione senza produzione sbocca nell'exasperazione mostruosa dell'irrazionalismo, della caduta a picco della morale corrente, nell'indifferenza verso il genocidio del quarto-mondo fingendo di non capire che prima o poi il genocidio potrebbe stroncare anche i nostri figli, in quanto superflui rispetto alle avveniristiche produzioni metropolitane.

Torniamo in noi stessi. Padroni di noi stessi. Della nostra ragione, delle nostre fedi. Morto il mutualismo pre-industriale, costruiamo un mutualismo planetario, il quale non sarebbe un costo ma un reale e concreto profitto economico.

Se tutti siamo convinti che un disastro atomico e/o ecologico e/o sociale incombe, non aspettiamo che la salvezza cali dal caso. Ci possiamo salvare solo ragionando, credendo, lavorando e decidendo in modo autonomo e indipendente. La via da percorrere risiede in una sapiente utilizzazione delle immense risorse disponibili ai fini dello sviluppo. Su questa strada, la soluzione della "Questione meridionale" rappresenta il banco di prova della razionalità politica nel contesto delle regioni d'Europa.

1 maggio 1987

Via Randazzo, 7 – Siderno

IL CLUB

Nicola Zitara

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA DIREZIONE CASA DI RECLUSIONE REBIBBIA

16.02.2016

di Francesco Gangemi



vd. 12.5.11

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIREZIONE CASA DI RECLUSIONE REBIBBIA
UFFICIO MATRICOLA
Via Bartolo Longo nr 72
Tel. 06/41520473-4 - fax 06/4103680

Prot. nr. 43 /M/2011

ESTRATTO DAL REGISTRO MOD. I.P.1

Delle impugnazioni, dichiarazioni e richieste fatte il 28.04.2011 alle ore 15,55, ai sensi dell'art. 123 nuovo Codice di Procedura Penale che si trasmette a :
AL TRIBUNALE PER IL RIESAME DI - CATANZARO -

Numero d'ordine del registro: 352
Detenuto " collaboratore di giustizia" **LO GIUDICE Antonino**
nato il 01.09.1959, arrestato il 07.10.2010

Contenuto delle impugnazioni, dichiarazioni e richieste fatte :
CON IL PRESENTE ATTO, INVIO LETTERA APERTA PER I MOTIVI MEGLIO IN ESS.
ESPOSTI.-

F.to il detenuto LO GIUDICE Antonino

Roma, il 28.04.2011

L'INCARICATO
G.Ricci

IL DIRETTORE
Dott. Stefano RICCA



fai click [qui](#) per leggere tutto...

L'arresto di Francesco Gangemi, giornalista 79enne e ammalato, è l'ultima porcata di leggi e di un modo di applicarle da cambiare immediatamente. Anche con i referendum radicali

17.02.2016

di Carlo Vulpio 7 ottobre 2013



L'arresto di Francesco Gangemi, 79 (settantanove) anni, direttore del mensile "Il Dibattito" di Reggio Calabria, per il solito reato di diffamazione a mezzo stampa (non importa se "ripetuto" per due, cinque, cento volte) è l'ennesima porcata prodotta da un sistema normativo dal quale i giudici traggono novantanove volte su cento motivo per comminare condanne nei confronti dei giornalisti (specialmente quando i querelanti sono magistrati come loro e quindi a giudicare non è un terzo, ma un altro magistrato, cioè un "collega").

I giudici condannano, e quasi sempre a pene detentive, anche quando il querelato è incensurato e magari lo si potrebbe "sfregiare" soltanto con una multa, che è sempre una sanzione penale, ma insomma non è la galera. No, loro, i giudici, fingendo di rimettersi a ciò che stabilisce la legge, quando possono pestano a sangue i giornalisti (e gli editori) e assieme al carcere (anziché la multa) comminano anche la sanzione civile del risarcimento danni, che ovviamente, soprattutto quando il

querelante è un altro magistrato come loro (parlano le statistiche, non lo dico io), è sempre un risarcimento pingue e veloce.

Il cosiddetto grande pubblico, infatti, non sa che se un cittadino qualunque si sente diffamato e sporge querela, e poi vince la causa, vedrà i soldi del risarcimento soltanto dopo che la sentenza è diventata definitiva. Mentre se a sentirsi diffamato è un magistrato, e se questi vince la causa, i quattrini gli devono essere sborsati subito, già dopo la sentenza di primo grado (e la eventuale restituzione del bottino avverrà solo se nei gradi successivi di giudizio la sentenza dovesse essere ribaltata).

Non ci si sgolerà mai abbastanza se si ripeterà fino alla noia ciò che da anni su questo tema sostengono l'Unione europea e la Corte europea di Strasburgo, e cioè che l'Italia da tempo ormai non è più la culla, ma è la tomba del diritto (altro che "lo Stato di diritto in Italia funziona", caro Enrichetto Letta).

E tuttavia, a ogni condanna e a ogni arresto di giornalista, e a ogni corrispondente abuso perpetrato da pm e giudici sempre puntuali nel "salvataggio" dei propri amici – cioè di quelli che garantiscono al partito dei magistrati lo *status quo*, che non vogliono alcuna riforma, né del Csm, né dell'ordinamento giudiziario, né per la separazione delle carriere (a "unirle", fu una legge fascista!), né niente di niente e che storcono il naso di fronte ai referendum radicali e purtuttavia ogni mattina fanno i gargarismi con le parole "giustizia",

“legalità”, “diritto”, e poi vanno a vendersele con i relativi esercizi palabratrici agli idioti e ai finti tonti -, ebbene, a ogni condanna e ogni arresto di giornalista, tutti, in Parlamento, sembrano sbracciarsi e voler correre ai ripari: cambiamo la legge, sì, subito, come no, anzi ce n'è già una pronta da tempo e sulla quale saremmo tutti d'accordo. Poi passa la buriana, si spengono i riflettori e Francesco Gangemi, che tra l'altro è anche seriamente malato, oltre che anziano, può star lì per anni, a marcire in galera e a macerarsi con i suoi problemi. Mentre destra, sinistra e centro, più la disgraziata pattuglia di burattini casaleggiani catapultata a Montecitorio e a Palazzo Madama passa a occuparsi d'altro, eccitandosi (all'onanismo non c'è mai limite) per la decadenza di Berlusconi, e magari confidando, stupidamente, che mettano le manette anche a qualche altro giornalista, perché no, visto che son tutti “servi del potere” (e loro di chi sono servi, anzi, come direbbe uno dei protagonisti del film “Il Buono, il brutto e il cattivo” di chi sono figli?) Questa della depenalizzazione del reato di diffamazione a mezzo stampa è una cosa seria. Molto più seria di ciò che comunemente si pensi. E non è una esagerazione sostenere che se non viene affrontata bene e subito, a farne le spese non sarà soltanto, come pure giustamente si dice, la nostra democrazia - o ciò che ne resta -, ma sarà ognuno di noi, individualmente, uno per uno. Di pari passo, affinché questo rischio venga scongiurato, è necessario: a) rivedere l'intero

“castello” e la relativa disciplina della diffamazione; b) sottrarre alla competenza dei magistrati il giudizio in questa materia quando “parte” del processo (querelante o querelato) sia un altro magistrato; c) ficcarsi bene in testa che se non passano alcune riforme del sistema giustizia (insisto: i referendum proposti dai Radicali), “il partito dei magistrati” - che è un potere forte o, se preferite, una lobby che al suo interno si comporta con la logica dei clan - esalterà all'ennesima potenza se stesso e si farà sempre meno scrupoli nel mostrare con chiunque il proprio volto feroce, esattamente nel modo in cui ne disse il grande Piero Calamandrei: “I magistrati sono come i maiali. Se ne tocchi uno, tutti gli altri gridano”. E questo non è bello. Né utile. Né giusto. Forza Gangemi. Resisti. Se non ai porci che gridano, almeno alla porcata.



Alla c.a. del Direttore
del Capo Redattore
del Caposervizio

*Con gentile richiesta di
pubblicazione*

La FIL (Federazione Italiana Lavoratori) è intervenuta in questi giorni a tutelare i diritti di alcuni dipendenti del Comune di Reggio Calabria interessati da improvvisi, quanto inspiegabili, ordini di servizio.

Nel rispetto della normativa vigente e del regolamento sull'Ordinamento degli uffici e dei servizi del Comune di Reggio Calabria (art.6 - Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane) la mobilità interna deve scaturire da un'attenta analisi delle esigenze di tutta l'Amministrazione che deve portare ad un avviso di mobilità con indicazione degli uffici carenti, delle necessità relative alle singole professionalità e delle mansioni specifiche. Di tutto questo non vi è stata traccia alcuna negli atti di questa

Amministrazione, e nulla è stato pubblicato sull'Albo Pretorio o sul sito istituzionale del comune.

Dunque l'impressione che si ha è che si stia procedendo senza riflettere adeguatamente sulle effettive necessità e sulle capacità dei dipendenti dell'Ente.

Tutto questo mentre si avvicina il momento in cui la nostra città diventerà Città Metropolitana, con tutte le implicazioni amministrative che questa nuova funzione comporterà. A questo punto ci sembra più che legittimo invitare il Sindaco a riflettere sull'operato del Segretario Generale (dott.ssa Giovanna A. Acquaviva), reputando che non rientri tra le sue prerogative avallare atti manifestamente viziati, nella forma e nel contenuto, riflettendosi ciò sull'organo politico tutto.

Governare una città di circa 190 mila abitanti ed un'amministrazione comunale di circa 1000 dipendenti è compito certamente arduo, ben diverso da quello assolto fino a circa un anno addietro dal Segretario Comunale, già titolare del Comune di Torremaggiore (FG), cittadina con meno di 18mila abitanti. La stessa dott.ssa Acquaviva ricopre dal mese di settembre anche la dirigenza ad interim della Polizia Municipale e della

Protezione Civile: due settori particolarmente sensibili ed impegnativi per i quali, a giudicare dai risultati, non sono state spese molte energie. Basti pensare che, a tutt'oggi, la nostra città non ha aggiornato il Piano di Protezione Civile e di Emergenza, con tutte le responsabilità che, lo ricordiamo, ricadono soprattutto sul Sindaco: solo da pochi giorni è stata nominata Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile l'arch. Adriana Taglieri, a cui auguriamo buon lavoro.

La Fil, alla luce delle considerazioni appena espresse, chiede la revoca di tutti gli ordini di servizio che sono stati predisposti senza tener conto del dipendente come "risorsa" dell'Ente, ma piuttosto in maniera discriminatoria e palesemente scorretta nei modi e nella sostanza degli atti.

Invitiamo inoltre tutti i dipendenti che hanno ricevuto ordini di servizio e che si sentono discriminati a rivolgersi al nostro Sindacato che provvederà a tutelarli nelle forme previste dalla normativa vigente anche ricorrendo alle vie legali. Firmato - Il segretario generale

Giuseppe Martorano



9 febbraio 2016 | di Lucio Musolino

Reggio Calabria, a spasso dopo aver timbrato: due licenziati. Loro: "Da mesi chiedevamo incarichi"



Licenziati perché si sono allontanati dal luogo di lavoro dopo aver timbrato il cartellino. Potrebbe sembrare una delle tante storie di assenteismo nel pubblico impiego. Quella avvenuta, però, all'aeroporto di Reggio Calabria è un po' diversa perché i due dipendenti mandati a casa dalla Sogas (la società di gestione dello scalo partecipata dagli enti locali) da 20 mesi non avevano un incarico e venivano costretti a passeggiare all'interno della zona aeroportuale. Proprio per questo, dopo aver avanzato varie richieste per ottenere l'incarico che gli spettava, l'ex direttore amministrativo e capo del personale Gregorio Lia e la sindacalista della Filt-Cgil Sonia Falzia avevano denunciato per mobbing la società che oggi li licenzia. In riva allo Stretto è scoppiata la polemica tra la Sogas e la Cgil secondo cui il provvedimento è la risposta alle battaglie sindacali fatte in azienda. "Se per due giorni consecutivi - spiega il presidente del consiglio di amministrazione della Sogas Domenico Bagnato -, i due dipendenti badgiano la presenza, poi vengono notati su una centrale via cittadina e poi la sera rientrano in aeroporto per ribadire l'uscita, mi dica cosa deve fare un datore di lavoro? Essere sottoposti a mobbing - continua - non comporta l'autorizzazione a truffare. Stiamo mandando gli atti alla Procura". "Da 20 mesi non abbiamo un posto di lavoro - si difende Gregorio Lia -, mi sembra assurdo che noi abbiamo potuto abbandonarlo. Venivamo pagati per non fare nulla. Cosa è cambiato dal bivaccare a un metro dall'aeroporto e farlo a un chilometro? Qual è il danno provocato alla società? È una storia paradossale". "È una ritorsione per le attività sindacali - sostiene il segretario della Filt Cgil Attilio Scali - Non si tratta però di due assenteisti"

LA PATOLOGICA DECISIONE DEL C. di A. DELLA SOGAS

Non sapevo che i membri che compongono il C. di A. della Sogas Spa, a capitale pubblico, fossero così ligi e, soprattutto, così rispettosi della legge e dei regolamenti. Dio, li benedica.

Allora, popolo bue ti racconto l'ultima barzelletta della quale è protagonista la città senza futuro. I membri hanno licenziato la dipendente sindacalista della CGIL, signorina Falzea, per "ABBANDONO DI LAVORO". In sostanza, la dipendente ha atterrato in Francia, senza avvertire neanche i suoi familiari. Che ne hanno denunciato la scomparsa e dopo mesi di ricerca affannosa è stata ritrovata e accompagnata a Reggio dalla Gendarmeria e consegnata alla DIA. I membri, legittimamente, in conformità al regolamento interno, trascorsi i primi quattro giorni, e avendo perso le tracce della dipendente, si sono riuniti e a unanimità l'hanno licenziata per "ABBANDONO DI LAVORO". I membri, dopo aver superato brillantemente lo stato comatoso in cui erano precipitati, si avvedono che la dipendente dopo qualche ora, ritorna al suo posto senza lavoro. Che figura di merda, direbbe



Ritengo che andrebbero licenziati e denunciati all' A. G., i membri. I quali, con la connaturata disinvoltura, hanno tenuto molti dipendenti in un lager senza farli lavorare e pagandoli. Ad esempio. Tale Giovinazzo, è a riposo assoluto nella propria abitazione da mesi e ciò nonostante è regolarmente, sia pure a mesi alterni, stipendiato dai membri. Ed è nulla. A tale Marci, che i membri gli hanno energicamente defalcato dallo stipendio una somma consistente cosiddetta ad persona, oltre ad avergliela restituito con gli arretrati, addirittura assieme ad altri dipendenti, sta in casa senza lavorare e tutti pagati.

Ricorrendo a una rapida sintesi, la Sogas ha: confezionato bilanci falsi; pagato con bonifici persone non ancora assunte; in regime di cassintegrazione con contratto co.co.coccodé, inserito nel bilancio falso tale MINNITI e dopo, l'ha assunto elevandolo al livello più alto oltre percentuale sulle foto e sulla pubblicità, ed è poco, ora, è pure il segretario del consiglio permanente dei membri e prima porta la voce a spasso del meraviglioso CTU Porcino; fatture false e intrallazzi da manuale. Che figura di merda, direbbe l'esimio Emilio Fede.

Al prossimo, infelici. Ho appena iniziato.



I MISTERI CALABRESI E NAZIONALI

18.02.2016

di Francesco Gangemi



Nulla cambia nella città dei misteri.
Anzi. La corruzione

silenziosamente si dilata e il voltagabbana agrigentino Alfano vola a Reggio per incoraggiare la lotta alla 'ndrangheta

Continua dagli anni precedenti. Dopo l'agevole atterraggio del Ministro all'aeroporto della Sogas, abbiamo avuto modo di registrare due gambizzazioni e un omicidio. Figli legittimi della corruzione che scivola silenziosamente come acqua sul marmo. Poliziotti e Carabinieri, fanno il possibile per arginare il crimine. Chi li coordina o, diciamo, li comanda, ancora non ha compreso che è necessario e non rinviabile stroncare la corruzione che ha radici profonde specie nell'ambito istituzionale. E' un dovere attenzionare i boss della politica da marciapiede che si trincerano dietro il manto dell'onorevolanza ovvero della manovalanza del doppiopetto criminale. Non tutti. Ho rispetto dei politici onesti. Certo, oggi il convulso pianeta politico è popolato da ronzi. I cavalli di razza, il tempo li ha risucchiati. La corruzione parte da lontano. Molto prima dell'organizzazione dei gruppi criminali, quali la 'ndrangheta, la mafia, la camorra, la sacra corona e la bestiale delinquenza cui hanno, grazie a Pinocchio e al suo ministro voltagabbana degli interni, libero accesso i clandestini. E' sufficiente leggere le interpellanze parlamentari, siamo nell'anno 1916, dell'on. Turati, riguardanti le mazzette finanche sulla costruzione della cittadella giudiziaria. Ultimata la schifosa vicenda licandriana, andremo indietro negli anni.

Eravamo rimasti alla "contribuzione" ricevuta da Gallo di

Bonifica, a Licandro, di duecento milioni. Le mazzette per la realizzazione del CEDIR, superano la modesta soglia di due miliardi di vecchie lire. Altro che mafia capitale. D'altra parte, per circa venticinque anni non c'è stato il procuratore in procura. Il sindaco pentito di non essersi pentito che non ha fatto manco un giorno di carcere e che ha venduto tutti i suoi beni e ora vive in una ricca fattoria di animali, pare in Toscana, alla domanda di Pennisi, suo benevolo interlocutore, risponde che: "... da poco dopo, da sei mesi dalla mia ascesa a sindaco, bisognerebbe vedere quando sono avvenimenti che riguardano l'aggiudicazione della gara (che faccia di bronzo! ndr), in modo che io mi ricordi i periodi perché prima non lo conoscevo neppure, quindi l'ho conosciuto perché sono stato, mi hanno dovuto informare della decisione, non c'era la possibilità di cosa, e questi duecento milioni li ho utilizzati per queste cose, se voi su per giù vi fate dare le somme scoprite che il conto torna su per giù lasciate perdere se le contribuzioni sono state fatte anche prima di ricevere magari io esitavo e poi recuperavo ...". Sarebbe stata sufficiente una tale scomposta e furbesca risposta per fare incazzare Pennisi e farlo arrestare. Invece, il colloquio continua. E ancora. Il pentito di cartapesta: "... ci sono stati di più, perché credo che altrettanti sono stati dati al P. S. I. per questo era il tipo di cosa che mi venne comunicato che tanto andava alla Democrazia Cristiana e tanto andava al partito socialista ...". E' a mia conoscenza che le tangenti il

ragazzo, figlio d'arte, le prendeva assieme a Nicolò in Roma, e poi entrambi se ne tonavano in albergo felici e contenti fottendosene sia del PSI sia della Diccì. Il pentito riferisce a Pennisi... " ... perché si dava, escludendo le imprese locali non avevano funzione di contribuzione e queste cose ... non avevano ... invertito il problema, il problema impostato, le imprese locali hanno solo funzione per cui questi non devono avere problemi, cioè si pigliano il lavoro, si trattengono il guadagno e poi gli altri si fanno i lavori ... le imprese locali non hanno questo ruolo ... per lo meno per quanto riguarda la democrazia cristiana, cioè voglio dire obiettivi ... se io debbo dire le cose come stanno fino in fondo, poi non so quale ruolo e perché ci chiedessero AGRUSTI, ma Manti, cioè voglio dire a Cozzupoli che è stato un esponente di primo piano della Democrazia cristiana etc ... etc ... nessuno avrebbe chiesto mai tangenti, ecco questo per parlare in termini molto chiari nel senso che Cozzupoli è uno che essendo ... a Lodigiani c'era perché Lodigiani, sì Lodigiani, CMC, si sarebbe ... avevano questo rapporto ... perché Cozzupoli faceva sì preoccupava di risolvere, di fare il lavoro ... il buon andamento del lavoro quindi diciamo che il tutto veniva fatto dalle imprese nazionali che esitavano, per quanto so io, le imprese locali erano esclusi da ogni tipo di contribuzione a queste cose ...". Ho evitato, per ragioni di spazio e per non mandare in crisi epilettica i nostri lettori, di riportare le domande rivolte da Pennisi poiché s'intuiscono dalle risposte che solo un bravo

psicoanalista potrebbe decifrare. Le affermazioni del ragazzo, sono false!

Intanto, chiariamo che i partiti di maggioranza si costituivano in granitico blocco e rubavano armoniosamente la comunità. Da assessore, il ragazzo, assieme ai suoi colleghi ladroni, si riuniva – chiedo scusa se mi ripeto – in un appartamento sito alla Via XXIV Maggio, assieme agli imprenditori per definire l'importo e le modalità dell'erogazione delle tangenti. Le imprese locali erano costrette a versare le mazzette agli sporcaccioni del politicume e il pizzo al crimine, quasi organizzato. Come mai l'esperto PM che interrogava il ragazzo non sapesse che le imprese locali fossero costrette a versare le tangenti al blocco della maggioranza? Pennisi, leggeva "Il Dibattito" nonostante odiasse il suo Direttore, e pertanto ne era a conoscenza. A presto, popolo bue.

MOVIMENTO MERIDIONALE CONFEDERATO

18.02.2016
a cura di Francesco Gangemi

È morto Nicola Zitara direttore della "Riviera"
Il meridionalismo ha perso la sua voce



Nicola Zitara

di PASQUALE VIOLI
È MORTO uno degli ultimi profeti del meridionalismo. Con una recente puntata di "1122 Mizer" aveva definito Nicola Zitara. I suoi scritti e il suo pensiero hanno segnato il passo di chiunque oggi studi o rifletta la questione meridionale. Se ne è andato un giornalista con la vocazione assoluta per la verità storica. Leri a Siderno lo seppelliva, prima nella piccola e storica chiesa delle "Immacolatine" per l'obsequio con amici e parenti, poi nel pomeriggio, nella centrale chiesa di Porto Siderno dove in tanti hanno reso omaggio al giornalista-scrittore. Un'ara attenta, necessitante si seppe della lunga ed estenuante malattia e a Zitara si è dovuto arrendere.
L'astorico del mezzogiorno ha fatto il suo dovere con un'appendice fortissima della sua memoria. Per Zitara la Calabria era diventata colonia assediata dell'Italia, e la sua vita è stata una continua sfida alla ricerca della via della risalita del Sud. È morto

ad Amalfi nel 1927 ma aveva da sempre scelto Siderno come sua patria. «Ci ha insegnato la misericordia - ha susurrato ieri la moglie di Nicola Zitara, Antonia Capria - non quella prestante e ruffiana, ma quella dell'etica e della dignità dei comportamenti». È Siderno ha amato l'intellettuale di Amalfi, capace di unirsi di calabresità più dei calabresisti. Fondatore negli anni '60 del "quarantasette di luglio" insieme a quel Titta Foti maestro di Giorgio Albertazzi, giornalista attento, fiducioso, forse troppo, nella consapevolezza della società. Ma anche uomo di grande dignità. «Ma capace di scendere a compromessi integralisti fino all'estremo nel suo essere meridionalista. Per chi, come me, ha avuto la fortuna di conoscerlo, dire che se ne è andato un maestro è un grave errore, perché l'esempio della rettitudine professionale che ha imposto alla sua esistenza non conosce il bene della morte. Nicola Zitara ha studiato, lo ha fatto fino alla fine, scrivendo archivi di economia e società, ha cercato di ca-

pire il mondo, anche a volte chi più è stato vicino non ha compreso la sua capacità di essere intriso di ideologie e idee. L'Unità d'Italia e la rivista del Sud erano la sua ossessione, il giornalismo la sua passione. È morto da direttore del settimanale "La Riviera" e della rivista elettronica "Foca", a conclusione di una carriera che lo aveva portato a collaborazioni con le maggiori testate nazionali. Fino ad un certo punto della sua vita è stato socialista per vocazione, poi ha lasciato la politica per la ricerca storica.
"Il proletariato esterno" fu un libro che già nel 1972 fece discutere. "Memorie di quando ero italiano" del 1994 ne fece comprendere la grandezza. Una parte del suo lavoro letterario ha dedicato a cercare di capire la storia e l'evoluzione della mafia. Un giorno, lequisto largamente cri-

sticità in due parole: «L'uomo impone le sue regole - mi disse - se la mafia c'è è perché qualcuno la ritiene necessaria, la potrebbe cancellare subito se non esistesse interesse».
Adesso il piccolo uomo di Amalfi non c'è più, in molti lo piangono, qualcuno di sicuro invece si farà prendere dai rimorsi.

Giovani, preparate la valigia

Il presente volantino è pressoché inutile in quanto non può fare altro che recriminare, ma la recriminazione non produce posti di lavoro.

E' uscita in questi giorni, ma non è ancora arrivata a Siderno, una pubblicazione dell'Istituto Centrale di Statistica sull'andamento delle economie regionali. Dalle notizie che ne danno i giornali pare che la disoccupazione al Sud si sia attestata a livello del 18 % delle forze lavorative. L'aggregato statistico "forze lavorative" è fatto apposta per confondere le idee alla gente del Meridione. Infatti, le cosiddette "forze lavorative" sono rappresentate da 42 abitanti su 100 in Lombardia, e soltanto da 36 abitanti su 100 in Calabria. A questo punto, come nei giochi dei prestigiatori, 42 viene fatto pari a

100 in Lombardia mentre in Calabria il 100 è uguale solo a 36.

Le forze lavorative lombarde (cioè 42 abitanti su 100) godono di quello che gli economisti chiamano condizione di pieno impiego, mentre in Calabria la disoccupazione raggiunge già la fase della valigia. E purtroppo esiste un solo modo per invertire la tendenza. Siamo in una situazione molto più grave di quella in cui venne a trovarsi il Meridione nel 1880, data di inizio del primo grande esodo, che portò in America circa dieci milioni di meridionali, e ancora più grave di quella del 1951, data di inizio del secondo grande esodo, che ha portato via due intere generazioni di meridionali, coinvolgendo non meno di otto milioni di persone. Per giunta, oggi non si sa dove potrebbero andare a sbattere i seicentomila e passa disoccupati che il Meridione produce ogni anno.

Il Meridione è perduto ed esiste una sola possibilità di salvezza tra mille. E su questo millesimo di possibilità che il Movimento Meridionale punta nell'affrontare la prossima campagna elettorale. Siamo al limite dell'impresa donchisciottesca, eppure tentiamo di scalare la montagna attaccati alla insignificante forza di un fragile filo di capello. Lo facciamo per rispetto alla nostra dignità di uomini e per l'obbligo che i figli hanno verso la propria terra madre, con la coscienza che solo un supremo sforzo di volontà, di coraggio e di consapevolezza collettiva può salvare le nuove generazioni. Il problema politico presenta la seguente dimensione: due milioni di posti di lavoro entro il 1993. Al di

sotto di questa chimerica cifra, il tenore di vita complessivo continuerà progressivamente ad abbassarsi, le pensioni continueranno a perdere poter di acquisto, le famiglie vedranno progressivamente elevarsi il numero degli anni necessari prima che il figlio trovi lavoro. Infatti, mentre siamo già a 32 anni, nel 1992 vedremo 8 ragazzi su 10 passare direttamente alla pensione sociale. E ancora: gli stipendi statali continueranno a decrescere in termini reali, le banche non rischieranno più denaro in prestiti alle famiglie, perchè queste diverranno oggettivamente insolubili, il commercio non si sosterrà più sull'acquisto in contanti, ma tornerà al "libretto" come negli anni cinquanta; la richiesta di maestri di scuola e di professori si ridurrà alla metà delle persone che andranno in pensione; neppure la sanità avrà bisogno di rimpiazzare al cento per cento i dipendenti che escono dall'attività per raggiunti limiti di età; il clientelismo, esaurirà interamente il suo magico potere di incanto. Ci saranno certamente le opere pubbliche, e chi vivrà vedrà giovani ingegneri e medici in tenuta da manovale, ma le opere pubbliche non potranno assorbire cifre superiori al 15 per cento delle forze di lavoro. Anche il traffico di droga sarà scomparso di scena in quanto già gli Stati Uniti si preparano ad imporre allo Stato italiano di stroncarlo.

Qualunque cosa vi verranno a dire gli imbonitori elettorali, non ci sarà una parola che potrà dirsi vera. I partiti che sono al governo dal 1963 (democristiani, socialisti,

socialdemocratici, repubblicani e liberali) hanno progettato e realizzato la sconfitta del popolo meridionale tra il 1963 e il 1967, e poi tra il 1984 e il 1986, fasi del periodo economico in cui l'Italia ebbe modo di scegliere tra l'ulteriore sviluppo al Nord o la crescita del Sud. I comunisti, da parte loro, hanno la responsabilità storica di avere egemonizzato l'opposizione meridionale e di averla portata deliberatamente nel vicolo cieco dell'impotenza, annacquando ed edulcorando i contenuti propositivi dell'opposizione e spostando la contestazione dal sociale al politico, cioè riducendola a un fatto di bandiera e di tessera.

Il filo di capello a cui il Movimento Meridionale si aggrappa nel tentativo disperato di un ultimo gesto di autodifesa, può essere definito politicamente in tre concetti: 1) sconfitta decisiva e definitiva – non tanto sul piano numerico, ma piuttosto sul piano dei contenuti politici, dell'attuale sistema di potere e dei politicanti che lo gestiscono sulla scena meridionale; 2) imporre al resto d'Italia un processo di industrializzazione forzata del paese meridionale fondato su un solo ente di gestione; 3) una nuova – e diversamente collegata – politica commerciale CEE verso i paesi sottosviluppati.

Ma è solo un filo di capello.

Nicola Zitara

10.5.987

Siderno, via Randazzo, 7

OSPEDALI DISUNITI DI REGGIO CALABRIA

19.02.2016

di Francesco Gangemi



Meglio tardi che mai. Il bravo dottor Doldo abbandona i rivoluzionari e ritorna alla sua eccellente professione. Il direttore generale invece si fa supportare da Carpentiere. E la barca va. Dottor Doldo, gli sventurati che hanno bisogno delle sue cure, finalmente potranno respirare meglio e anche gli aiuti e il personale infermieristico credo siano contenti del suo ritorno alle origini. Grazie, Pinocchio, per aver inviato un capacissimo commissario alla sanità nella prateria calabrese, accolto nell'assoluto



silenzio, dal presidente della Giunta. Grazie, signor Commissario, per avere innalzato i livelli della sanità così in alto tanto che gli sciancati per mancanza di soldi preferiscono raggiungere anzitempo il paradiso. Forse. Le chiediamo, signor Commissario, sempre se l'affaire non è coperto da segreto di Stato che non c'è, quale sarà il destino del Morelli, e cioè di una delle mamme di tutte le truffe che si sono consumate in piena omertà specie quando il procuratore non c'era in procura? Raccomando il supporter a non rompere i coglioni a chi lavora e imbiancare l'obitorio, che è la ciliegina sull'immensa torta degli ospedali disuniti. Dimenticavo. Il centro cuore è stato per caso venduto? Certo, non abbiamo compreso la sofferta decisione del direttore generale di farsi supportare da Carpentieri. Intanto, Il figlio del supporter lavora in chirurgia in Ospedale, la nuora alla regione, la moglie già dipendente

dei disuniti, e diverse persone sistemate al Consiglio regionale a lui legate da molto profonda amicizia. Nulla di strano. Intere famiglie lavorano a gomito a gomito in quel porcile e talvolta marito e moglie si ritrovano nella stessa divisione. La massoneria è imperante ed è in concorrenza con le lobbie dei froci. Il pronto soccorso è stato rifatto, la circolazione nella sua pancia è sempre la stessa. Le barelle sono in continuo aumento. Per fortuna, il D. G. per sua sofferta scelta, è supportato da Carpentieri. Vale a dire, è sostenuto, è appoggiato, è incoraggiato dal suo tifosissimo Carpentieri. Che io sappia, il supporter è pensionato e senza ricevere emolumenti può sostare nel mattatoio un anno. Probabilmente, con l'incarico di supporter potrà godere di proroga in modo da poter sistemare qualche altro congiunto o parente.

UN CITTADINO QUERELA UN'AUTORITA' (?) COMUNALE: MINNITI

19.02.2016

di Francesco Gangemi



Il Cittadino, signor Antonio Parisi, dopo essere stato raggirato per mesi, ha presentato querela alla Procura della Repubblica in danno dell'autorità comunale, signor Antonino Minniti. Il cittadino è pensionato e mensilmente percepisce dall'INPS una modesta pensione con la quale ha da mantenere se stesso e suoi due figli. Pinocchio permettendo. Il signor Parisi, era proprietario di un'abitazione, sequestrata dal Giudice dell'esecuzione. Assieme a suoi due figli, il cittadino ha trovato ristoro in un buco sito alla Via Chiesa Modena. In questo monolocale, padre e figli sono costretti, loro malgrado, a convivere in una stanza e "godono" di un balcone sprovvisto di ringhiera. Il cittadino si rivolge all'amministrazione comunale per ottenere in via d'urgenza un alloggio. Il 7 gennaio 2009, il signor Parisi presenta regolare richiesta d'assegnazione alloggio popolare e il 3 marzo dello stesso anno produce e consegna alla casa comunale altra documentazione a sostegno delle sue precarie condizioni. Il 3 gennaio 2012, il Tribunale dei minori trasmette all'ufficio dei servizi sociali la richiesta del cittadino volta

all'assegnazione dell'alloggio. In data 16 novembre 2015, la disperazione spinge il cittadino a produrre esposto al manovratore delle graduatorie, volto a sollecitare l'assegnazione in via d'urgenza dell'alloggio popolare. La casa comunale si affrettò a informare il cittadino di non poter assegnare alloggi d'urgenza poiché sarebbe stata superata la soglia del 25%. Vale a dire che gli alloggi sarebbero stati assegnati a persone che versavano in condizioni peggiori del signor Parisi. E' possibile? Non ci credo! Inoltre, le assegnazioni in via d'urgenza, ai sensi dell'art. 312 della L. R. 32/96, non dovrebbero superare il biennio. Fatto sta che è stato oltrepassato il triennio e oltre. E poco. Il cittadino denuncia che sono stati assegnati a determinate persone alloggi in abbondanza. In parole povere, l'amministrazione, con spiccato senso di becero clientelismo, ha consegnato al medesimo soggetto più alloggi in palese violazione di legge. Da aggiungere che la commissione d'accesso al comune che ha portato allo scioglimento, ha accertato che l'amministrazione ha assegnato alloggi a personaggi contigui alla criminalità organizzata, a persone decedute o addirittura irreperibili. Egli è che il consigliere comunale Minniti, delegato dal sindaco al patrimonio edilizio, continua indisturbato a battere la strada polverosa del suo predecessore. Ora, il signor Sindaco dovrà intervenire per porre ordine in un settore delicatissimo qual è il patrimonio edilizio. E' auspicabile che la magistratura, dopo anni di scellerata gestione, intervenga per punire severamente quanti si siano

resi responsabili dello scempio. Il sindaco, da parte sua, avvii un'indagine interna e soprattutto, accolga il grido disperato del signor Parisi. Seguiremo.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA - UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

20.02.2016

di Francesco Gangemi



Il Giudice dotto Carlo Sabatini rilevato che il Pubblico Ministero D.D.A di Reggio Calabria procede nei confronti SPADARO TBACUZZI Sov.rlo. nato a Catanzaro, il 20/06/1959; residente in Reggio Calabria, in via Calamizzi n. 12, con domicilio eletto presso la 2° Brigata Mobile Carabinieri Caserma Amico, sita in Livorno, in viale Fabbricotti D. 1; difeso di fiducia dall'Avv. Nico D'ASCOLA del Foro di Reggio Calabria. con studio legale sito in Reggio Calabria. in via Nicolò da Reggio n. 14;

in ordine ai seguenti reati:

A) reato p. e p. dagli artt. 110, 416 bis c.p., per avere concretamente contribuito, pur senza farne formalmente parte al rafforzamento, alla conservazione ed alla realizzazione degli scopi dell'associazione mafiosa denominata 'Ndrangheta, operante sul territorio della provincia di Reggio Calabria e sul territorio nazionale ed estero. costituita da molte decine di locali, articolate in tre mandamenti e con organo di vertice denominato "Provincia" e in particolare della cosca LO

GIUDICE. capeggiata da LO GIUDICE Antonino cl. 1959 - associazione che si avvale della forza d'intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, allo scopo di:

- commettere delitti in materia di armi, esplosivi e munizionamento, contro il

patrimonio, la vita e l'incolumità individuale, in particolare commercio di sostanze

stupefacenti, estorsioni, usure, furti, abusivo esercizio di attività finanziaria, riciclaggio, reimpiego

di denaro di provenienza illecita in attività economiche, corruzioni, favoreggiamento latitanti,

corruzione e coercizione elettorale, intestazione fittizia di beni, ricettazione. omicidi;

acquire direttamente e indirettamente la gestione e/o controllo di attività economiche, in particolare nel settore edilizio,

movimento terra, ristorazione;

- acquisire appalti pubblici e privati;

- ostacolare il libero esercizio del voto, procurare a sé e ad altri voti in occasione di

competizioni elettorali, convogliando in tal modo le preferenze su candidati a loro vicini in cambio di future utilità;

- conseguire per sé e per altri vantaggi ingiusti.

E, in particolare, perché, nella sua qualità di ufficiale dell'Arma dei Carabinieri in

servizio presso il N.O.E. Carabinieri di Reggio Calabria dal settembre 2003 all'agosto 2007 e

presso il Centro Operativo D. I. A. di Reggio Calabria dal settembre 2007 al 07/06/2010, e poi ancora

quale ufficiale dell'Arma in servizio a Reggio Calabria:

1) forniva in maniera sistematica e continuativa ad elementi di vertice della cosca

LO GIUDICE (nella specie, LO GIUDICE Antonino cl. 1959 e LO GIUDICE Luciano cl.1974) notizie coperte dal segreto investigativo riguardanti indagini in corso, in particolare anche anticipando l'adozione da parte dell'A.G. di provvedimenti restrittivi nei confronti di appartenenti alla 'Ndrangheta indicando quali cosche sarebbero state colpite ed altresì i nominativi di coloro che sarebbero stati arrestati o l'effettuazione di accessi e controlli da parte della P. G. volti alla di latitanti, anche attraverso la consegna di atti di indagine coperti da segreto investigativo, in cartaceo o in formato elettronico. indicanti i nominativi dei soggetti indagati o dei soggetti colpiti da cattura; 2) agiva al fine di garantire la conservazione e/o il rafforzamento dell'organizzazione, intervenendo e comunque assicurando il proprio intervento per "bloccare" accertamenti nei confronti degli esponenti della cosca (come in occasione della perquisizione effettuata il 15 gennaio 2008 nei confronti di CORTESE Antonio in una via in realtà nella disponibilità di LO GIUDICE Luciano) ovvero per informarli in modo stabile e continuativo sulle indagini in corso nei loro confronti e sui tempi e modi di adozione di eventuali provvedimenti restrittivi, accettando in cambio la dazione o la

promessa di denaro ed altre utilità, come il pagamento di conti alberghieri e di spese di viaggio, di abiti firmati, di una autovettura Porsche, la concessione in prestito di un'autovettura Ferrari, ecc.

Commesso in Reggio Calabria e territori limitrofi, fino all'ottobre 2010.

B) reato p. e p. dagli artt. 8, 319 c.p., L. n. 203 del 1991, perché con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, nella sua qualità di ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, in servizio presso il NOE Carabinieri di Reggio Calabria dal settembre

2003 all'agosto 2007 e presso il Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria dal settembre 2007 al 07/06/2010, compiva atti contrari ai doveri del suo ufficio consistenti in particolare nella rivelazione di notizie sulle indagini di P. G. e, in genere, su notizie coperte da segreto investigativo, nonché nel compimento di interventi di favore per garantire "l'intoccabilità" degli esponenti della cosca LO GIUDICE da indagini di P. G. e da relativi provvedimenti dell'A. G. -- accettando in cambio la dazione o la promessa di denaro ed altre utilità, come, tra l'altro, il pagamento di conti alberghieri e di spese di viaggio, di abiti firmati, di una autovettura Porche, lo concessione in prestito di un'autovettura Ferrari.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione di stampo mafioso denominata 'Ndrangheta e, in particolare, della cosca LOG/UDICE.

Fatto commesso in Reggio Calabria fino al 19/10/2009 .

• che per tale indagato e per queste imputazioni ha chiesto l'applicazione della misura della custodia particolare ... (omissis ndr).

Con immenso dispiacere sono costretto a scrivere di una divisa sporca appartenente all'Arma dei Carabinieri fedele nei secoli. Va presto ricordato che il primato dei corrotti in divisa appartiene a un Corpo cui presto ne parleremo. Perché ho voluto fare riferimento alla corruzione che teneva legati un uomo della DIA e i fratellini Lo Giudice? Presto detto. Non solo per sciogliere i dubbi sul complotto, che ancora angoschia il procuratore del lungo e prolungato corso, che sarebbe stato ordito nei suoi confronti da qualche magistrato, da avvocati e da un giornalista, e che a suo dire s'è distinto in processi contro la 'ndrangheta, la più feroce, ma, soprattutto, per evitare benevolenze giudiziarie nei confronti dei fratelli corrotti, corruttori, usurai al fine di strappare dalle maglie della giustizia qualche toga sporca. La mia è solo una volgare supposizione, magari fantasia, però avverto la necessità morale di esternarla su suggerimento di San Michele Arcangelo. Ferma restando la mia infinita stima nei magistrati, a eccezione di quelli che facilmente si corrompano o utilizzino i codici per vendetta. Che per fortuna del popolo italiano, sono solo un po' di sporcizia.

MOVIMENTO MERIDIONALE CALABRIA (Club di Siderno)

20.02.2016

a cura di Francesco Gangemi



La cupola ha paura!

In occasione della assemblea popolare promossa, nella primavera scorsa dagli amministratori in carica, il Movimento Meridionale ebbe a compiacersi per il senso di civiltà con cui la popolazione sidernese aveva reagito agli attacchi, non certamente innocui, portati dallo stesso Movimento al sistema di potere locale e circondariale, ed anche a singoli personaggi e componenti di tale sistema. La presa di posizione e l'attivo intervento del Movimento nella vita pubblica cittadina sono serviti a far cadere parecchie maschere, molti miti, insomma a mostrare "di che lacrime grondi e di che sangue" il potere politico ed amministrativo; in qual modo la democrazia si risolve, spesso, per un verso in demagogia e, per un altro verso, in pura parata; come i diritti naturali degli individui siano confiscati, o capziosamente o brutalmente, da

parte di chi dovrebbe essere al pubblico servizio, in quanto eletto dal popolo o pubblico funzionario di carriera.

Ma questa presa di coscienza si è esaurita in un compiacimento epidermico di gente stanca, diseducata dal malgoverno e dallo intralazzo imperante. Sarebbe come se, dopo aver conquistato la Bastiglia, il popolo di Parigi avesse paura di demolirla.

Forse il Movimento Meridionale non è stato sufficientemente chiaro ad insistere nella proposizione che l'obiettivo per cui i batte è quello di costruire elementi nuovi per il riammodernamento delle attività pubbliche ed il conseguente rifiorire della civile convivenza e la doverosa restaurazione di una autentica democrazia. La mancanza di un effettivo riarmo morale degli onesti, dei cittadini preoccupati per le oscure prospettive cui va incontro la società meridionale, hanno consentito al sistema di potere di riconquistare alcune posizioni perdute.

In questa fase comincia a delinarsi una azione di avvolgimento delle posizioni più deboli nel Consiglio Comunale e partono messaggi verso coloro che si sono esposti. E' questo il segno che il Movimento ha colpito dove doveva, con una durezza che, con il senno di poi, consideriamo ancora insufficiente. Quando il potere, che possiede tutti i fregi e le sciarpe necessari dall'investitura legittima è costretto a pensare di usare l'arma villana, vigliacca e comunque spuntata della "imbasciata", ciò vuol dire, a chiare lettere, che si è fatto ricorso a tutte le forme lecite di dissuasione e di

adescamento, che la resistenza si è, infine, esaurita, e che il sistema di potere, nonostante le apparenze, si è infranto, prima di tutto nella consapevolezza degli uomini che lo impersonano.

Ormai le decisioni sono passate dal livello paesano, considerato manifestamente incapace di controllare la situazione, al livello superiore, quello centrale, abitualmente impegnato alle grandi operazioni di intralazzo e di gestione superiore e tenebrosa del potere.

La sollevazione dei commercianti di Napoli, che invocano, in pratica, la sospensione a tempo indeterminato delle elezioni e quindi lo accantonamento stabile di ogni forma di intralazzo elettorale ed amministrativo, rappresenta un segnale che la cupola del potere non può avvertire.

Certamente si ricorrerà ad operazioni gattopardesche, al ringiovanimento dei vecchi alberi cariati, con pure riverniciature esterne ed eventualmente la potatura di qualche ramo secco, con l'obiettivo di perpetuare la conservazione del potere. E' quanto si intravede sta avvenendo, ed è il momento in cui ogni cittadino onesto deve interrogare se stesso.

Ognuno si faccia i propri conti e non dimentichi, però, che il Movimento Meridionale lo ha avvertito.

Gargano story:

Con Gargano

Segretario

diventa al Papa invisibile

la DC va sul

Calvario;

on va più nel Paradiso

Con Gargano

Presidente;

all'inferno scende giù

La DC non conta

niente;

Gargano non torna più;

Lo consiglia

D'Agostino

col diavolo a braccetto

professore di

latino

ne resta il poveretto,

che ammaestra col

terrore

partito ormai a brandelli

come il grande

Inquisitore.

o tutto di orfanelli.

ma

e

e

se

col

Fatt

Cose sconvolgenti

E' circolata, a cura di non meglio individuati "cittadini amanti della bellezza e dell'estetica, nonché proprietari dei suoli espropriandi", una proposta, indirizzata al consiglio comunale, di restringimento dei marciapiedi del Corso Garibaldi, od anche, a scelta di lor signori, della sede stradale dello stesso, nel tratto compreso tra via Amendola via Torrente Randazzo.

Nel rilevare che non ci sono, evidentemente, limiti alla decenza e che l'oltraggio al pudore non è più un reato, il Movimento Meridionale, nel condividere l'iniziativa che cittadini più puritani hanno avuto, indirizzando agli eletti dal popolo una petizione per sollecitare la consegna dei lavori di realizzazione dei marciapiedi, ricorda ai lettori di aver ripetutamente denunciato, da

tempo, il ritardo nella consegna dei lavori già appaltati e di aver messo in guardia, con mesi di anticipo, i cittadini sidernesesi, del pericolo di restringimento dei marciapiedi del Corso Garibaldi.

Non è vero, professò? E allora i marciapiedi?

Siderno, 26.10.86

*Via D. Correale
Club.*

Il

REGIONE CALABRIA CON IL DENTE TI TRUFFO E LA CONSORTERIA SPALANCA IL PORTAFOGLIO

22.02.2016

di Francesco Gangemi



In Calabria è sufficiente un dirigente regionale, un dirigente dell'ASP e la figlia architetta, una leggina scopiazzata, una delibera della Giunta e i titolari degli studi odontoiatrici e non solo, sarebbero costretti a pagare sanzioni che superano la soglia dei 20.000,00 euro. Poi, se sei stupido, ti rivolgi all'architetta e ti adegua la struttura alla sballata normativa contenuta nella legge truffa e al regolamento emanato con delibera dalla Giunta Regionale. La legge é

la n. 24/08, votata dal Consiglio Regionale in avanzata stagione estiva conformemente alla naturale vocazione all'imbroglio. Che cosa hanno combinato quei pochi consiglieri presenti? Hanno approvato una leggina sorvolando sui pareri tecnici peraltro obbligatori, con la quale tutte le strutture o studi medici che rappresentino un rischio per i pazienti, quale ad esempio un ecografo – non scherzo! - sono assoggettati ad autorizzazioni. Ed è nulla. Sono taciute le attività sanitarie rischiose. Senza inoltrarci nel labirinto della legge e dei regolamenti, lo scopo è obbligare, diciamo, gli studi dentistici e odontoiatrici ad adeguare gli ambienti con l'attivazione di modifiche strutturali alle quali, a Reggio e provincia, ci avrebbe pensato l'architetta del dirigente dell'ASP. Diciamo il falso? No! Il 23 dicembre 2014, il Consiglio dei Ministri accoglie un ricorso per incostituzionalità della legge di cui sopra facciamo cenno. Come se non bastasse, pure

il TAR del Lazio boccia le autorizzazioni. Fatta la legge, trovato l'inganno. Il dirigente regionale Salvatore Lo Presti promuove nell'indifferenza di chi avrebbe l'obbligo istituzionale di vigilare; il dirigente dell'ASP lo supporta; la figlia dell'ASP, architetta, si attrezza per le ristrutturazioni.

L'architetta, addirittura su internet, promuove e si propone facendo ricorso a una splendida inserzione, come "SUPPORTO ALLA LEGGE REGIONALE 24/08". Che schifezze! Accade che negli anni del Signore 2011/12, la regione Calabria o chi per essa, allerta i Carabinieri del NAS per l'effettuazione di controlli e multe a perdere. Nel merino la dentiera. I titolari degli studi impugnano la tracotanza della troika e superano l'ostacolo in tutti i tre gradi di giudizio tant'è che l'avv. Grisolia, diffida i NAS a non adeguarsi alle direttive del dirigente regionale e si propone, se non vado in buca, di denunciare alla Procura della Repubblica l'inventore della schifezza. Accade pure

che gli ordini provinciali dei medici raggiungano un accordo con il presidente Oliviero, di promuovere un tavolo tecnico al fine di apportare modifiche e integrazioni alla legge truffa. Accade pure, che il presidente sia affaccendato in altre faccende, e dimentichi l'impegno preso. Da Catanzaro il dente vola nella città del nulla.

La troika non si dà per vinta. Trasferisce il malaffare nella città del nulla. Infatti, nell'anno del Signore 2015, i presunti estorsori riescono a convincere, senza affanno, i NAS per l'effettuazione dei controlli del dente. Così cominciano a piovere le sanzioni in danno di pochi selezionati studi odontoiatrici. Il maresciallo dei NAS, va oltre. Con la connaturata gentilezza riesce a fare firmare agli sbadati professionisti una dichiarazione d'adeguamento alla legge truffa. Ed è nulla. Il maresciallo, consiglia i titolari a rivolgersi per l'adeguamento della struttura a studi tecnici che conoscono bene la materia e finanche gli ispettori di

Vibo, preposti alle verifiche nella città del nulla. Vuoi vedere che l'unico studio tecnico è quello di un'architetta? Non so chi sia. Egli è che la figlia del dirigente dell'ASP, a distanza di circa trenta giorni dalle operazioni di controllo, sul sito web oscura: "SUPPORTO ALLA LEGGE" TRUFFA.

Il risveglio di SCURA

Fatto sta che il commissario, Dio lo benedica, Scura, ordina al dirigente LO PRSTI di smetterla con le sanzioni per evitare che la regione soccombente si esponga a spese straordinarie e ordinarie. Il dirigente Lo Presti se ne fotte di Scura e va dritto per la sua strada accidentata. I professionisti della città del nulla, si rivolgono al Giudice e alla prima udienza tenutasi il 5 febbraio 2015, la regione non si costituisce. Invece si costituisce per svolgere una relazione, il maresciallo forse convocato dal giudice e certamente con la prevista autorizzazione. E' chiaro che il maresciallo avrebbe chiarito al Giudice il profilo tecnico/giuridico della legge truffa.

PM dr Giuseppe LOMBARDO presumo vi siano gli estremi di fatti penalmente apprezzabili Dr Lombardo, Lei è uno dei pochi magistrati



requirenti ad aver compreso che la corruzione produce effetti di natura criminale per opera delle associazioni di tipo mafioso. I fatti sono quelli esposti a prescindere dalle posizioni assunte dalla Federazione Regionale Albi Odontoiatri. Estorcere per legge, è l'ultimo tassello che va a incastrarsi nell'ambito istituzionale di una regione disgraziata che continua seminare balordaggini sulla nostra amara terra.

Seguiremo.

CORROTTI IN DIVISA

22.02.2016

di Francesco Gangemi

CORROTTI IN DIVISA



“...la corruzione è un fatto quasi ENDEMICO del Corpo!”

A parlare non è un semplice cittadino. E' Vincenzo Cerceo, colonnello in congedo delle Fiamme Gialle, vicepresidente del Movimento dei finanzieri democratici, intervistato dal collega Gabriele Lippi. Con l'associazione cui fa parte, Egli s'impegna da anni nella riforma del Corpo e nella lotta alla corruzione interna allo stesso.



Colonnello Vincenzo Cerceo

“DOMANDA: Spaziante per il Mose, Bardi per corruzione, si moltiplicano i nomi di finanzieri indagati. Come se lo spiega?”

RISPOSTA. Non è un fenomeno nuovo, anche se si sta manifestando ora in maniera massiccia. Periodicamente la guardia di finanza è stata soggetta a scandali pesantissimi.

D. Nessuna sorpresa dunque?

R. Bardi, in realtà, mi meraviglia un po'... Ma la corruzione è un fatto quasi endemico nel corpo. Basta ricordarsi lo scandalo petroli negli Anni 70 (300 miliardi di imposte furono sottratti al fisco in un giro di contrabbando di oli minerali, ndr), quando furono arrestati il comandante generale Giudice e il capo di Stato

maggiore, il generale Loprete.

D. E poi?

R. Poi c'è stata la P2, con due comandanti generali e tre comandanti in seconda iscritti, oltre a una quarantina di ufficiali. E ancora Tangentopoli, a Milano. È un fenomeno ricorrente, questa è solo l'ennesima tornata di scandali.

D. Perché succede?

R. Anni fa un giudice di Pinerolo disse che c'è una componente genetica che predispone i finanzieri alla corruzione. In realtà, l'unica spiegazione che mi do, è che si tratta delle forze dell'ordine che operano a più stretto contatto con i giri di affari e grandi somme di denaro.

D. Si può indicare l'inizio di questa degenerazione in un particolare momento storico?

R. Nel '58, ci fu lo scandalo del banchiere Giuffrè. E già in quel caso erano coinvolti esponenti della guardia di finanza. Difficile trovare un inizio. Speravamo ci potesse essere una fine, ma continua a ripresentarsi e

coinvolge i più alti gradi del corpo.

D. Ma la guardia di finanza è così marcia?

R. Io sono fuori da anni, ma dagli scandali che emergono non mi sembra sia cambiato molto. E quando c'ero io la situazione era molto pesante.

D. Quindi non è solo un luogo comune?

R. No. Chi faceva servizio dentro al corpo, all'epoca, avvertiva fortemente questa tendenza alla corruzione.

D. Ma dentro al corpo ci sarà pure qualcuno che parla e si mette in gioco per cambiare le cose.

R. Sì, in passato c'è stato. Lo scandalo petroli scoppiò per le rivelazioni del capitano Antonio Ibba, che non si piegò al sistema e lo denunciò. Purtroppo devo dire che il comando generale e gli altissimi gradi raramente hanno fatto altrettanto.

D. E come si può risolvere il problema?

R. Per esempio limitando la discrezionalità nel trasferimento degli ufficiali che non si piegano alla corruzione.

D. E la politica cosa può fare?

R. Dopo Tangentopoli noi chiedemmo l'istituzione di una commissione parlamentare che indagasse sul grado di coinvolgimento degli alti vertici del corpo. Sarebbe stato un buon punto di partenza, ma l'allora presidente della Camera Luciano Violante disse che andava tutto bene e non ci sarebbe stata alcuna inchiesta”.

REGGIO CALABRIA: divise sporche

Questa testata e il suo Direttore, mi si consenta utilizzare il gergo militare, con coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo, incurante del linciaggio giudiziario cui si sarebbe esposto, ha fatto da sempre, dell'arbitrio sul debole, la sua ragione di vita. Per questo motivo, oggi più che mai, essendo stati testimoni di una corruzione che non abbiamo esitato a denunciare, sebbene in modo silente, nella speranza che qualche PM di buona volontà avrebbe potuto afferrare i nostri messaggi supportati da prove

incontestabili. Così, almeno fino al momento, non è stato. Ciò ci induce ad andare avanti contro tutto e tutti. Non avevamo dubbi. Pur tuttavia, ciò ci fortifica, perché i corrotti in divisa ci hanno fornito la prova che quanto da noi denunciato è vero, così com'è vero che in questa città le denunce si trasformano prontamente in boomerang nello stesso momento in cui tra i querelati fa capolino il nome dell'amico degli amici. Di fronte a tanta evidenza avrebbero dovuto scoperchiare la pentola dei corrotti e dei collusi. Questo a Reggio non è cosa fattibile. Tanto per fare un esempio, da anni, assieme alle sigle sindacali e ai diretti interessati, denunciavamo l'arroganza con cui la Sogas e il CTU Porcino, hanno portato al fallimento l'aeroporto dello stretto. Da anni ci chiediamo cosa abbia scritto la G. di F. nell'informativa consegnata al magistrato delegato alle indagini giacché a distanza di molto tempo non è dato conoscere quali provvedimenti saranno adottati e chi sarebbero i

colpevoli dello scempio economico/finanziario (fatture false, bilanci falsificati, assunzioni, quale a esempio il Minniti e altro soggetto pagato con bonifici prima del contratto lavorativo). Ci siamo chiesti come sia possibile che ancora oggi un soggetto ottenebrato da gravi colpe, possa ancora essere ritenuto individuo affidabile da parte del Tribunale di Reggio Calabria, Sezione fallimentare, a tal punto da consentirgli di continuare a operare in qualità di curatore. Siamo al paradosso di una giustizia ingiusta. Una congrega, quella che ha governato la SOGAS, dalla quale emergono come pescecani, il CTU Porcino e il dottore avvocato Calarco, che porta al fallimento un bene pubblico appartenente agli italiani, primario della città del nulla, e fonte di collegamento con il resto mondo. E' chiaro che ad aver disamministrato la Sogas, sia stato in qualità di presidente del C. di A., il CTU Porcino, paradossalmente chiamato ad amministrare con

“GENEROSITÀ” i beni dei falliti. Sembra una barzelletta, invece è la realtà che contraddistingue il merdaio di Reggio Calabria. Il CTU Porcino, continua indisturbato a mietere vittime!

Signori, non ci fermeremo! Anzi. Entreremo nella pancia delle sporche vicende e pubblicheremo le prove del misfatto. Evidenzieremo collusioni, connivenze, protezioni e padrinnaggi. Chi ha sbagliato ha da pagare! Maresciallo “P”, le anticipo che le uova, i capicollini, i salami sono finiti! Marescialli “PA” e “C” e contorno, è solo questione di tempo. Anche voi, per aver depistato le indagini, sarete chiamati a rendere conto alla giustizia giusta.

Ciò deve servire da monito, perché episodi simili non abbiano a ripetersi o quantomeno nella speranza che il popolo onesto, con il proprio contributo, riesca a circoscriverli.

Per questo motivo, abbiamo deciso di creare una pagina interamente dedicata a tali argomenti, nella speranza di raccogliere le denunce dei cittadini vessati.

**Consegneremo
personalmente le vostre
segnalazioni nelle mani dei
veri servitori dello Stato.
Che sono tanti. E' chiaro,
che non è nostra intenzione
coinvolgere tutti i finanziari.
Anzi, ve ne sono onesti e ne
siamo orgogliosi.**

1/A presto.

F. G. - A. M.

Lettera aperta al Sindaco Falcomatà

22.02.2016

a cura di Francesco Gangemi



Signor Sindaco, chi Le scrive è un gruppo di aspiranti volontari che desiderano far parte del gruppo comunale di Protezione civile della città di Reggio Calabria.

Nel 2012, con l'istituzione del Gruppo Comunale di Protezione Civile voluto dall'allora assessore, si era creato un grande entusiasmo tra giovani e meno giovani tutti desiderosi di poter aiutare i propri concittadini e di poter partecipare alle attività di formazione e di informazione sulle misure di prevenzione, sui rischi in casi di calamità naturale e di educazione alla prevenzione: circa 270 aspiranti volontari avevano manifestato il loro interesse verso l'iniziativa promossa dall'ex assessore, presentando istanza per poter partecipare al corso di Formazione del Volontario, conclusosi nel maggio 2014 con una regolare sessione di esame e verifica coadiuvata dalla Protezione Civile Regionale.

Tuttavia siamo oggi costretti a rivolgerci a Lei affinché venga a noi rilasciato l'attestato di idoneità, per poter operare per il bene della collettività a cui apparteniamo.

Il volontariato di protezione civile è ormai considerato a tutti gli effetti una grande

risorsa per tutto il nostro Paese: nato all'indomani di alcune tragedie occorse nel secolo scorso, come risposta di solidarietà della gente, dal 1992 (istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile) è diventato parte integrante del sistema pubblico di risposta alle emergenze e di prevenzione. Eppure a distanza di quasi 2 anni, nonostante i ripetuti appelli agli uffici preposti, ai vari responsabili del servizio di protezione civile, allo stesso delegato Antonio Ruvolo, a noi corsisti non è stato ancora rilasciato nessun attestato, requisito indispensabile per esercitare l'attività.

La invitiamo a voler riconsiderare l'impegno del suo delegato, il Consigliere Ruvolo, impegno ad oggi insufficiente in questo settore, e a voler prendere in mano la situazione, tramite un'iniziativa risolutiva del problema, consapevoli della Sua personale attenzione, quale primo cittadino, al patrimonio umano di solidarietà che pure la nostra città è capace di esprimere.

Firmato

**Gli aspiranti volontari
Protezione civile**

MOVIMENTO MERIDIONALE CALABRIA (Club di Siderno) I Provinciali, ovvero, i piccoli calcoli di bottega.

26.02.2016

a cura di Francesco Gangemi



Lo sport più praticato nel nostro paese, è diventato quello di mantenersi in equilibrio e, se proprio non si può fare a meno, la cosa più importante è cadere in piedi. Questa filosofia, che, ormai, ha contagiato, praticamente, tutta Siderno, salvo le solite rare e lodevoli eccezioni, sembra essere diventata una parola d'ordine per tutti i clan ed i gruppi di potere, che, come supremo obiettivo, hanno, ovviamente, quello di tutelare i propri interessi.

Così pensa, infatti, chi, oltre che pensare a fare i propri interessi, crede che Peppino Stalin ed il suo modo di are

politica, sia ancora il migliore; che crede, sempre pensando ai propri interessi, che non cadere o cadere in piedi sia la più vera interpretazione del Vangelo; chi, infine, anche lui senza perdere di vista i propri interessi, ritiene che il Grande Architetto dell'Universo (da intendersi come l'entità massonica superiore e non come Le Corbusier), abbia trasmesso proprio questa verità rivelata ai liberi muratori.

Gli effetti di questo modo di essere diventano ogni giorno più evidenti, e fare degli esempi è la cosa più facile di questo mondo:

se, ad es., il Comitato di Controllo bocci una delibera illegittima della Giunta Municipale, relativa ad una variante al Programma di Fabbricazione, la Giunta Municipale ne fa un'altra, pressocchè uguale alla prima, e, oltre che soddisfare una richiesta dell'E.N.E.L., crede di mantenersi in equilibrio o di poter cadere in piedi:

se, ad es., il Vicesindaco Reale, non si capisce per quali profonde riflessioni presenta le sue dimissioni dalla carica che ricopre in Giunta è ovvio che il direttivo del Partito Comunista, in seduta plenaria ed all'unanimità, respinga le dimissioni;

se, ancora ad es., l'Ospedale, la cui apertura è stata data, più

di un mese e mezzo fa per imminente, non è ancora aperto, si cade in piedi quando si riesce a convincere il prossimo che “la colpa è degli altri”.

Non facciamo esempi per il Piano Regolatore Generale (al quale come Movimento Meridionale ci proponiamo di dedicare una intera giornata di studio, organizzando un convegno), che è diventato la favola cattiva del paese e modo di passare le serate nelle varie sedi partitiche, per disquisire di varianti agricolo-turistiche-residenziali-pellegrine-immobiliari-leonico-sante.

Insomma, dimenticando completamente che l'acqua stagnante è fetida, la logica provinciale vuole che non si muova foglia, che niente possa turbare esistente, della cui precarietà, però, c'è la piena coscienza, tranne che in chi crede ai Miracoli, anche a Siderno, della Madonna di Lourdes.

Anche qui, però, il provincialismo prevale, ed i piccoli calcoli di bottega, unico modo di applicare la matematica conosciuto da una classe politica ascara e subalterna a consorterie sempre più denudate, non sono capaci di far andare oltre la seguente riflessione:

“se cambia tutto, io avrò il mio posto, di consigliere, di

sindaco, di assessore, di consigliere regionale, senatore; se non cambia niente il posto loavrà di consigliere, membro dell'assemblea dell'USL, del suo Comitato di gestione, di capogruppo; e perchè io possa mantenere l'una, ottenere l'altra e, magari fare l'uovo con due rossi ed ottenere l'altra senza perdere l'una, l'unica cosa che io devo fare è non fare niente. Chi vivrà, vedrà...domani è un altro giorno... che cosa vogliono da me... se Peppe Macrì si è messo d'accordo con i comunisti, perchè la crisi la devo fare io... vediamo cosa fanno gli altri...io, con Jannopollo non me la guasto...se vincono gli altri, vinceranno anche per me;... e poi c'è Zito...che mi farà il Cappuccio...e se poi non mi danno la cappella al cimitero...senza di me non possono fare niente.

E' triste osservare la nudità dell'uomo e scoprire la pochezza del suo essere, non riscattata dell'orgoglio di lottare per un'idea nella quale si crede.

Ieri in Consiglio Comunale, durato non più di un quarto d'ora, ha designato i rappresentanti di Siderno nella nuova assemblea dell'USL: due socialisti (Racco e Campo), due comunisti (Condarcuri e Panetta), un D.C. (Lubieri), uno della Lista Civica Bilancia

(Figliomeni). Neanche una parola se non l'informazione, da Peppe Errigo, che il PCI aveva raggiunto un accordo con il PRI (e questo vale più della riaffermata lealtà comunista): infatti, non c'era niente da dire: in genere, ai funerali non si parla, si rispetta il morto.

**Siderno, via Correale
IL CLUB**

PARTE LA PROTESTA DEI 900 LAVORATORI CO.CO.CO. D.M. 66/2001 IMPEGNATI NELLE SEGRETERIE SCOLASTICHE

26.02.2016

a cura di Francesco Gangemi



*Prot. N. 07/2016
Reggio Calabria 23/02/2016
Agli Organi di informazione*

Oggetto: Comunicato Stampa.

PARTE LA PROTESTA DEI 900 LAVORATORI CO.CO.CO. D.M. 66/2001 IMPEGNATI NELLE SEGRETERIE SCOLASTICHE

I lavoratori, con funzioni e mansioni ATA di Assistente Amministrativo, in servizio presso le scuole statali, della Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Lazio, Abruzzo e Sardegna protesteranno fino a quando il M.I.U.R. non definirà i termini, i modi e i tempi della loro procedura di stabilizzazione attraverso la loro immissione in ruolo Full-Time.

Della problematica è stato investito anche il

Sottosegretario On. Davide Faraone, il capo della sua segreteria Marco Campione, il Direttore Generale delle risorse umane del Ministero Dr. Jacopo Greco e la Dirigente dott.ssa Francesca Busceti.

I lavoratori protestano perché dal 2001 aspettano la loro stabilizzazione con accesso ai ruoli a tempo pieno. Da quindici anni lavorano su posto accantonato in organico (al 50% del posto libero) per 30 - 36 ore settimanali con la forma contrattuale della collaborazione coordinata e continuativa che li penalizza da tanti punti di vista ed, in particolare, da quello pensionistico considerato che non hanno garantito il minimo contributivo dovuto ai fini previdenziali. In pratica su 12 mesi di lavoro non tutti e 12 sono coperti ai fini pensionistici.

Un lavoro assimilabile al lavoro nero.

A tutto ciò va aggiunto – afferma il Comitato dei lavoratori in una nota – il continuo e progressivo depauperamento dello stipendio lordo a seguito del progressivo aumento delle aliquote contributive che negli anni sono passate dal 14% iniziale all'attuale 32% circa senza nessun intervento in materia di adeguamento dell'indennità.

Ai fini della loro immissione nei ruoli della Pubblica Istruzione, nonostante il passare degli anni, sono stati sempre esclusi da tutte le procedure concorsuali. Di contro, riguardo alla mobilità sono considerati come se fossero di ruolo. Al danno quindi anche la beffa mentre la politica, l'amministrazione, le istituzioni non ascoltano il malessere che vive questa categoria di lavoratori e della quale nessuno se ne occupa. E tutto questo mentre si sventola la Buona Scuola.

F.to Il Presidente del Comitato

Leonardo Del Giudice

PAPA FRANCESCO E IL SUO... PANE QUOTIDIANO

27.02.2016

di Giovanni Alvaro



E' tanto il piacere di esternare con i giornalisti che, quando si trova a tu per tu con essi, il gesuita Papa Francesco molla le briglie e corre a spron battuto. Lo aveva fatto con Marino ("Io non ho invitato il sindaco Marino, chiaro? E neppure gli organizzatori, ai quali l'ho chiesto, lo hanno invitato. Si professa cattolico, è venuto spontaneamente". Stavolta lo ha fatto con Donald Trump, uno dei candidati alle primarie USA ("una persona che pensa solo a fare muri, e non ponti, non è cristiana") determinando una piccata reazione con "è vergognoso che un leader religioso metta in dubbio la fede di una persona".

Non crediamo che sia solo la stanchezza della trasferta a giocare brutti scherzi e a spingere il nostro protagonista a non frenare alcuno stimolo logorroico. Però se per Marino le cose non hanno creato alcun vero problema, di certo l'essere entrato a gamba tesa nella campagna elettorale degli USA non è un problema che poteva essere ignorato. Marino era in disarmo, Trump forse diventerà il Presidente

degli Stati Uniti tanto da spingere il Vaticano a correre ai ripari.

Ci ha pensato il portavoce padre Lombardi che dopo aver ricordato che quello dei muri è una posizione del Pontefice ormai da molto tempo "e, quindi, non è affatto una questione specifica limitata a questo caso". Padre Lombardi ha ricordato che quanto avvenuto "è stato molto rilanciato, ma non è che volesse essere, in nessun modo, un attacco personale né un indicazione di voto". Precisazione opportuna dopo che Trump ricordando le alte mura leonine (dal nome del papa che le ha fatte erigere attorno alla città del Vaticano, Leone IV), ha teso a sottolineare che se issare la bandiera nera dell'ISIS in San Pietro è l'obiettivo finale dello Stato Islamico, "il Papa dovrebbe pregare che Donald Trump diventi presidente, perché così questo non accadrà".

E' anche un modo, questo di Trump, per ricordare che lui non è un Marino qualsiasi ma può diventare Capo di Stato (e che Stato! trattandosi degli USA), così com'è capo di stato Francesco I, ma con una differenza sostanziale che era insita nella famosa domanda di Stalin quando gli parlavano del Papa, chiedendo: "ma questo Papa quante divisioni ha?". Ora senza nulla togliere al potere spirituale che il Capo della Chiesa ha sul mondo cattolico, è abbastanza chiaro che questo potere, senza 'divisioni', conterà ben poco dinanzi ai tagliagole dell'ISIS ed alla loro ferocia.

E allora, più che tentare di raccogliere il latte, dopo averlo versato, è opportuno evitare di versarlo non ‘immischiandosi’, direttamente ma anche indirettamente, nei problemi dei singoli stati. Cosa che può succedere dato che l’attuale papa ama, per l’evangelizzazione, girare il mondo, e non è certo che sempre si possano incontrare persone che, condizionati dalle elezioni primarie prima e da quelle reali dopo, decidano, come ha fatto Trump di chiudere l’incidente con un “wonderful guy” (un tipo meraviglioso) riferito a Papa Francesco.

L’errore, comunque, sta sempre nel voler cogliere il ‘politicamente corretto’, quale è la critica a personaggi osteggiati dalla sinistra (che si presenta anche sotto forma di domande del giornalista di turno), che se viene associato ad un terreno fertile, per la propensione dell’attuale papa a cavalcare il populismo che spesso dilaga nel qualunquismo come necessario pane quotidiano, può diventare realmente pericoloso. La Chiesa, proprio nell’anno del giubileo della Misericordia di tutto ha bisogno ma non d’essere continuamente al centro delle polemiche.

AEROPORTO FU "TITO MINNITI" L'ULTIMO STRACCIO E' VOLATO, DISONESTI!

27.02.2016

di Francesco Gangemi

DISONESTO, DISONORATO.

Il Disonorato è colui che per opere vituperevoli ha perduto l'onore. — Disonesto è chi offende i principii del giusto e dell'onesto, mancando alla lealtà, ai propri doveri, alla data parola, alla fede. Appresso gli antichi tal voce aveva anche significato di Eccessivo, Che passa i termini del convenevole; ed anche adesso di chi è tale, si dice che non si contenta dell'onesto, il che, alla fin de' conti, è lo stesso che esser disonesto.



Da anni che cerchiamo di sensibilizzare il politicume, la gente, le istituzioni, la magistratura, finanche le pietre sull'ultimo straccio rimasto in questa città di confine. Che ha perso tutto: i compartimenti postali e ferroviari, i treni ad alta velocità, gli uffici regionali, il capoluogo di regione che la storia e la geografia le avevano assegnato, il distretto militare, gli uffici regionali e infine l'ultimo straccio:

L'aeroporto! Disonesti! Uomini senza dignità! Senza un minino d'orgoglio! Straccioni! Imporcati! Ora, tacete! Non fate uscire dalle vostre laide boccucce collusioni, compromessi, incoltezza, ladrocini e quanto di più spregevole ci possa essere, che peraltro nessuno sarà in grado di raccogliere e scaraventarvi nella melma. La città era in mutande, ora è nuda! Derisa! Il popolo bue continua a raccogliersi a gruppetti negli angoli che puzzano d'urina solo per le sforbiciate. Mi chiedo: che fine faranno tanti padri di famiglia? Che fine faranno quei siti commerciali all'interno dell'aerostazione? Dove sono i senatori e parlamentari sordomuti? Quale società, come diremo più avanti, potrà mai assumersi la responsabile finanziaria di ripristino dell'aeroporto? **L'ENAC, ha le sue gravissime responsabilità per non essere intervenuta quando ancora v'era la possibilità di un rilancio. D'altra parte gli sguatterci di Fuda, il quale è stato il promotore del declino,**

suggellato e sigillato dal CTU Porcino, dal dottore avvocato Calarco,

Chiù truffi pe tutti.....



che hanno preso a piene tasche e da tutto il cosiddetto C. di A., da alcuni componenti il collegio dei revisori: tutti si sono auto/stipendiati per portare in fallimento la SOGAS e la città. Disonesti! Ora chiedo ai nostri deputati e senatori, al presidente della Regione e del Consiglio, e al Prefetto quali iniziative assumerete per salvare il salvabile? Forse, c'è una remota possibilità. Quale? Il

personale, sottoponendosi ad altri gravissimi sacrifici, potrebbe costituirsi in società e con l'aiuto concreto dei ferraristi, dei porscisti, degli elicotteristi, delle spendaccione istituzioni, del signor Pinocchio. La barca potrebbe alzare la vela e ripartire. Dobbiamo anche ingoiare i bocconi amari di chi indossa le vesti della vittima con pretesa consuetudine nonostante l'epilogo disastroso in cui è precipitato l'aeroporto dello stretto. Taccia Raspa! Lei non è in grado – perché? –

d'allontanare dal palazzo/bordello un dipendente indagato per gravi reati, e si erge a predicatore. Ormai è del tutto evidente, e ancora si professa speranzoso, auspicandosi un aiuto dal cielo in grado d'impedire la chiusura dello scalo reggino. Taccia, Raspa! Questo è il sunto del discorso con cui il presidente del bordello, peraltro socio di maggioranza, Peppino Raspa, replica senza coscienza alla comunque infausta decisione

dell'ENAC, che da mesi minaccia un'inevitabile revoca della concessione gestionale dell'Aeroporto alla Sogas. Colpevole d'aver disamministrato attraverso l'eccelsa attività operata dal grandissimo dotto, CTU Carletto Alberto Porcino e dal suo sosia, dottore avvocato Calarco. Due i nodi cruciali presenti nel provvedimento: l'assenza dei requisiti finanziari minimi necessari al mantenimento della conduzione, dovuti ovviamente alla mala gestio dell'amministrazione, che il CTU Porcino e il suo sosia hanno portato allo sfascio la società; l'incapacità di presentare un piano d'impresa credibile, cui si somma la mancata costruzione dell'Aerostazione. *L'ENAC, ha perciò disposto il commissariamento dell'Aeroporto fino all'attivazione di un nuovo bando che dovrà affidare a una società la gestione dello scalo reggino. Ciò nonostante, tale speranza non può che tradursi in un fallimento, poiché la criticità della struttura e la precaria situazione*

economica in cui s'imbatterebbe, inevitabilmente la succedente immolata neo società. Pertanto, se la gara andasse deserta, l'Aeroporto dello Stretto rischierebbe la chiusura definitiva. Rendiamo grazie a Porcino, al suo sosia e quanti hanno derubato e ingannato la città doluta.

Raspa, non ci sta a passare per incapace e contrattacca: "L'amministrazione provinciale ha sempre fatto la sua parte per senso di responsabilità anticipando anche le quote dei soci insolventi. La Provincia di Messina su tutti. Ciò nonostante, ci siamo spesso trovati a far fronte ai problemi da soli - e continua -, perfino la Regione Calabria, anche durante l'amministrazione precedente, ha trascurato i propri obblighi nei confronti del Tito Minniti". E no caro Raspa, noi non ci stiamo. Le sue parole ci offendono oltremodo. Lei ha una grave colpa. Prima di ogni cosa è doveroso ricordarle e rammentare agli italiani, che è stato lei, chissà per quale

oscuro motivo, a nominare il barbaresco disamministratore Porcino, in secundis, considerate le sue crisi amnesiche,



le rammentiamo che la sua recidiva colpa s'è manifestata quando, dopo aver constatato lo scempio cui si è arrivati grazie all'incapacità del CTU, non ha fatto ricorso ai dovuti provvedimenti. Non occorre ricordarle l'aggettivazione "COGLIONE" con cui ha definito il Porcino. Non vi sono scuse. Lei sapeva e non ha fatto. In una nazione giusta e corretta, la magistratura avrebbe fatto il suo corso e inchiodato al muro i responsabili. Nel nostro belpaese, ahinoi, chi esegue le indagini, e peggio ancora, chi le coordina, scherma i

malfattori a costo di perdere la faccia. Non ci stancheremo mai di chiedere che fine abbiano fatto le indagini affidate alla Guardia di Finanza di Reggio Calabria ai danni dell'amministrazione del fallimentare fallito, perché dopo evidenti illeciti penali, ancora oggi, questo tizio continua a regalare sorrisetti compiaciuti che si traducono in un'unica risposta: "Tanto non mi fanno niente grazie alle mie entrate al nel merdaio reggino". "C'è una certa "ostilità" - farfuglia Raspa - intorno al tema dell'Aeroporto di Reggio, un disegno che esula dalle questioni tecniche e mira a danneggiare la città, cosa che tra l'altro non servirebbe dacché la città di Reggio è già bravissima a danneggiarsi da sola". Se lo dice, lui c'è da crederci! Non v'è dubbio, questo è vero. La città giornalmente si adopera affinché si arrivi presto a una desertificazione, lei, Raspa, in qualità di rappresentante del popolo bue, ha dimostrato d'essere il condottiero. Faccia

qualcosa, Raspa, almeno conservi la dignità che ha dimostrato di non avere. **Si consegnì, Raspa, alle autorità e, soprattutto, faccia pulizia se n'è in grado.** Faccia in modo che le facce di c.... non continuino a mietere vittime per conto di chi dovrebbe assicurarci la giustizia, quella terrena. **Consegnatevi a braccetto presso gli uffici di via Enotria, regali alla sua coscienza la quiete che un uomo vero dovrebbe desiderare e meritare.** La smetta di dichiarare pubblicamente che voi avete dato l'anima, sia finanziariamente sia politicamente, addossando le colpe agli altri Soci e addirittura allo Stato. Questa sua, forse non se ne rende conto, è un'indiretta ammissione di

responsabilità. **Dulcis in fundo, Antonio Eroi,**



Presidente del consiglio provinciale dichiara: "Noi abbiamo fatto la nostra parte e intendiamo continuare a farla. Ma biasimo il comportamento della Regione. Se l'Aeroporto muore, muore per volontà della politica regionale e di quella nazionale". E no. Anche a lei, pur comprendendo la sua obbligata posizione a 90 gradi, le rispondiamo che dovrebbe rendersi conto che i fautori di

tale sfascio le si aggirano attorno come squali. La Regione e lo Stato, accogliendo le vostre preghiere, non avrebbero fatto altro che rendersi complici dello scandalo del secolo.

*Piccioiti cusi mi piaccqqgate.....
...ma cu quanti minkia di cu si scrivi piaccqqgate?*



*Abbiamo appena iniziato.
Infelici!*

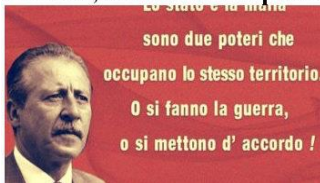
PALERMO – IL CASO MATTIOLO

27.02.2016

di Francesco Gangemi



Ora, nell'intreccio perverso che caratterizza la famiglia BASILE, si affaccia l'imprendibile latitante Denaro



Continua dagli anni precedenti. Sapevamo che il settore della vigilanza è controllato in tutto il belpaese dall'intoccabile famiglia Basile. Che alcune guardie spergiure agiscono sotto lo sguardo spento, si fa per dire, dei padroncini, da rapinatori e da collusi con la mafia siciliana. Non eravamo a conoscenza che una guardia giurata, a oggi in servizio, potesse addirittura conoscere finanche il palo eolico, dove si nascondeva l'imprendibile latitante Denaro. Peccato che i Carabinieri, in una delle tante retate per la cattura dell'imprendibile, credo che avessero sbagliato palo e che già l'uccello fosse volato in altro sicuro nido. Com'è facile rilevare dalla trascrizione, che

da qui a poco renderemo di pubblica opinione, che il soggetto al quale abbiamo imposto il nome di "Commander", alle dipendenze della potente famiglia, ha radici mafiose ed è improbabile che i padroncini non ne siano a conoscenza. La conferma? Eccola. Il signor Mattiolo, denuncia la presenza di guardie giurate disoneste e per averlo fatto, cosa fa la famiglia Basile? Lo licenzia, perché Mattiolo ha da pensare solo ai cavoli suoi. Più grave e difficile a spiegarsi, il perché i vari Commissariati, la Procura di Catania e quella di Caltanissetta, ancora non abbiano nemmeno avviato un'indagine sulle denunce presentate dal signor Mattiolo. Anzi. Alcuni preposti alla tutela della legalità, hanno con disinvoltura riferito che le continue denunce presentate dal perseguitato e in pericolo di vita Mattiolo, provocano negli inquirenti una rottura di coglioni. Dove siamo? In Itaglia! Cerchiamo di schermare meglio il Commander. Un giorno qualsiasi il Commander chiede con arroganza al Mattiolo se fosse a conoscenza che un pentito del Corso dei Mille avesse deciso d'entrare a pieno titolo nel festival del pentitismo e se per puro caso avesse fatto il suo nome. Egli è che il 13 luglio 2015, il signor Mattiolo

incontra il Commander cui dà il giornale che scrive la sua drammatica storia e per tutta risposta gli chiede se nei servizi giornalistici ci fosse pure lui. L'interlocutore, lo rassicura: tu non ci sei! Tranquillizzato, i due riprendono una conversazione iniziata nell'anno del Signore 2015, vertente su un, diciamo, signore, con occhiali da soli griffati, ben vestito, insomma elegantissimo e in groppa a una autovettura lussuosa. Il Commander, su ordine della famiglia che ha assoggettato la città di Palermo e non solo, esegue il servizio di guardia giurata nelle ore notturne alle pale eoliche, quando casualmente incrocia in aperta campagna un'autovettura con all'esterno delle scritte a colore e due persone a bordo. Il luogo dell'avvistamento è distante da Mazara, Castelvetro e Santa Ninfa. Il Commander chiede chi fossero e fu così che uno si qualifica appartenente alla Polizia di Stato e autista del Vice Questore della consorte di Galvano, anch'egli V. Questore in pensione, al servizio della splendida famiglia quale direttore e titolare della licenza della KSM; l'altro, invece balbetta essere una guardia giurata sempre alle dipendenze della famiglia. Il Commander, non lo conosce e quasi stava per allungare la mano per impugnare la pistola in

dotazione. Non soddisfatto, chiede cosa facessero e se fossero dei cacciatori. La risposta è enigmatica: siamo alla caccia di un "animale"! Chi conduceva l'interrogatorio comprese chi fosse l'animale. Signore benedetto, un poliziotto (?) e una guardia giurata (?) in solitudine si sarebbero potuti travestire, sfidando l'incognito, con gli abiti del tenente Kojak e/o di Mandrake, armati di cannoncino in dotazione ai militari dell'UNO. Ho interpellato finanche il mago Oronzo, sulla caccia all'animale affidata a due soli uomini del coraggio da leone, e mi rispose con una risatina beffarda. Il Commander, ultimato il servizio di sorveglianza riferisce al capo servizio signor Marfia, dell'accaduto. Il capo gli ordina di tenere la bocca chiusa. Perché! Il mistero s'infittisce. Non soddisfatto, il capo chiede al suo sottoposto se avesse riferito l'accaduto a qualcuno e lui risponde d'aver parlato con tale Baimonte Salvatore già dipendente e che tuttavia continua a girare attorno agli uffici della KSM. Il C (d'ora in avanti, con la lettera "C" indico il Commander) chiede al signor Mattiolo se all'interno della vigilanza operassero i servizi segreti nella convinzione che quest'ultimo appartenesse a

quella categoria e aggiunge che per circa tre mesi ha incontrato i due eroi alla ricerca del “animale”. Il C, confida al Mattiolo che una persona s'introdusse nella sua abitazione senza commettere furti e che probabilmente avesse sistemato delle cimici. Poi, il C, volge il suo dire verso il Pipitone, già KSM, che curava l'yacht del capostipite, Rosario Basile. Un giorno del mese di marzo 2012, il signor Mattiolo ascolta, senza essere visto, una conversazione tra il Pipitone e il Marfia. Il primo racconta dei summit mafiosi avvenuti al largo delle coste palermitane con la cosca Galatolo di Acqua Santa, cui partecipa il vecchio Basile Rosario. I due campioni, accertisi della presenza del terzo incomodo, lo minacciano: se parli, ti ammazziamo. Mi chiedo: perché i sostituti palermitani e le forze dell'ordine si sono rifiutati d'ascoltare il Mattiolo? Perché i preposti alla legalità, pur sapendo – ameno, immagino – non si sono mai premurati di arrestare tutta la famiglia Basile che stando ai racconti dei loro dipendenti addirittura partecipava ai summit mafiosi? Misteri palermitani! Il C, riferisce al suo ex collega che mentre si trovava in servizio alle pale eoliche, vede in lontananza una luce piuttosto nervosa muoversi nei campi e

nonostante il C urlasse per chiedere chi fosse a manovrare quella luce, i tentativi furono vani e tuttavia sapeva chi fosse: il “animale”. Insomma, per farla breve, quella luce è in movimento su comando dell'impredibile latitante. In quale paese viviamo?



Dr Di Matteo, Lei magistrato senza paura e scrittore, sa del patto tra Basile e lo Stato? Qualche suo collaboratore l'ha informata? Le posso chiedere da giornalista libero perché non convoca il signor Mattiolo e lo prenda a verbale? Cari lettori, dopo aver letto attentamente il nostro libero pensiero, vi suggerisco di farvi una doccia d'acqua gelata in modo da smaltire i misteri palermitani.
Francesco
Gangemi

NOTA

Nella ksm si evince benissimo e si sente l'odore di MAFIA, COPERTURE ALQUANTO STRANE, GUARDIE CHE vanno a braccetto con la criminalità organizzata, ma la cosa che desta SCALPORE sono i fatti accaduti. Il Commander, come da registrazione, sapeva da tempo che cercavano il n°1 e lo ha divulgato ad altre persone della ksm, mettendo ancora una volta in ballo la mai persona. Infatti, come DA CRONACA DATA DAI VARI TELEGIORNALI, il 3 AGOSTO 2015, ARRESTAVANO DEGLI AFFILIATI DEL NUMERO 1° NELLE CAMPAGNE DELLA NOTA LOCALITA', COME SI VEDE ANCHE DAL VIDEO GIRATO DELLE FORZE DELL'ORDINE VICINO A DELLE PALE EOLICHE. NESSUNO prende provvedimenti, o non si vuole scoperchiare il pentolone DELLE CONNIVENZE E INVECE D'INDAGARE, FANNO ALTRO E CERCANO DI FOTTERMI, calunniando la mia persona su cose non vere, e sminuendo quanto da me

denunciato e/o ignorandolo. Ci sono interessi non indifferenti e si coprono uno con l'altro. Io non mi fermo qui. Sono un UOMO. Lo sempre dimostrato. NON STO AL GIOCO DIC HI STA CERCANDO DI FARMI APPARIRE QUELLO CHE NON SONO e non smetterò mai di dirlo nonostante sia in serio pericolo di VITA.

Gioacchino Mattiolo

STARLCIO DELLA DENUNCIA PRESENTATA IL 13/10/2015, ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO E PUBBLICATA INTEGRALMENTE DAL IL DIBATTITONEWS. AGGIUNGO CHE NEL MESE D'OTTOBRE DEL 2015, MI SONO RECATO PRESSO LA CASERMA DEI CARABINIERI (ROS) DI MONREALE PER DENUNCIARE FATTI COLLEGATI ALLA MAFIA. IL MARESCIALLO, CON IL QUALE HO PARLATO IN CASERMA PER DENUNCIARE DEI FATTI MOLTO SENSIBILI DI MAFIA, MI RIRERIVA CHE NON AVREBBE POTUTO VERBALIZZARMI, GIACCHE' AVREBBE DOVUTO PRIMA PARLARE CON GLI UFFICIALI, E CHE M'AVREBBE CONTATTATO PER RENDERE LE MIE DICHIARAZIONI. NON MI HA MAI CHIAMATO.

QUESTA VICENDA E' STATA PUBBLICATA IN SINTESI DAL DIBATTITONEWS IN DATA 18/10/2015..
Gioacchino Mattiolo



Martedì del 29.09.2015, nelle ore antimeridiane, percorro una strada con la mia quando sono stato affiancato da un'autovettura. Dallo sportello lato passeggero, una persona si qualificava con le seguenti testuali parole: "SIAMO CARABINIERI DEL R.O.S., SI FERMI". Ho subito intuito che tale comportamento non si coniuga con gli uomini dell'ARMA, e poiché in precedenza presumo che gli stessi malviventi avrebbero voluto farmi del male, ho imboccato una delle stradine anche se distante dalla mia abitazione, allo scopo di sottrarmi alle loro malevoli intenzioni. Faccio presente che la presenza di quella autovettura è stata notata da altre persone, come riferitomi dal signor ... che abita alla Via

Angelo Maiorana nr ... - A oggi nessuno mi protegge. Sono abbandonato. Non mi stanco di ripetere che temo costantemente per la mia vita e quella della mia famiglia, a causa dei fatti denunciati pure di notevole rilevanza. Sono pronto a essere verbalizzato dalla Procura di Palermo . Evidenzio d'aver inviato varie lettere a mezzo posta raccomandata, alle più alte cariche Istituzionali - che allego - con cui le pregavo d'intervenire sulla mia tenebroso vicenda chiaramente dai contorni preoccupanti. Sta di fatto, che l'onesto cittadino denuncia da tre anni la famiglia Basile e qualcuno si culla, mentre i BASILE fanno quello che vogliono. Denunciando chi vogliono con risposte in tempi record. Ciò grazie alle numerose amicizie di cui dispone la famiglia. Gioacchino Mattiolo

**Trascrizione audio
Commander del
13/07/2015**

**Con la lettera "C" indico
Commander
con la lettera "M" indico
Mattiolo.**



Fatti non fummo a viver
come onesti, ma per
difender banche e
delinquenza

“C: IO DICO, IO SO, DA FONTI MIE CHE C'E' PIU' DI UN PENTITO CHE STANNO PARLANDO ... M: SOPRA BASILE? LEGGI I GIORNALI CHE TI HO DATO ... C: SOPRA BASILE E ALTRE VICENDE PURE, DICO, MA NON E' SOLO QUELLO DELL'ACQUASANTA PENTITO, MA ANCHE UNO MI PARE DEL CORSO DEI MILLE, UNO STA PARLANDO ... M: NO, NON LO SO ... C: LEGGO IL GIORNALE TUO CON CALMA, MA CI SONO I NOMI DEI COLLEGGHI? ... M: LE INIZIALI CI SONO ... C: TIPO? SPIEGAMI PER ESEMPIO, ... ? ... M: DOVREBBE ESSERE C M, QUINDI TU NON CI SEI ... C: NO, NON SI TRATTA, NON MI HAI CAPITO, TIPO QUESTO DM ... M: CHI LEGGE IL GIORNALE LO CAPISCE CHE SI PARLA DI LUI, SE TU LEGGI IL GIORNALE A SALTELLARE NON CAPISCI NIENTE, QUA TI DICE TUTTO, IL COGNATO DI DM E' IN SERVIZIO ALLA CENTRALE DELLA POLIZIA DI STATO E GLI PASSA LE INFORMAZIONI ... C: IL DM NON M'ENTRA IN TESTA, NON LO CAPISCO, D E' IL NOME? O IL COGNOME? ... M: D E' IL COGNOME, TUTTI LO SANNO, CHI LEGGE IL GIORNALE LO CAPISCE CHI HA IL COGNATO IN POLIZIA ... C: AH! DM, SIAMO TANTI, CON QUESTO E' STATO PUBBLICATO TUTTO? ... M: QUESTO E' USCITO A MAGGIO, ORA E' USCITO UN ALTRO GIORNALE QUELLO DI GIUGNO E NE ESCE UN ALTRO ANCORA ... C: NON LO SO, IO PER ORA SIAMO TUTTI SUL CHI VA LA', IO L'HO VISTO A LUI, (RIFERENDOSI AD UN COLLEGA CHE

FA PARTE DELLA MALAVITA NDR) ED E' FATTO MAGRO, BUONGIORNO NEANCHE MI HA RISPOSTO, MI HA GUARDATO SOLO IN FACCIA, QUESTO LO DEVO FARE SPAVENTARE, SI DEVE SPAVENTARE, LO DEVO FARE SPAVENTARE ... M: COSA HAI VISTO NELLE PALE EOLICHE, L'ALTRA VOLTA ME LO DICEVI ... C: NO, NON HO DETTO QUESTO ORA, L'ULTIMA VOLTA HO VISTO QUELLO CHE HO VISTO, MA QUESTO COM'E' STATO?... M: STANNO INDAGANDO, CI SONO INDAGINI GROSSE IN CORSO, MA T'E' SUCCESSO DINUOVO QUELLA COSA NELLE PALE OLCICHE?... C: NO, NON CI SONO ANDATO PIU' NELLE PALE OLCICHE, M'E' SUCCESSO CHE ENTRATO A CASA UNO SECCO, SECCO, VESTITO DI NERO, CHE NON CAPISCO COSA HA FATTO, E' ENTRATO E USCITO DI NOTTE, MA QUALCOSA HA FATTO... MATTIOLO: SECONDO ME, IL DISCORSO DELLE PALE OLCICHE, TU A CHI L'HAI DETTO IN UFFICIO? A MARFIA? A QUALCUNO L'HAI DETTO?... C: VA BEH, A CHI L'HO DETTO L'HO DETTO... M: QUESTO E' IL PROBLEMA, QUESTI NON SONO POLIZIOTTI, MI RICORDO CHE L'HAI DETTO A QUALCUNO DOPO, QUANDO SEI ANDATO IN UFFICIO... C: TU PARLI DI QUEI DUE DELLA MACCHINA, AH! SI VA BEH, PERO' IO, NO, ESATTO... M: TU L'HAI DETTO A CHI, A MARFIA? A CHI L'HAI DETTO, A TOTO' BAIAMONTE? E POI? NON SONO POLIZIOTTI! A CHI L'HAI DETTO?... C: A QUALCHE ALTRO COLLEGA, COSI', PERO' LA VOCE SI E' SPARPAGLIATA, PERO' BAIAMONTE ME LO RICORDO, PERCHE' GLI HO DETTO: MA DA NOI CI SONO I SERVIZI SEGRETI? PERO' IO L'HO DETTO, NEL MEZZO NON METTO IO (SI RIFERISCE A ME MATTIOLO, ANCHE LUI E' CONVINTO CHE IO SIA DEI SERVIZI SEGRETI NDR) METTO IO, NOI CI RIFERIAMO A GALVANO, MA LORO MI HANNO DETTO CHE NON ERANO PER ME... M: BRAVO, LORO NON ERANO PER TE, SONO LA PER FATTI LORO, PERO' TU L'HAI VISTI... C: UHM.. ED IO HO POTUTO INFORMARE LA MAFIA... M: NO, TU LI HAI VISTI, E QUINDI E COME SE TU LI HAI SCOPERTI, UNO SI GIUSTIFICA E TI DICE CHE E' POLIZIOTTO E, L'ALTRO SEMPRE NELLA STESSA MACCHINA, DICE CHE E' DELLA KSM... C: NO, VERAMENTE E' STATO LUI E MI HA DETTO CHE MI CONOSCEVA, LUI SI E' SPAVENTATO, IO CI STAVO SPARANDO... M: CHI? IL VECCHIO CHE SAREBBE DELLA POLIZIA?... C: NO! IL GIOVANE E' DELLA POLIZIA... M: IL VECCHIO E' QUELLO DELLA JEEP, IO HO FATTO DEI GIRI PER VEDERE STA JEEP LA DAVANTI C'E' UNA JEEP GRIGIA MA NON SONO SICURO SE E' QUELLA... C: E' UNO ALTO, CAPELLI BIANCHI, UNA PERSONA TUTTA STRAMPALATA... M: IO HO FATTO UN GIRO MA NON SONO SICURO CHE SIA QUELLA... C: MA TU DOVE VUOI ARRIVARE?... M: VOGLIO

ARRIVARE CHE TU DICI CHE QUELLO MAGRO CHE E' ENTRATO, HA POSATO QUALCOSA (RIFERENDOMI A CASA SUA NDR)VISTO LA SUA PREOCCUPAZIONE GLI HO DETTO HANNO PAURA CHE TU PARLI... C: AH! E' UNA COSA DI QUELLI PERO' NON APPARTIENE ALLA POLIZIA... M: NO, NON SONO POLIZIOTTI, A LORO GLI E' SCATATTA LA MOLLA E SE QUESTO PARLA?... C: PARLO DI CHE COSA? IO GLI HO DETTO SIETE CACCIATORI? NO! LORO, "NON SIAMO CACCIATORI", MA SIETE A CACCIA, GLI DICO IO, LORO "SI, MA QUA NON SIAMO PER TE", E PER CHI SIETE? SEMPRE ANIMALE E' RIFERENDOMI AD ALTRE COSE "SI LORO SEMPRE ANIMALE E PERO' LORO MI HANNO FATTO NOME E COGNOME DI QUELLO, CHE ERA L'AUTISTA ETC. ETC.... M: SI, L'AUTISTA DELLA MOGLIE DI GALVANO E L'ALTRO TI HA DETTO CHE ERA COLLEGA DELLA KSM... C: SI! DELLA KSM, E LUI DELLA POLIZIA... M: ED ERA MAGRO? POTRESTI COLLEGARE CHE SIA LUI CHE E' VENUTO A CASA?... C: NO, QUESTO E' GIOVANE, CAPELLI CON FRANGETTINA, C'E' QUALCOSA CHE BOLLE IN PENTOLA PER LORO, CHE LORO HANNO PAURA NON LO SO, SE SONO LORO, IL POLIZIOTTO, LORO I GIOIELLIERI I BUSCEMI HA UN FRATELLO POLIZIOTTO, ERANO CON RIINA... M: TU HAI VISTI A QUESTI IN FACCIA... C: CIOE' IL PROBLEMA TUO, TU DICI QUESTI DUE FINI', PURE CHE IO LO DICO NON LI CONOSCO, LORO SI SONO FATTI RICONOSCERE, UN MESE DUE MESI, TRE MESI, LA PAURA DI LORO QUAL'E'? PERO? LORO MI HANNO DETTO, QUANDO SI SONO FATTI RICONOSCERE, CHE IO TROVAVO LE PALE EOLICHE APERTE, E LORO MI DICEVANO DI FARE RELAZIONE, INVECE IL MARFIA LE RELAZIONI NON ME LE FACEVA FARE... M: ANCHE A ME DICEVANO DI FARE RELAZIONI E NON ARRIVAVANO MAI A DESTINAZIONE... C: PERO' QUESTO MI HA DETTO DI FARLE LE RELAZIONI CHE LE TROVAVO APERTE, MA NON LE HO FATTE PERCHE' MARFIA MI DICEVA NIENTE, C'E' UN QUALCOSA... M: ALLORA IL DISCORSO E' CHE C'E' UNA MACCHINA CHE VIENE SOTTO CASA MIA CON I VETRI NERI, UNO MAGRO CON CAPELLI TIRATI INDIETRO, LA TARGA DELLA MACCHINA NON SI VEDE, DAL PALAZZO SI SONO ACCORTI, MA NON SONO RIUSCITI A VEDERE LA TARGA IN QUANTO SPORCA.... C: QUESTI SECONDO ME LAVORANO PER GALVANO... M. SI, MA LAVORANO COME, CHE NON SONO AUTORIZZATI... C: IL VECCHIO E' SCESO E MI GUARDAVA, HA PENSATO CHE LO AMMAZZAVO... M: ALLORA, E' IMPOSSIBILE CHE UN POLIZIOTTO CAMMINI CON UNO DELLA KSM PER CERCARE UN LATITANTE CHE SAREBBE MESSINA DENARO, LORO SONO VENUTI LA, PERCHE' C'E' QUALCUNO NASCOSTO... C: SI CHIDDU E'!

IO VEDEVO DI NOTTE UNA LUCE CHE CAMMINAVA NEI CAMPI, SENZA LEGGERE E NE' SCRIVERE, SAPENDO CHE NON C'ERA NESSUNO, MA SOLO QUESTO, IO PARLAVO, E SICURAMENTE C'ERANO PURE LORO, E IO GLI DICEVO: NON TI SPAVENTARE, NON PENSARE QUELLO CHE SEI TU, NON TI SPAVENTARE, NON PENSARE QUELLO CHE SONO IO... M: MA TI SEI FATTO LEVARE TU DALLE PALE EOLICHE?... C: MI HANNO LEVATO, PERO' E' VENUTO QUELLO CHE M'E' VENUTO A GUARDARE BEN VESTITO... M: QUELLO CON GLI OCCHIALI BEN VESTITO? PERO' UNO BEN VESTITO E' STRANO CHE STA NELLE PALE OLCICHE... C: PERO' QUI CI SONO LE PALE OLCICHE, IO POI SONO ANDATO NELLA CENTRALINA, CHE SI TROVA NELLE PALE OLCICHE A MAZZARA... M: MA NON SEI DISTANTE?... C: SI, PERO' IL DISCORSO E' QUESTO, PRIMA S'E' FATTO TROVARE QUA, E POI LA, SEMPRE CON I FARI ACCESI E MI GUARDAVA, COME A DIRE QUA SONO... M: (POI IL COMMANDER, MI PARLA DEL PIPITONE CHE HA CERCATO D'AVVICINARLO PER QUALCHE FAVORE PARTICOLARE. RIPRENDO IL DISCORSO DI QUELLI CHE GLI SONO ENTRATI A CASA DI NOTTE E LUI MI DICE CHE HA SAPUTO DA AMICI CHE GLI HANNO MESSO QUALCOSA DENTRO PER ASCOLTARLO E VORREBBE IL MIO AIUTO NDR)... C: TU, SECONDO TE, STANNO INDAGANDO SU LORO? INVECE ALL'INTERNO NOSTRO? IO HO PENSATO PURE ,UN POLIZIOTTO E UN METRONOTTE, HO HANNO BISOGNO DI ME... M: CERTO, LO STATO INDAGA SU DI LORO, HANNO BISOGNO DI TE, PER FREGARTI, DIPENDE COSA GLI DICI TU, LEGGI IL GIORNALE... C: MA IO C'ENTRO NEL GIORNALE?... MATTIOLO: CHE CENTRI TU?... C: L'ALTRA VOLTA MARFIA M'HA MANDATO A PETRALIA SOPRANA, E M'HA DETTO CHE SE M'ADDORMANTAVO VENIVANO I CARABINIERI A RELAZIONARE IL MIO OPERATO... M: I CARABINIERI? MA CHI L'HA DETTO?... C: MARFIA, M'HA DETTO CHE QUESTI SONO AMICI SUOI E LUI MI FACEVA CONTROLLARE SE IO DORMIVO, SONO VENUTI TRE VOLTE, UN MASCHIO E UNA FEMMINA... M: AH! IL VIZIO NON SE LE TOLTO DI FARE QUESTO... C: QUALCOSA C'E, IO MI GUARDO, CERTO I PROBLEMI CI SONO, QUESTI LAVORAVANO PER GALVANO? NON RIESCO A CAPIRLO... M: NON C'ENTRA NULLA, QUELLO CHE FA GALVANO NON LO PUO' FARE, STESSA COSA L'HA FATTA CON ME... C: ALLORA QUESTI CHE FACEVANO LA? INDAGAVANO?... M: CHE INDAGA UNA DELLA KSM E' UN POLIZIOTTO?... C: AMMETTO PURE CHE COME LO PROTEGGEVANO A QUESTO? RIFERENDOSI AL LATITANTE N.1, FAMMI CAPIRE?... M: AH! BOH! CERTO CHE SE E' UN POLIZIOTTO E' UN POLIZIOTTO

CORROTTO, GLI MANDANO MESSAGGI, MANGIARE, SONO TANTE LE COSE, C'E' UNA CORRUZIONE IMPRESSIONANTE... C: PERCHE' M'HA DETTO DI FARE RELAZIONE? MI HA PRESO IN GIRO?... M: CERTO... C: IO L'HO VISTO UNA VOLTA SOLA CHE CAMMINAVA COSI', IL GALVANO LO CONOSCE... M: CERTO, SE TI FA IL NOME, LO CONOSCE... C: IN REALTA' LORO ERANO NELLA STRADELLA CHE STAVANO ANDANDO VIA, VENIVANO DALLE PALE EOLICHE, FORSE NON GLI E' COMBACIATO L'ORARIO, PERCHE' IO ANTICIPAVO E FACEVO EH! E CI SIAMO SCONTRATI, LA STRADA ERA QUELLA E NON C'ERANO ALTRE USCITE, DOVE ERANO MESSI, NON LO SO, LORO VENIVANO DAL DOVE HANNO APERTO IL PALO, C'E' UN POSTO PALO E, IL PALO DOVE C'E' L UNICA VIA D'USCITA, ENTRI DI QUA, STRADE INTERNE E TI PORTA VERSO MARSALA... M: QUINDI SOLO UNO CHE LI CONOSCE LE PUO' FARE... C: DOVE SI TROVAVANO LORO NEANCHE IO LO CONOSCEVO, TU PENSA CHE UNA VOLTA UN COLLEGA E' RIMASTO DUE ORE LA, E GLI HO DETTO: MA TU CHE FAI ANCORA QUA? LUI NIENTE, E DUE ORE, MI SONO PERSO, E QUESTO E' DI SANTA NINFA CIOE' PAESE NELLE VICINANZE (AD UN CERTO PUNTO, SEMPRE IL COMMANDER CAMBIANDO REPENTINAMETE DISCORSO, VUOLE SAPERE SE GLI HANNO MESSO QUALCOSA A CASA, CIOE' CIMICE, E COME PUO' FARE PER SCOPRILO E MI CHIEDE SPIEGAZIONI IN MERITO, ED IO CONTINUO COME DALL'INIZIO DELLA CONVERSAZIONE A REGGERGLI IL GIOCO FACENDOLO PREOCCUPARE, POI FARFUGLIA , TANTI DISCORSI".
FINE

Continua con avvocato.

OPERAZIONE ASTREA

28.02.2016

di Francesco Gangemi

**‘NDRANGHETA:
INDIVIDUATA “L’AREA
GRIGIA” COMPOSTA DA
PROFESSIONISTI AL
SERVIZIO DELLE COSCHE
TRA I QUALI “LA TALPA”
GIOVANNI ZUMBO.
ESEGUITE UNDICI
ORDINANZE DI CUSTODIA
CAUTELARE IN CARCERE E
SEQUESTRI PER OLTRE 50
MILIONI DI EURO.**



Reggio Calabria 18 novembre 2011. Dalle prime ore del mattino oltre 150 finanziari, del G.I.C.O. del Nucleo di Polizia Tributaria di Reggio Calabria, stanno eseguendo un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, richiesta dalla D.D.A. di Reggio Calabria, nei confronti di esponenti di spicco delle note e potenti cosche degli “arcoti” TEGANO – DE STEFANO di Reggio Calabria, tra i quali TEGANO Giovanni cl. 39, RECHICHI Giuseppe cl. 58, oltre a numerose perquisizioni, alcune delle quali in

studi professionali, commerciali e legali.



Il Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, Colonnello Cosimo Di Gesu.

La potente cosca, attraverso una serie di passaggi societari, predisposti da noti professionisti, e avvalendosi di prestanome, a volte coincidenti con gli stessi consulenti appena citati, è riuscita a controllare una parte del capitale privato della municipalizzata MULTISERVIZI S.P.A. (la REC.IM. Srl controlla il 33% del capitale sociale della GESTIONE SERVIZI TERRITORIALI Srl che a sua volta controlla il 49% della MULTISERVIZI SPA).

L’odierna operazione prende l’avvio da autonome, articolate ed approfondite attività investigative, anche e soprattutto tecniche, svolte dalle Fiamme Gialle reggine, sotto la direzione del Procuratore della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, Dottor Giuseppe Pignatone, del Proc. Aggiunto Dott. Michele Prestipino Giarritta e dei Sostituti Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria – Direzione

Distrettuale Antimafia – Dott. Giuseppe Lombardo e Dott.ssa Beatrice Ronchi, mirate all’aggressione del patrimonio – societario, mobiliare ed immobiliare – riconducibile alle cosche TEGANO – DE STEFANO, egemoni nella città di Reggio Calabria e unanimemente riconosciute come ai vertici della ‘ndrangheta reggina.

In particolare, gli accertamenti, in aderenza alle direttive nel tempo impartite dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria e dai vertici del Corpo, in termini di aggressioni ai patrimoni illecitamente accumulati dalle consorterie mafiose, hanno avuto ad oggetto realtà imprenditoriali e societarie, con sede nella Provincia di Reggio Calabria, le operazioni finanziarie e gli investimenti riconducibili a tali realtà economiche nonché i soggetti titolari – di fatto o fittizi – delle stesse.

In sintesi, è stato dimostrato come, al di là delle varie intestazioni formali, operate nelle diverse fasi a seconda delle esigenze criminose manifestatesi, di fatto l’attività imprenditoriale con sede in via Vecchia Provinciale Archi n. 7 – sotto la denominazione COM.EDIL S.r.l., prima, SICA S.r.l., poi, e REC.IM. S.r.l., da ultimo – abbia mantenuto, nel tempo, la stessa identità economica e gestionale in capo ai TEGANO, che si sono avvalsi, nel tempo, di fidati prestanome intranei (RECHICHI Giuseppe) o quantomeno contigui (RECHICHI Rosario Giovanni, LAVILLA Maurizio e Antonio, RECHICHI Antonino e Giovanni) alla cosca o pienamente consapevoli

dell’apporto fornito, con questa consorteria in un rapporto fiduciario dai reciproci vantaggi (ZUMBO Giovanni, TOSCANO Maria Francesca, EMO Roberto, ZUMBO Porzia Maria).

Nello specifico, il RECHICHI Giuseppe, sin dagli anni ’80, con la consapevole collaborazione del fratello RECHICHI Rosario Giovanni, è stato soggetto stabilmente a disposizione della cosca TEGANO per la gestione e la cura di affari illeciti, anche di natura imprenditoriale, legati all’attività economica svolta dalla COM.EDIL S.r.l., operante nel settore del commercio di materiale da costruzione, di fatto riconducibile alla citata e pericolosa consorteria TEGANO, (capeggiata dal boss TEGANO Giovanni cl. 1939) e, in una successiva fase temporale, divenuta anche di interesse della potente cosca DE STEFANO.

Tale attività imprenditoriale è stata oggetto, nel corso degli anni, di un’articolata operazione, consistente in una serie di successive fittizie intestazioni di quote societarie e finalizzata ad eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali (attraverso la SICA S.r.l., prima, e la REC.IM. S.r.l., poi), onde impedirne la effettiva riconducibilità alla cosca TEGANO. Tale circostanza ha trovato concorde conferma nelle dichiarazioni, reciprocamente riscontrantesi, fornite dai collaboratori di giustizia FRACAPANE Giovanni Battista e LO GIUDICE Antonino.

In ordine all'arrestato ZUMBO Giovanni, si ricorda come lo stesso, in data 13.7.2010, sia stato sottoposto a fermo di P.G. – poi convalidato dalla competente A.G. – per concorso esterno nell'associazione per delinquere di stampo mafioso denominata 'ndrangheta, nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "REALE".

In particolare, in quel contesto, lo ZUMBO si recava presso l'abitazione del noto boss PELLE Giuseppe cl. 60, alias "GAMBAZZA", capo locale di San Luca, accompagnato dall'altrettanto noto boss FICARA Giovanni cl. 64, personaggio di spicco della locale operante nella zona sud della città di Reggio Calabria, fornendo ai medesimi notizie coperte dal segreto investigativo, riguardanti l'indagine "IL Crimine", allora in corso.

Ancora, nel settembre 2010, lo ZUMBO Giovanni è stato colpito da un'ulteriore o.c.c.c., nell'ambito dell'operazione di P.G. denominata "PICCOLO CARRO", inerente lo "strumentale" rinvenimento di armi ed esplosivi, in concomitanza con la visita presso la città di Reggio Calabria del Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano.

Le successive indagini evidenziavano la riconducibilità dell'intera vicenda del ritrovamento dell'arsenale nell'autovettura agli interessi criminali ed ai soggetti riconducibili alla cosca FICARA-LATELLA, permettendo di individuare gravi elementi di prova a carico dello ZUMBO Giovanni –

quale interprete degli interessi della cosca – del pregiudicato FICARA Giovanni cl. 64 e di PRATICÒ Demetrio Domenico cl. 61.

In conclusione, l'odierna attività di P.G. conferma come le cosche di 'ndrangheta continuano a conseguire ingiusti ed illeciti profitti e vantaggi, attraverso il controllo del territorio "di competenza" e delle relative attività economiche e produttive: controllo reso possibile anche all'opera di insospettabili "colletti bianchi" che svolgono funzioni di veri e propri consulenti ed all'utilizzo di numerosi "prestanome" (a loro volta schermati da ulteriori società), ai quali viene attribuita la titolarità – solo formale – di importanti realtà economiche.

Reggio Calabria 18 novembre 2011.

I nomi degli 11 arrestati:

**Giovanni Zumbo, commercialista
Porzia Maria Zumbo,
commercialista, sorella di Giovanni Zumbo**

Giovanni Tegano

Giuseppe Rechichi

Rosario Rechichi di 49 anni

Antonio Rechichi di 26 anni

Giovanni Rechichi di 26 anni

**Maria Francesca Toscano, avvocato,
moglie di Giovanni Zumbo**

Antonio Lavilla

Maurizio Lavilla

**Roberto Emo, commercialista,
marito di Patrizia Zumbo**

Le fotografie



[Antonio Lavilla](#) [Antonio Rechichi](#) [Giovanni Rechichi](#) [Giovanni Tegano](#) [Giovanni Zumbo](#)



[Lavilla Maurizio](#) [M Frsca Toscano](#) [Porzia M. Zumbo](#) [Rechichi Giuseppe](#) [Roberto Emo](#) [Rosario Rechichi](#)

RENZI PENSA SOLO AL POTERE E IGNORA IL GOVERNO

28.02.2016

di Giovanni Alvaro



Una lettera aperta, del Comitato Ponte Subito, al Presidente del Consiglio Matteo Renzi che pensa che si possa governare un Paese con le belle parole piene di annunci ma sostanzialmente vuote

Signor Premier, nella lite contro l'Europa, abbiamo registrato la sua dichiarazione che "di sola austerità si muore", che ha determinato l'immediata risposta dell'UE con la quale Lei è stato ricordato che per affrontare la crescita è necessario il rispetto del Patto di Stabilità. In parole semplici si è trattato di un netto e deciso no alla richiesta di maggiore flessibilità che in soldoni è un no a maggiori sforamenti dei limiti imposti che ricadrebbero sul già elevato debito pubblico.

Anche noi, del 'Comitato Ponte Subito', se fossimo stati tra i 'burocrati' di Bruxelles, ci saremmo comportati allo stesso modo e non solo perché abbiamo visto ciò che Ella ha fatto di ogni margine che la finanza pubblica le ha consentito

per trasformarli in mance elettorali (anche se alcune sono solo annunci), ma pure, se non soprattutto, perché Ella ha dimostrato scarsa visione dei problemi economici a fronte di una forte propensione all'uso delle leve di potere (il tutto non certo nell'interesse del Paese ma finalizzato al rafforzamento della sua permanenza a Palazzo Chigi).

Lei non ha saputo sfruttare per nulla le condizioni favorevoli create dal crollo del prezzo del petrolio e dalle iniziative di Mario Draghi (col quantitative easing), ma si è intestato le scelte che altri avevano compiuto come la Brebemi, l'Expo, il raddoppio di valico, i trafori alpini e l'A3 (Salerno-Reggio) senza nulla aggiungere, sperando che lo stellone Italia e il tempo facessero risolvere la crisi che sta massacrando il Paese. Su investimenti nuovi, non vi è nulla. Lei si è limitato a sostenere quanto deciso dalla Merkel (esecutore Mario Monti) con la cancellazione di uno dei più importanti corridoi europei qual'era il corridoio 1 (Berlino-Palermo) trasformato in corridoio TEN8 che da Napoli va verso la Puglia da dove, cerveloticamente, dovrebbe raggiungere Malta, saltando a piè pari due regioni del profondo Sud che continuano a patire l'isolamento.

Questa scelta, realizzata per non disturbare i porti del Nord Europa, ha fatto fuggire la Cina che, vista l'inconcludenza italiana, si è orientata a investire miliardi di euro al Pireo facendo di quel porto l'entrata privilegiata dei propri

prodotti in Europa. E' chiaro che investendo per 35 anni in quel porto la Cina provvederà a realizzare anche l'AC ferroviaria ed un sistema logistico adeguato.

Si era sperato che realmente Lei si fosse convinto della necessità della continuità territoriale tra Sicilia e Calabria, fondamentale per l'attraversamento dei treni ad AC, ma ci siamo ricreduti non appena, per sostenere questa sua 'conversione', ha detto "certo che il Ponte si farà" ma dopo che saranno realizzate ben altre opere quando 'la storia, la tecnologia e l'ingegneria andranno nella direzione del Ponte che sarà un altro bellissimo simbolo dell'Italia'. Questa sua affermazione dimostra, purtroppo, che non sa di cosa si stia parlando, e che non conosce la valenza economica, affermata e sostenuta dalla stragrande maggioranza della comunità scientifica del nostro Paese con un documento largamente diffuso dai media italiani.

Sconosce di sicuro anche il pensiero dal prof. Francesco Forte, ex Ministro dei governi Craxi, che sostiene che la penale (dovuta per la rescissione del contratto) venga utilizzata per far ripartire i lavori, che la restante necessaria somma vada reperita nel mercato internazionale dei capitali, e che si possa chiedere all'Eurolink (Consorzio vincitore dell'appalto Ponte) di farsi carico del 'ben altro' che serve ai territori interessati (opere complementari già concordate con i comuni di Messina, di Reggio e di Villa San Giovanni) trasformando i relativi

costi in crediti di imposta. Come vede non c'è alcun bisogno di aggravare le casse pubbliche o pretendere flessibilità nei conti.

Sconosce infine quanto viene valutato il Ponte e i relativi interventi complementari che molti economisti fissano in oltre 2 punti di Pil. Sembra poco a Lei che esulta per qualche decimo? E Le sembra poco conquistarsi una fetta consistente del traffico container su rotaia che ha fatto chiudere l'anno a tutti i porti del Mediterraneo in positivo eccetto Gioia Tauro che vivacchia con il transhipment? Bastano piccoli calcoli per vedere a quanto ammonta il mancato introito da parte delle ferrovie italiane che servirebbe, eccome se servirebbe, per rimodernare tutta la rete ferroviaria del nostro Paese. Ma forse stiamo parlando alla luna perché a Lei interessa di più la stepchild adoption, e neanche di sfuggita Lei si interessa del Sud che ignora quasi totalmente e sconosce anche fisicamente. Ci scusi per il disturbo.

FU "TITO MINNITI" AEROPORTO

28.02.2016

di Francesco Gangemi



Defunta SOGAS – Il principino Vincenzo MINNITI dall'elevata livella + 10% a responsabile

**anticorruzione
trasparenza con
copertura assicurativa
+ funzionario ufficio di
presidenza + segretario
verbalizzante C. di A.**

**Minchia signor Tenente,
dopo che hanno rubato a
Santa Chiara, il C. di A.
affida le porte di cartapesta
all'ultimo arrivato nella
società in sofferenza
finanziaria e in regime di
cassintegrazione. Il CTU
Porcino,**



**non ancora fallito
nonostante navighi con**

“GENEROSITÀ” nella fallimentare, è stato un presidente di molte larghe vedute tant'è che col suo cannocchiale alle infrarosse già teneva nascosta nella sua vivace scatola cranica, la carta vincente de **il Minniti che sarebbe divenuto l'uomo della trasparenza e dell'anticorruzione delle briciole sparse nell'aria sovrastante l'aerostazione e anche in altre redditizie arie primaverili.** Infatti, la profezia del CTU e del suo sosia **dottore avvocato Vincenzo Calarco,** s'è avverata con il voto unanime dell'umano C. di A., umanizzato dallo scioglimento imposto dall'ENAC. Non appena investito dal delicatissimo incarico di guardiano - Vincenzo credo, signor Tenente, presente nel pensatoio deliberativo - dei bilanci falsi, delle fatture taroccate, dei trattori, degli aerei che non volano oltre mafia capitale,



Vincenzo Minniti

delle casse svuotate, il Minniti chiede all'inossidabile **Pensabene,** veterano del collegio sindacale che non ha sindacato **nulla,** d'inventare un marchingegno contabile per raddrizzare l'ammosciato irrimediabilmente pendolo. Sta di fatto che il coraggioso e inaspettato passo in avanti per raggiungere la trasparente corruzione, fatto dalla santa alleanza, è stato stimolato dallo struscio dei riccioli biondi, e al termine della storica seduta, i membri presenti si sono gargarizzati con colluttori dell'ultima

generazione, diluiti con palle colorate di sapone.

Vergognatevi! Ho appena iniziato, infelici.

Di seguito la delibera del Consiglio di Amministrazione SoGAS:

Aeroporto dello Stretto
 SOGAS S.p.A.
SOCIETA' DI GESTIONE PER L'AEROPORTO DELLO STRETTO
 Sede in Via Provinciale Ravagnese, 11 - 89131 Reggio Calabria
 Capitale sociale: € 3.100.000,26 deliberato

10° Verbale del Consiglio di Amministrazione del 29/01/2016

L'anno 2016, il giorno 29, del mese di gennaio 2016 alle ore 15:00, previa formale e regolare convocazione, si è riunito il C.d.A., presso la sede della So.G.A.S. S.p.A., in via Prov. le Ravagnese 11, per discutere e deliberare sul seguente O.d.g.:

1. Lettura e approvazione verbale C.d.A. seduta precedente;
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Relazioni dei consiglieri delegati;
4. Aggiornamento versamenti Enti Soci e rapporti con ENAC;
5. Nota di accompagnamento a budget 2016;
6. Pianta organica;
7. Convocazione Assemblea dei Soci;
8. Nomina Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)
9. Approvazione capitolato speciale di appalto bando di gara servizi di sicurezza;
10. Approvvigionamento apparato di rilevazione tracce di esplosivi;
11. Rapporti contrattuali SOGAS SPA/ SOGAS SERVICE SRLU. Atti di indirizzo.

Sono presenti:
 per il C.d.A.:
 - Dr. Domenico BagnatoPresidente;
 - Dr. Domenico BertiV. Presidente / Consigliere;
 - Avv. Attilio BattagliaConsigliere;
 - Avv. Basile GiuseppeConsigliere;

per il Collegio Sindacale:
 - Dr. Renato AntonelliPresidente Collegio dei Sindaci;
 - Dr. Domenico PensabeneSindaco Effettivo;

Risultano assenti giustificati:
 - Dr. Fabio SolanoSindaco effettivo;
 - Ing. Domenica CatafamoConsigliere;

Presiede la seduta il Presidente del C.d.A., che chiama a svolgere le funzioni di Segretario verbalizzante il dipendente Vincenzo Minniti, funzionario dell'Ufficio di Presidenza.
 Alle ore 15.50 si aprono i lavori, si procede alla immediata trattazione del punto 1.
 Viene data lettura ai presenti del verbale C.d.A. n. 09 del 30.12.2015 per la sua approvazione. Non essendoci richieste di modifiche e/o integrazioni, il C.d.A. all'unanimità approva.
 Null'altro essendoci da osservare, si procede alla trattazione del punto 2.

---OMISSIS---

Aeroporto dello Stretto
 SOGAS S.p.A.
 OMISSIS
 OMISSIS
 OMISSIS

Null'altro essendoci da osservare, si procede alla trattazione del punto 8 "Nomina Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)" ai sensi dell'art. 43 del D. Lgs. n.33/2013 e dell'art. 1, comma 7, della L. 190/2012

Il Consiglio di Amministrazione,
 premesso che:
 - con la L. 6 novembre 2012, n. 190, sono state approvate le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
 - con D. Lgs 14 marzo 2013, n.33, in esecuzione di quanto prescritto dall'art. 1, comma 35, della L. n. 190/2012 cit., sono state emanate le norme di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
 - l'art. 43, comma 1, del D. Lgs. n.33/2013 dispone che il Responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012, svolge "di norma" le funzioni di responsabile per la trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
 - che il RPCT nominato assume le funzioni dedicate allo svolgimento dei compiti previsti dal D.Lgs n.33/2013, ed in particolare:
 - predisporre il Piano triennale prevenzione corruzione (PTPC) ed il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI);
 - svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'Organo di indirizzo politico -

Aeroporto dello Stretto
SOGAS S.p.A.

- IT
- amministrativo (C.d.A.), all'Organismo indipendente di valutazione (ove istituito l'IRPCT ne fa parte di diritto), all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e, nei casi più gravi, all'Ufficio di disciplina (ove presente) o al Responsabile Ufficio Risorse Umane i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
 - provvedere alla prima stesura e aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI), all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano triennale prevenzione corruzione (PTPC);
 - controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.lgs. n. 33/2013.
- la determinazione 8/2015 ANAC disciplina gli obblighi in materia di trasparenza e anticorruzione in capo agli Enti di diritto privato soggetti a controllo pubblico, fra i quali appunto rientra a pieno titolo So.G.A.S. S.p.A.
- la complessità organizzativa propria della società di gestione aeroportuale e le plurime responsabilità attribuite al Responsabile Amministrativo ed ai Post Holders rendono inopportuno l'attribuzione delle funzioni di responsabile anticorruzione e trasparenza, potendosi peraltro verificare situazioni di conflitto di interesse;

Ritenuto dover conferire l'incarico di capo al dr. Vincenzo Minniti, lavoratore a tempo indeterminato con funzioni direttive - livello inquadramento CNL Assaeroporti Sez. Gestori: quadro superiore 1s - di Sogas S.p.A. con la qualifica di Responsabile Relazioni Pubbliche e Comunicazione, attesa la competenza specifica in ordine al funzionamento dei diversi servizi erogati dal Gestore nonché dall'apparato amministrativo nel suo complesso e dimostrando il possesso di una professionalità adeguata all'assunzione del presente incarico;

Dato atto che il Responsabile della prevenzione e della trasparenza si avvarrà, per lo svolgimento delle sue funzioni, del supporto dei referenti per la anticorruzione e trasparenza individuati nell'ambito dei diversi uffici, nonché del supporto tecnico dei Post Holders e dei Responsabili di area dei diversi settori aziendali;

Preso atto che non sono previsti, per l'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, specifici oneri di carattere economico e finanziario, fatto salvo il pagamento del premio assicurativo relativo a specifica e adeguata polizza professionale in favore dell'incaricato con validità postuma e per tutta la durata del periodo di incarico.

Visto, altresì, il D. Lgs. 30.06.2003, n. 196, Codice in materia di protezione dei dati personali

Il Consiglio di Amministrazione, tutto quanto sopra premesso, preso atto e visto, all'unanimità dei presenti con voto favorevole

DELIBERA

- di nominare il dr. Vincenzo Minniti responsabile per l'anticorruzione e trasparenza di So.G.A.S. S.p.A., ferme restando le competenze allo stesso finora attribuite;
- di dare atto che la presente Delibera sarà comunicata all'Autorità Nazionale Anti Corruzione (A.N.A.C) e all'O.I.V. della Sogas SpA ove istituito
- di dare atto della nomina sul sito web istituzionale www.aeroportodellostretto.it, alla pagina "Amministrazione Trasparente" e di comunicarlo con tale pubblicazione a tutti i dipendenti ed ai collaboratori

COPIA CONFORME



So.G.A.S. S.p.A.
Società di Gestione Aeroporto dello Stretto
Via Pirelli 11

Presidenza
T. +39 0965 221661

Uffici
T. +39 0965 221617

7

Aeroporto dello Stretto
SOGAS S.p.A.

OMISSIS

OMISSIS

OMISSIS

OMISSIS

OMISSIS

Nell'altro avendo da deliberare, la seduta viene chiusa alle ore 19.10

Il presente atto è composto da n. 08 (nove) pagine in unico originale inserito al fascicolo degli atti di amministrazione.

Letto, confermato e sottoscritto

Il Segretario Verbalizzante

Vincenzo Minniti

[Signature]

Il Presidente del C.d.A. Sogas

Domènico Ragno

[Signature]

So.G.A.S. S.p.A.
Società di Gestione Aeroporto dello Stretto

Presidenza

Uffici

8

COPIA CONFORME



